Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 29 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 233

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno 8em Trim. — ESTERO: Anno 8em Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 120 — 70 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 92 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplazione autom. per i nove numeri seguenti

LA STAMPA

3

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunzi, compresi in testi delle rubriche: Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori e piante - Segnalo la crociera - Affittasi - Vendesi - Acquisto, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quelle offerte che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 42-06

La relazione del Duce e le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

La minacciosa mobilitazione etiopica impone più rapide misure militari -- Le condizioni per la permanenza dell'Italia a Ginevra - L'Italia non ha mire antibritanniche ed è pronta a trattare ulteriormente per garantire gli interessi inglesi - Il saluto ai soldati e agli operai in A. O. - La serena compattezza del popolo italiano

Il limite

Roma, 28 notte.

L'atteggiamento dell'Italia nel conflitto italo-etiopico, quale è definito dalle deliberazioni odierne del Consiglio dei Ministri, resta quello di un Paese che, benchè aspramente provocato, conserva vivissima la coscienza delle proprie responsabilità di fronte all'Europa, e non meno vivo il senso delle proporzioni. Al contrario di tanti valent'uomini che in tutto il mondo, pur non avendo alcun preciso interesse nel conflitto italo-etiopico, non esiterebbero un istante a gettare l'Europa e il mondo nella più disastrosa delle avventure, l'Italia sente e valuta l'estrema necessità di evitare ogni atto che possa comunque inasprire i rapporti tra gli Stati europei e far precipitare gli eventi verso soluzioni catastrofiche. Certo, all'Italia non sarebbero mancate le ragioni di abbandonare la Lega delle Nazioni. Il Giappone è uscito per molto meno, perchè la condotta della Lega nei suoi riguardi fu molto più blanda, cauta e riguardosa di quella usata verso di noi, nè può dirsi che la Germania, nel compiere un identico atto, potesse accampare motivi più validi di quelli che potrebbero giustificare l'Italia, se oggi ne seguisse l'esempio.

Lo sfacciato favoritismo, accordato ad uno Stato africano, barbarico e schiavista; la preordinata svalutazione del memoriale italiano nel quale si documentavano, con la indegnità dello Stato abissino, i suoi torti e le sue inadempienze quattro volte decennali verso di noi, la nessuna considerazione delle nostre esigenze di espansione e di difesa; l'aperto misconoscimento dei nostri storici titoli di priorità nella valorizzazione economica e nell'opera civilizzatrice di quel vastissimo territorio; tutto questo, a cui devesi aggiungere la manovra intimidatoria dell'aggiornamento dell'assemblea, deliberata in dispregio delle norme statutarie e regolamentari, avrebbero dato il diritto incontestabile di abbandonare un consesso dominato da una palese e invincibile animosità verso di noi. Nè si vede quali ragioni, per corrispettivo, avrebbero potuto sconsigliarci dal punto di vista egoistico, il ritiro: a rompere tutti i legami con una collettività di Stato, di null'altro preoccupati che della ricerca dei mezzi migliori per immobilizzarci e sbarrarci il cammino, anche se non avessimo potuto ripromettercì nessun utile certo nessun danno maggiore avremmo dovuto temere, e la nostra situazione, per lo meno, non ne sarebbe risultata modificata.

Ma l'Italia, ripetiamo, conserva ancora vivo il senso della responsabilità europea e non vuole compiere alcun atto che possa complicare la situazione internazionale. Nei riguardi dell'Europa e dei problemi connessi al suo equilibrio e al suo avvenire, la posizione dell'Italia resta immutata.

Benchè la Lega sia lo strumento attraverso cui l'Inghilterra e i suoi caudatari hanno ostacolato e ostacolano, contro ogni equità, l'impresa africana imposta all'Italia da responsabilità non sue e da esigenze non differibili, l'Italia resterà, anche in questo settore, fedele al suo programma di non attribuire all'episodio italo-abissino la virtù di modificare le linee della sua politica europea.

Resteremo dunque nella Società delle Nazioni fino a che, ben'inteso, non sarà la Società delle Nazioni a promuovere e a mettere in atto « misure » che colpiscano l'Italia. Alla stessa luce vanno considerati gli altri « punti » fissati dall'odierno Consiglio dei Ministri. Il messaggio del ministro Hoare, redatto in termini cordiali, fu già apprezzato dal Duce nel suo giusto valore e non mancò di avere una simpatica rispondenza nel popolo italiano; ma non è mai stata l'Italia ad assumere atteggiamenti ostili verso l'Inghilterra, ma è stata questa ad ergersi minacciosa ed inflessibile contro le mire italiane.

Dal canto suo il Governo fascista ribadisce oggi, nella maniera più formale, i suoi impegni: nessun proposito men che amichevole nè oggi nè domani verso l'Inghilterra! rispetto assoluto dei legittimi interessi inglesi; astensione da ogni atto che possa comunque allargare il conflitto italo-etiopico, portando la disputa dal piano coloniale africano al piano europeo.

Ma se questa è l'atteggiamento italiano nei confronti della Lega delle Nazioni e degli Stati civili che ne fanno parte, il Consiglio dei Ministri non ha potuto, riguardo al conflitto italo-etiopico, che confermare le direttive già in attuazione e che si compendiano nell'intensificato invio di truppe in Africa Orientale.

La manovra pacifista consigliata al negus dai suoi zelanti amici europei, è stata nettamente smascherata dal Duce. Avere ritirato gli uomini a trenta chilometri dalla frontiera, dato anche che ciò sia effettivamente avvenuto, come difficile a controllare lungo una linea così estesa, non è provvedimento che valga a dimostrare le intenzioni inoffensive dell'Abissinia. Esso può dimostrare, se pure, che l'Etiopia intende scegliere le posizioni migliori per fortificarvisi e farne le solide basi per la sua azione offensiva. Ma, soprattutto, il provvedimento che deve servire a controbilanciare l'effetto delle notizie che corrono in tutto il mondo sui preparativi militari che ormai l'Etiopia persegue con ritmo intensamente accelerato: notizie di mobilitazioni su vasta scala di ammassamenti di truppe lungo le direttrici strategiche, di piani militari contro l'Eritrea e la Somalia, di arrivo di contingenti armati di mitragliatrici, di cannoni, di munizioni fornite con delicato senso di solidarietà europea da modernissime fabbriche di nazioni civili.

Al punto in cui è la situazione, aggravata e resa irrimediabile dalla ostinata politica di chi incoraggiò le barbarie e la volle esaltata e premiata, nessuna delle nazioni ginevrine che promuovono la crociata contro l'Italia e si associano ad essa consentirebbe, al posto dell'Italia, a trascurare le misure che sole valgono a presidiare gli interessi e l'onore di uno Stato. L'Italia ne ha l'intima ed incrollabile persuasione, ed è per questo che lasciando agli altri tutta e piena la responsabilità di un conflitto europeo in Africa procede nel cammino segnatole dalla storia, dal diritto, dalle sue necessità vitali, serenamente ed inflessibilmente.

Il Governo fascista eviterà tutto quello che può allargare il conflitto italo-etiopico

Roma, 28 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito, stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento dei Ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Solmi, Rossoni, Cobolli Gigli, Benni e del Segretario del Partito. Assente il Ministro Ciano, volontario in Africa Orientale, Segretario l'on. Medici del Vascello.

Il Duce ha riferito ampiamente sulla fasi della situazione dall'ultimo Consiglio dei Ministri.

Tutti gli uomini di buona fede del mondo hanno riconosciuto il diritto dell'Italia nella ripulsa delle suggestioni del Comitato dei Cinque.

Le proposte avanzate, non solo non tenevano conto alcuno delle necessità di espansione e di sicurezza dell'Italia, ma ignoravano completamente tutti i trattati che hanno, in diverse epoche, dal 1889 al 1906, al 1925, riconosciuto la priorità degli interessi italiani in Etiopia.

Il Governo italiano non prenderà alcuna iniziativa su di un terreno e in un ambiente dove i suoi diritti sono pregiudizialmente misconosciuti.

D'altro lato, mentre la Lega delle Nazioni si racchiude nei labirinti formali delle sue procedure, l'Etiopia ha completato in questi giorni la mobilitazione di tutte le sue forze, nell'intento dichiarato dai ras di attaccare le frontiere delle Colonie italiane.

L'annuncio dato dal negus a Ginevra di avere ordinato un arretramento delle sue truppe di trenta chilometri, non può essere assolutamente preso sul serio dal Governo italiano e da nessun Governo degno di questo nome. Tale espediente ha un obbiettivo strategico e non uno scopo pacifico: mascherare meglio i preparativi all'interno e fortificarsi su posizioni più solide.

Data questa situazione, la partenza delle nostre Divisioni ha preso, in questi ultimi giorni, un ritmo notevolmente accelerato.

Prima di separarsi, il Consiglio dei Ministri ha così precisato le linee della sua condotta nell'immediato domani:

1) L'Italia non abbandonerà la Lega delle Nazioni, sino al giorno in cui la Lega stessa non si sia assunta in pieno la responsabilità di « misure » che colpiscano l'Italia.

2) Dopo avere avuto comunicazione dei cordiali termini del messaggio verbale di Hoare, trasmesso dall' Ambasciatore inglese a Roma, Sir Erick Drummond, il Consiglio dei Ministri dichiara ancora una volta, come già a Bolzano, che la politica dell'Italia non ha mire immediate o remote che possano ferire gli interessi della Gran Bretagna. Il Governo inglese, dal 29 gennaio ad oggi, è stato informato nella maniera più leale degli obbiettivi coloniali della politica italiana e degli interessi che la guidano, interessi riconosciuti in accordi bilaterali dalla stessa Gran Bretagna. Il popolo inglese deve sapere, al disopra di tutte le mistificazioni antifasciste, che il Governo italiano ha comunicato a quello britannico di essere pronto a trattare per ulteriori accordi, che tranquillizzino per quanto concerne gli interessi legittimi dell'Inghilterra nell'Africa Orientale.

3) Il Governo Fascista dichiara nella maniera più solenne che eviterà tutto quello che può allargare su un più vasto terreno il conflitto italo-etiopico.

Prima di togliere la seduta, il Consiglio dei Ministri ha inviato ai comandanti e ai gregari delle Divisioni eritree e somala il più caldo saluto e il più fervido voto. Tale saluto estende a tutti i soldati d'Italia che presidiano la Patria sulla terra, sul mare, nel cielo.

Addita alla gratitudine della Nazione i 30 mila operai, che hanno, col loro lavoro di pochi mesi, in condizioni estremamente difficili, compiuto la preparazione logistica della nostra due Colonie dell'Africa Orientale.

Infine il Consiglio prende atto della calma, della disciplina di cui dà prova il popolo italiano, in questi giorni così carichi di avonti, contegno che è la caratteristica di un popolo forte.

Il Consiglio dei Ministri constata che in questo periodo, di veramente alta tensione spirituale, il popolo italiano, temprato da 13 anni di Regime, è totalmente compatto attorno alle insegne della Rivoluzione Fascista. Prossimamente lo dimostrerà al mondo con una mobilitazione civile senza precedenti nella storia.

Gli altri provvedimenti

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato: uno schema di R. d. l. concernente il trattamento economico al personale delle Forze Armate dello Stato nell'eventualità di stato di guerra nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, uno schema di R. d. l. contenente disposizioni per l'insegnamento della cultura militare. Il provvedimento, pertanto la disposizioni contenute nella Legge 31 dicembre 1934 XIII N. 2152, assegnando trenta ore annuali all'insegnamento della cultura militare, in luogo delle venti ore stabilite. L'esame sulle discipline militari è reso obbligatorio.

Inoltre dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di R. decreto legge recante provvedimenti per la costruzione delle città e borgate nell'Agro Pontino. Il provvedimento disciplina, dal punto di vista giuridico e finanziario, la creazione delle nuove città e delle borgate nell'Agro Pontino ed assegna un primo fondo di 40 milioni.

Uno schema di R. d. l. recante disposizioni per le operazioni finanziarie relative ad opere di bonifica. Col provvedimento approvato si tolgono gli ostacoli, che allo stato della legislazione, impedivano di adeguare alle condizioni del mercato creditizio il tasso di interesse da corrispondere dallo Stato sulle aperture di credito occorrenti per la esecuzione diretta di opere pubbliche di bonifica.

Infine, il Capo del Governo ha presentato i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero per la Stampa e la Propaganda:

Uno schema di R. decreto legge relativo al sequestro di stampati. Viene attribuita al Ministero la facoltà di impartire ordini ed istruzioni, anche direttamente alle autorità locali, in materia di sequestro di stampati nei casi previsti dall'art. 112 della legge di P. S.

Uno schema di R. decreto legge riguardante il collocamento del repertorio drammatico. Il provvedimento subordina ad una speciale autorizzazione del Ministero per la Stampa e Propaganda l'esercizio dell'attività professionale per collocamento in repertorio delle opere drammatiche non musicali italiane e straniere.

Uno schema di R. decreto legge riguardante i compensi dovuti consentiti agli artisti lirici ed ai maestri direttori di orchestra nei teatri lirici e per le stagioni liriche sovvenzionate dallo Stato, dai Comuni e dagli Enti pubblici.

Uno schema di R. decreto legge riguardante la pubblicità dei prezzi di albergo.

Uno schema di R. d. l. riguardante la vigilanza sui rifugi di montagna.

Uno schema di R. d. l. relativo alla tassa di doppiaggio delle pellicole straniere. Col provvedimento stesso è il divieto di proiettare nelle sale cinematografiche del Regno le pellicole sonore non nazionali, il cui adattamento supplementare in lingua italiana sia stato eseguito all'estero, viene esteso alle pellicole di lunghezza inferiore ai mille metri. La tassa di doppiaggio dovuta finora nella misura fissa di lire 25.000, viene stabilita in ragione del 10% sull'intero importo delle quote spettanti alle ditte distributrici. Per le pellicole superiori ai mille metri, detta tassa non potrà in ogni caso essere inferiore a lire 15.000.

Uno schema di R. D. che porta modificazioni allo statuto del Reale Automobile Club d'Italia. In seguito a tali modifiche il R. Automobile Club d'Italia viene posto sotto la vigilanza del Ministero della Stampa e la Propaganda. L'organizzazione delle manifestazioni sportive automobilistiche viene demandata al C.O.N.I. Il presidente generale del R.A.C.I. è nominato con R. D., su proposta del Ministro per la Stampa.

Con questa 5.a seduta, che ha avuto termine alle ore 12,30, si è chiusa la sessione di settembre del Consiglio dei Ministri.

La parola di Roma apre una nuova fase diplomatica

Londra, 28 notte.

La stampa laburista di Londra, in mancanza di informazioni sensazionali, si dedica a una disamina del problema delle sanzioni, la cui adozione da parte del Consiglio della Lega le appare inevitabile. Questa disamina non può dirsi del tutto accademica in quanto serve a convincere ormai tutti dell'inapplicabilità di sanzioni di carattere militare o navale. D'altronde sullo stesso terreno economico incominciano a delinearsi seri dubbi sull'efficacia di quei gruppi di sanzioni che alcuni specialisti, fra i quali l'economista Keynes, vengono patrocinando.

Il *News Chronicle*, che finora esigeva rottura di relazioni diplomatiche e tutto il resto, oggi si limita a consigliare misure di un grado minimo di rigore compatibile con l'efficacia ». Il giornale riconosce che la distinzione tra sanzioni e misure di guerra è abbastanza difficile e quindi, allo scopo di evitare rischi e pericoli, propugna un sistema di sanzioni progressive le quali hanno il vantaggio, a suo giudizio, di danneggiare l'Italia e di impedirle di procedere a rappresaglie. La posizione attuale del *News Chronicle* corrisponde a quella di molti organi della pubblica opinione, conservatori e laburisti, e va rilevato in quanto riflette le serie apprensioni del pubblico e le pressioni esercitate per il tramite di innumerevoli lettere inviate ai giornali per porre un freno allo zelo bellicoso dei fautori delle sanzioni. Si può dire che ad assumere grottesche pose guerrafondaie sia rimasto un il *Daily Herald*, organo del laburismo inglese, che oggi dedica un articolo editoriale di un'intera colonna per attaccare con violenza i « pacifisti », e così pure alcuni fogli conducenti vita molto precaria nelle varie parrocchie pacifiste o riflettenti le idee bellicose dell'alta gerarchia della chiesa anglicana. Negli ambienti politici nei quali queste discussioni di stampa esercitano scarsissima influenza, si rafforza per contro la sensazione che il Consiglio della Lega al momento in cui i suoi membri pongano i piedi sulle mine per assumere pose di cavalieri-chi difensori del Covenant, apiani il terreno a una più netta e più promettente ripresa di trattative con Roma. I richiami all'amicizia italiana da parte di MacDonald, di Churchill e di altre personalità politiche hanno causato fra il pubblico titubanze incontestabili le quali tuttavia sono destinate, forse a causa del loro carattere essenzialmente passivo e negativo, a non esercitare influssi di sorta sulla condotta presente e futura del governo.

Il comunicato della riunione del Gabinetto di ieri, pubblicato quasi per intero dai giornali della sera sulle loro prime pagine, desta profonda impressione a Londra e sembra destinato ad avviare le sterili discussioni delle settimane scorse su un terreno di alquanta concretezza. Nessun dubbio stasera che sarà possibile al governo mantenersi silenzioso come ha fatto di fronte all'intervista concessa da Mussolini alla *Morning Post*, nella quale era contenuta una smentita abbastanza categorica a certe asserzioni della stampa ufficiosa, e principalmente a quelle concernente l'ostilità nella quale il governo inglese era stato mantenuto circa gli obbiettivi italiani in Abissinia. Si prevede qui che entro i prossimi giorni il governo dovrà dire se sì o no l'Italia ha fatto proposte precise onde richiamare l'Inghilterra a impegni esplicitamente assunti in passato nei riguardi della zona d'influenza italiana in Abissinia e a soddisfare i legittimi interessi inglesi nell'Africa Orientale.

Quantunque commenti responsabili nel comunicato manchino stasera, si pensa qui che esso avvia le discussioni ginevrine su una nuova strada e che forse nel corso della settimana ventura si assisterà a una fase nuova di discussioni imperniate più su Londra Parigi e Roma che non su Ginevra.

Si tratta, a dire il vero, di impressioni di weeck end interessanti solo quali indizi di incertezze e di tentennamenti, le quali possono dimostrarsi del tutto opposte a quelle degli ambienti responsabili. Questi ultimi rimangono silenziosi e rimarranno tali molto probabilmente fin tanto che Eden non si sarà abboccato con Baldwin e con Hoare. Il Ministro degli affari lagnisti, a quanto si afferma oggi, intende fare a Londra un soggiorno di brevissima durata e si prevede anzi che egli non sarà in grado di assistere alla prossima riunione di Gabinetto. Secondo alcune voci, più che dal bisogno di riferire dettagliatamente sui risultati degli scambi di vedute con gli statisti attualmente a Ginevra, e sull'atmosfera laglista in genere, Eden sarebbe stato indotto a fare questa corsa a Londra dalla ansia di appurare dalla bocca dei vari membri del Gabinetto quale misura di appoggi incontri il suo atteggiamento a Ginevra. Continuano a circolare voci di dissensi e disapprovazioni, ma di case calcolano seri motivi di dubitare e una di questi è l'intensa attività della diplomazia inglese a Parigi preludente, secondo alcuni osservatori, a importanti concessioni inglesi al punto di vista della Francia su molti problemi essenzialmente europei.

R. P.

Avvertimento supremo

Parigi, 28 notte.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri italiano è riportato dalla stampa in lunghi dispacci. Secondo *Paris Soir* si tratta di un pronunziato formale dei grandi eventi che stanno per produrvi e di un supremo avvertimento, prudente ma risoluto, all'Europa, affinchè prenda coscienza della responsabilità cui corre incontro senza voler darsene per inteso. Il saluto che il Governo ha rivolto ai soldati e agli operai dell'Africa Orientale sembra a questo giornale l'arringa del Capo prima dell'assalto.

Anche a giudizio del *Petit Parisien* il lato più importante del comunicato romano è la dichiarazione che non sarà l'Italia a prendere l'iniziativa di una rottura con la Lega, circostanza in quale lascia a quest'ultima l'intera responsabilità di quanto potrebbe accadere.

La pressione britannica

Nelle sfere di governo si riconosce che, rifiutandosi a rompere senz'altro i ponti con Ginevra, l'Italia fornisce al mondo una nuova prova di discrezione e un'ulteriore occasione di accordo. Ma lo spirito di iniziativa di Parigi sembra più che mai tarpato e nessun riscontro si manifesta fra i giudizi equanimi che si sentono esprimere sull'atteggiamento italiano e l'azione tutta negativa e passiva della diplomazia. Un Consiglio dei Ministri dovrà quanto prima decidere nettamente che cosa la Francia intende fare nel caso che la Lega delle Nazioni, sotto la pressione dell'Inghilterra, passi all'applicazione delle sanzioni, ma pare che Laval esiti a convocarlo. L'attenzione del Ministro degli Esteri è più che mai accaparrata dai negoziati con Londra e questi negoziati si svolgono sotto la pressione dell'attività diplomatica in corso a Berlino fra Germania, Polonia e Ungheria, attività che preoccupa la Francia e della quale Londra fa naturalmente gran caso per obbligare Parigi a riconoscere che soltanto in cambio di procedimenti mossi contro l'Italia è lecito attendersi un intervento inglese nelle questioni centro-orientali.

Dubbi sugli impegni britannici

Laval ha avuto stamane un lungo colloquio con l'Ambasciatore di Francia a Varsavia, Noël, col quale ha esaminato tutti gli aspetti della situazione. Ma ogni decisione è stata rinviata a quando saranno noti i risultati della consultazione popolare di Memel. L'azione diplomatica del Reich ha un duplice aspetto, che la Francia non può trascurare. Da un lato è vero che essa fornisce al gioco inglese un'arma di cui Parigi deve tenere calcolo. Dall'altro lato, però, è anche vero che il tentativo di raggruppamento di forze in corso a Berlino rende per le due Potenze occidentali più che mai necessario non rompere i ponti con l'Italia. Qualche telegramma ha già ventilato la possibilità che alla supposta alleanza centro-europea l'Italia e persino la Jugoslavia finiscano con l'aderire. A Parigi la voce non è stata ancora commentata, ma non è difficile ritenere che essa turbi l'opinione prima ancora di sapere quale credito convenga accordarle. Il gioco diplomatico è dunque serrato e si capiscono, fino ad un certo punto, le esitazioni di Laval anche se si debba convenire che esse non servono nè gli interessi francesi, nè la causa della pace, nè, meno che mai, gli interessi italiani.

Il testo della risposta inglese sulle garanzie continentali, intanto, non è ancora noto. Ma regna l'impressione che esso non contenga nulla di più di quanto Hoare promise dalla tribuna di Ginevra. La stampa ministeriale si mostra già di preparare il pubblico a non chiedere all'Inghilterra più di quanto può dare e insiste sul fatto che la parola di Londra vale più di cento trattati. Non è impossibile che il ritardo della pubblicazione del documento sia stato concertato tra Parigi e Londra, per evitare una reazione intempestiva dell'opinione francese contro l'inconsistenza degli impegni britannici.

In quanto alle sanzioni, riserve e proteste continuano vigorose in quella parte della stampa che ha sempre decisamente abbracciato la causa italiana. Leone Daudet ed Henri De Kérillis si distinguono, come sempre, per il loro calore nel respingere l'ipotesi che la Francia si lasci coinvolgere in una politica di sanzioni sia pure semplicemente economiche. Il valoroso polemista dell' « Echo de Paris » apostrofa l'opinione nazionale dicendo:

« Francesi! Quello che il fronte popolare vi domanda è di mettervi in lotta per sempre con un grande popolo che è vostro fratello e vostro vicino, e ciò senza esservi riconciliati con la Germania e senza che alcuno voglia accordarvi in cambio la minima garanzia concreta ».

Riserbo imbarazzato

Circa la voce corsa a Londra che il Consiglio di amministrazione della Compagnia di Suez stia per riunirsi a Parigi onde decidere della possibilità di chiudere il canale, gioverà rilevare come l'Agence Economique e financière annunci che effettivamente il Consiglio si riunirà come sempre al principio di ogni mese il primo lunedì di ottobre con l'intervento dei consiglieri inglesi, ma che non è affatto previsto che la questione della chiusura debba esservi avocata. Per quel che è delle pressioni che gli inglesi si lusingherebbero di poter esercitare grazie al possesso del 40 per cento delle azioni, l'agenzia, che ha attinto le proprie informazioni alla stessa direzione della Compagnia, ricorda che qualunque sia il numero delle azioni posseduto, nessun azionista può alle assemblee generali disporre di più di 10 voti.

C. P.

L'assemblea ginevrina si è aggiornata

La riunione dei Tredici

Ginevra, 28 notte.

Stamane l'assemblea della Società delle Nazioni ha esaurito il suo ordine del giorno, approvando numerosissimi rapporti delle varie commissioni. Inoltre l'assemblea ha approvato la proposta dell'ufficio di presidenza, presentata per iniziativa dell'Inghilterra, per cui la sessione attuale dell'assemblea non viene chiusa, ma semplicemente aggiornata. Infine, il presidente dell'assemblea, Nerm, ha terminato la riunione con un lungo discorso durante il quale ha passato in rassegna l'intensa e varia attività della Lega in questo ultimo periodo storico e, in proposito del conflitto italo-etiopico, ha espresso la speranza che la via di conciliazione non sia chiusa e che un regolamento pacifico possa sempre avvenire. Benes ha concluso confidando che non vi sia alcun bisogno di convocare l'assemblea per nuova seduta.

Stamane il Consiglio della Lega ha tenuto una breve riunione trattando varie questioni di ordinaria amministrazione. Circa la questione della delimitazione della frontiera tra l'Irak e l'Iran, il relatore barone Aloisi ha annunciato che si sono iniziate fra le parti alcune trattative che stanno per raggiungere un esito favorevole.

Il Comitato costituito dal Consiglio per esaminare la questione dell'attribuzione di un seggio alla Cina, riunitosi questa mattina, ha eletto all'unanimità suo presidente il rappresentante italiano ministro plenipotenziario Guido Fusco.

Si è infine riunito il Comitato dei Tredici per il conflitto italo-etiopico, allo scopo di discutere le linee essenziali del progetto da presentare al Consiglio. E' stato deciso che, in collaborazione con gli organi del Segretariato, gli esperti del Comitato lavorino sulle linee indicate. Il Comitato si riunirà per discutere l'insieme della questione giovedì prossimo. Per lunedì è stata invece prevedula una breve seduta del Comitato per decidere della questione dell'invio di osservatori neutri in Etiopia secondo la richiesta del negus. A quanto è dato di conoscere la decisione sarebbe negativa, data che difficolta materiali ostacolerebbero il compimento della missione degli osservatori.

L'Egitto non ha intenzione di accrescere il proprio esercito

Alessandria (Egitto), 28 notte.

In una intervista concessa al *Mokattam*, Ahmed Kamel Pascià, Sottosegretario alla Guerra, ha smentito la notizia pubblicata dai giornali circa un prossimo aumento degli effettivi dell'esercito egiziano. Il Sottosegretario ha dichiarato che nessuna delle truppe di riserva sono state richiamate, quindi ha detto: « Le autorità egiziane hanno il desiderio di procedere alla costituzione di una flotta aerea marittima, ma nessuna misura è stata ancora presa. Potete inoltre affermare che il Ministero della Guerra non ha ancora deciso di acquistare maschere contro i gas. Quanto ai preparativi militari dell'Italia alle frontiere libiche consistono in un vecchio impianto di tre linee di reticolati. Le autorità italiane hanno inteso di impedire ai libici di passare in territorio egiziano. Oltre ai reticolati gli italiani hanno pure costruito diversi fortini. La situazione sulle nostre frontiere è normale. Non abbiamo preso nessuna misura di carattere militare. A Sollum abbiamo un forte effettivo recentemente con un presidio costituito da un reggimento di ottocento uomini di fanteria e di una batteria di artiglieria. Sulle frontiere orientali di Arish ci troviamo nelle stesse condizioni. Le frontiere sono inoltre custodite da un corpo di carri armati ».

Gli apprestamenti militari inglesi procedono con intensità ad Alessandria, al Cairo, nel deserto occidentale e specialmente nella zona del Canale di Suez. Continua lo sbarco di aeroplani, di autocarri, di carri armati e di materiale bellico. Nuovi contingenti di truppe sono pure sbarcati. I movimenti militari sono circondati dal segreto e da una scrupolosa sorveglianza esercitata dalle autorità inglesi contro la diffusione di notizie. L'amministrazione generale dei porti e dei fari ha stabilito che sia obbligatorio per i piroscafi l'uso di piloti per entrare nel porto di Alessandria. Ciò è dovuto alle misure prese dalle autorità militari inglesi a protezione dell'imboccatura del porto.

Secondo certi ambienti egiziani conoscitori a loro spese dei modi di fare inglesi non sarebbe da stupirsi se un giorno l'Inghilterra richiedesse dal Governo egiziano il pagamento delle spese di questi preparativi militari. Infatti non ha già fatto sapere il Governo di Londra che i preparativi servono alla difesa del territorio egiziano?

A. L.

COMPLEMENTI DELLA DIVISIONE « PELORITANA » pronti ad imbarcarsi a Messina sul « Principessa Maria ». A destra si nota l'incrociatore « Alberto da Giussano ».

Che cosa c'è di nuovo nello scacchiere orientale

VIENNA, settembre.

Nelle sue sedute del 14 e del 16 settembre, l'assemblea della Società delle Nazioni ha sanzionato, certo senza volerlo, il pieno capovolgimento di situazione compiutosi nell'est europeo: il giorno 14 il signor Litvinoff ha dato il primo passo con la violenta critica alla politica di patti bilaterali della Polonia — alla quale egli rimproverò l'aver concluso colla Germania un accordo che non contiene, come il polacco-russo, la clausola riguardante la sospensione della validità nel caso in cui una delle parti contraenti commetta un'aggressione verso terzi — e nella seduta del 16 il signor Beck, ministro degli Esteri di Polonia, ha presentato contro il discorso del collega russo in un tono ed in termini che hanno caricato di nuova elettricità l'atmosfera, già quasi satura, dell'assemblea. Successivamente il signor Litvinoff ha replicato, e il signor Beck e i membri della delegazione da lui guidata, invece di stare ad ascoltare, hanno lasciato l'aula in modo più che ostentativo.

Dal 25 gennaio 1932

Quante cose non sono mutate dal 25 di gennaio del 1932 in poi! In quella data, a Mosca, Polonia e Russia sovietica firmarono un patto di non aggressione che sembrò segnare l'inizio d'una nuovissima fase e della politica russa e della polacca. Se ne allarmarono i vicini ed i lontani: se ne allarmarono i tedeschi, che colla Polonia allora intrattenevano relazioni piuttosto tese, i czeco-slovacchi, che vedevano la Polonia liberarsi della minaccia russa alle spalle, la Francia, che considerava il momento d'una collaborazione con Mosca non ancora venuto e che assisteva con sorpresa alla levata di scudi della Polonia, sua alleata e sua protetta, e forse più di ogni altro se ne allarmò la Rumenia, la quale, sulla base d'interessi comuni e di comuni pericoli, aveva stretto con la Polonia un'alleanza politica e militare di quelle che si dovrebbero ritenere destinate a superare la prova del fuoco. Lo sarebbero in Rumenia fu tale, che la Polonia, per amore dell'alleata, aspettò sei mesi prima di procedere alla ratifica del patto. Nel nostro ottica Varsavia nutrì evidentemente la speranza di vedere la Rumenia accordarsi a sua volta con la Russia; ma il semestre trascorse invano e il 25 luglio la ratifica ebbe luogo.

Che cosa rimane del sensazionale patto dopo l'attacco sferrato a Ginevra da Litvinoff e dopo la dichiarazione di Beck che l'attacco lascia il suo Governo indifferente? Nulla. Però con tale rottura non siamo ritornati *ipso facto* alla situazione anteriore al 1932, giacchè nel frattempo la Germania, lungi dal temere l'esistenza tra Polonia e Russia di segrete convenzioni contro di essa dirette, fila con Varsavia un amore, se pure imperfetto, sanzionato dal documento del 26 gennaio del '34 che stacca le tre del Commissario popolare per gli Esteri russo, e la Francia è diventata l'amica e l'alleata di Mosca e la Czeco-Slovacchia pure, mentre la Rumenia ha stabilito con Mosca eccellenti rapporti e ha provveduto alla ricostruzione del ponte ferroviario sul Nistro. Insomma — vedete un po' che cambiamenti si possono verificare in politica! — oggidì, a tre anni di distanza, in veste di nemica della Russia appare solo quella Polonia che nel 1932 schiuse alla diplomazia sovietica la via d'Europa, le si diede buona vicina e le diede la possibilità di dedicarsi con alleggerito cuore allo studio della situazione creata in estremo Oriente dall'Impero nipponico. Nel 1932, infatti, la Società delle Nazioni, nella quale il signor Litvinoff ripone adesso ogni sua fiducia, si dimostrò impotente a moderare le iniziative nipponiche.

Gli «amici» della Polonia

La tempesta scatenatasi a Ginevra nelle due sedute sedute il signor Beck l'aveva vista venire, tanto che nella scorsa primavera e nell'estate aveva dato maggiore sviluppo all'azione diplomatica nella zona baltica e nella zona danubiana, azione per la quale è stata trovata l'etichetta di «intraeuropea». Se nelle grandi linee la politica estera polacca sembra impostata sull'alleanza colla Francia e sulla contro-assicurazione con la Germania l'esame dei dettagli lascia comprendere che la Polonia desidera completare il suo sistema difensivo premendo sulla Czeco-Slovacchia, sulla Lituania e — nientemeno — sull'antica sua alleata Rumenia. Da ciò l'attività nelle zone baltica e danubiana, a Helsingfors e a Reval a nord, a Budapest e a Sofia a sud. Il primo punto d'appoggio fu Reval, il secondo Budapest, e nell'agosto esso seguì Helsingfors e Sofia. A Sofia si recò il Ministro della Pubblica Istruzione Jendzielewicz a Helsingfors il signor Beck personalmente. Per Sofia si trovò il pretesto dell'inaugurazione d'un monumento, per Helsingfors non si farà nessun pretesto.

Nell'anno di disgrazia 1444, il Re polacco Vladislao III Warnenczyk, combattendo contro i turchi per sottrarre al loro dominio i popoli cristiani della penisola balcanica, affrontò a Varna una battaglia decisiva: aveva quasi vinto, quando il suo cavallo inciampò e trascinandolo nella caduta gl'impedì di parare la sciagurata d'un giannizzero. Morto Re Vladislao, i polacchi e gli ungheresi furono sconfitti e i turchi iniziarono la marcia terminata sotto le mura di Vienna nel 1683. Per l'inaugurazione del monumento allo sventurato difensore della cristianità il Governo bulgaro aveva invitato sulla ridente sponda del Mar Nero varii Governi stranieri: ora il caso ha voluto che dell'invito abbiano tenuto conto soltanto l'Ungheria e la Polonia, fattasi rappresentare, oltre che da un ministro, da un generale. Bulgari e ungheresi sono amici da tempo, senza che quest'amicizia abbia mai superato il grado di vago tepore che il sentimentalismo bulgaro pare consenta, e perciò a Varna non avevano da dirsi nulla di nuovo: abbastanza fu detto all'epoca del viaggio a Sofia del presidente del Consiglio Gombös. Bulgari e polacchi, invece, si trovavano insieme in forma ufficiale per la prima volta; e così il ministro di Polonia a Sofia, signor Tarnowsky, ha potuto ricordare che già nel secolo scorso i polacchi si adoperarono in favore della nazione bulgara, mentre a Varsavia gli organi ufficiosi scrivevano che Polonia e Bulgaria «sono sempre sentite a vicenda e che la comunità del sangue delle due nazioni s'è sempre fatta sentire». I bulgari hanno replicato proclamando eterna gratitudine per l'aiuto accordato loro a Ginevra dal signor Milyuarsky, presidente del comitato finanziario della Società delle Nazioni, i polacchi hanno risposto che mai essi dimenticheranno la sollecitudine colla quale la Bulgaria sottoscrisse a Brest-Litowsk il trattato che rifece della Polonia uno Stato indipendente.

Quante cortesie, quanta cordialità, quante parole belle e memorabili! E pensare che Varna è a due passi dalla frontiera della Rumenia, sulla carta tuttora un'alleata di Varsavia, e che la Bulgaria dei rumeni non è nè alleata, nè amica. I resoconti dei festeggiamenti per l'inaugurazione della statua di Vladislao III a Bucarest non possono essere stati letti con piacere. Al ministero degli Esteri qualcuno si dev'essere anzi chiesto se la Polonia non avesse scelto quell'occasione per far comprendere a Titulescu il vivo disappunto cagionatole dal trasferimento da Varsavia al Brasile e da Riga al Venezuela di rappresentanti diplomatici rumeni ai quali il loro capo rimproverava la riluttanza a trasformare la antipolacca la politica sino a quel giorno seguita.

Varsavia ad Helsingfors

Non possiamo dir troppo sul viaggio compiuto a Helsingfors dal signor Beck, per ricambiare la visita fattagli ai primi di maggio a Varsavia dal ministro degli Esteri finlandese Hackzell, visita della quale si afferma che sia stato proprio Beck a desiderarla. Se gl'incontri di questo genere vanno considerati felicemente riusciti solo quando terminano colla firma di un bel patto, allora bisogna convenire che l'incontro di Helsingfors è rimasto sterile, non essendone venuto fuori materiale da archivio. Ma appunto pensando alla sorte subita dopo soli tre anni di esistenza dal patto russo-polacco, non è lecito dubitare della necessità e dell'efficacia delle carte scritte? Quando il cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg definì i trattati pezzi di carta, Maximilian Harden commentò: «Giustissimo; ma che schocchezza dirlo!». In ossequio a quel «giustissimo», perchè non dovrebbero avere le intese tacite fra i Governi, se concluse con spirito di lealtà, più valore delle parole scritte e stampate? E prima che Beck si recasse in Finlandia, come era saltato in mente al Governo czeco-slovacco d'inviare a Praga giornalisti di paesi baltici dei quali è noto che entrano ad inserirsi nel sistema propugnato da Beck? Fra Czeco-Slovacchia da una parte e Lettonia e Lituania dall'altra, molti contatti, sia di natura economica che culturale e demografica: non li vediamo. Il signor Beck ne vide lui, soltanto di natura politica, e affinchè Praga lo capisse, s'imbarcò per Helsingfors a bordo d'un piroscafo polacco che si chiama nientemeno *Teschen*, dal nome della città irredenta.

Di Teschen paese si occupano oramai alla giornata le agenzie ufficiali czeco-slovacca e polacca. Nella parte di Teschen rimasta polacca — nel secolo ventesimo si dividono le città come le torte — 20.000 patrioti, legionarii, ex-combattenti, Sokolu, tiratori eccetera, l'ultima domenica di luglio hanno giurato che «l'anta del 1920», l'anta della divisione, non sarà mai dimenticata. Teschen sarà un giorno il teatro del duello fra nazionalismo czeco e nazionalismo polacco. In quel giorno i czechi guarderanno nel cielo, per vedere se da oriente arrivino gli aeroplani russi, e benediranno Titulescu, perchè avendo ricostruito il ponte ferroviario sul Nistro — riaperto alla circolazione ai 15 settembre — ha reso possibile alle armate sovietiche di attaccare anche sul fronte europeo la Polonia, sotto i cui non nivocati auspici la riconciliazione con Mosca è avvenuta. Non è stata riconciliazione universale, essendosi anche l'ultima conferenza della Piccola Intesa chiusa senza chiarimento dei rapporti fra Jugoslavia e Russia, ma non monta: se o Bled, nell'agosto, nulla o mutato, a Ginevra, nel settembre, è mutato fin troppo.

Italo Zingarelli

Un ex-ministro romeno denuncia un collega
di volerlo far uccidere

Bucarest, 28 notte.

L'ex-ministro delle finanze Madgearu, noto anche in Italia per aver partecipato alla conferenza di Stresa, ha denunciato l'ex-ministro Joanitescu, attribuendogli il proposito di volerlo nientemeno che far uccidere.

In base a tale denuncia, che negli ambienti politici ha suscitato vive discussioni, la polizia ha interrogato, fra gli altri, l'ex-ministro di Joanitescu che ha detto di aver effettivamente sentito il padrone parlare dell'assassinio di Madgearu, con una persona nominata nella denuncia stessa.

La vigilia elettorale a Memel
nelle informazioni tedesche

Berlino, 28 notte.

Si annuncia ufficialmente che ieri sera al momento stesso della consegna della comunicazione delle tre Potenze alla Wilhelmstrasse riguardante la situazione di Memel è stato da parte di questa subito risposto ai tre rappresentanti con osservazioni e rettifiche di posizioni. La situazione a Memel è stata ormai — così è stato osservato — per colpa esclusiva della Lituania spinta a un tal punto fra il dominio della maggioranza tedesca e della sua autonomia, che essa è ormai diventata insostenibile e tocca soltanto al governo lituano di ristabilire lo stato di diritto.

I giornali deserivono poi nei loro telegrammi da Memel la tesa situazione della vigilia: elementi nuovi sopravvissuti, atti di violenza, intimidazioni, intimazioni, minaccevoli perfino di fucilazione contro tedeschi e numerosi arresti. Un gran numero di giornalisti da tutte le parti del mondo è convenuto a Memel, la presenza dei quali, in definitiva, finirà per rappresentare in qualche modo di controllo e di revisora a ulteriori sopravvissuti. Si annuncia anche che le Potenze garanti hanno dato ordine ai loro rappresentanti diplomatici a Kovno di recarsi per domani nel territorio di Memel per presentare e avere una impressione *de visu*. Essi non mancheranno — notano questi giornali — di sincerarsi dello stato realmente antistatutario che la Lituania ha saputo creare nel territorio.

Per quanto riguarda lo stato di fatto della situazione elettorale, gli elementi che debbono essere tenuti presenti sono: che i partiti tedeschi (partito popolare, partito dei contadini, social democrazia e lavoratori comunisti) che nelle precedenti elezioni si erano sempre mantenuti separati e che ora hanno fatto lista unica in una specie di unione sacra, hanno finora nelle precedenti diete occupato la grandissima maggioranza dei seggi, e cioè dei 29 seggi di cui la dieta si compone essi ne hanno ottenuti 27 dopo le elezioni del 1925, ventisei dopo quelle del '27, ventiquattro dopo quelle del 1930 e infine nella rielezione del maggio 1932 ancora ventiquattro. I partiti lituani, che si dividevano i pochi rimanenti seggi sono il partito autonomo, il partito popolare lituano e il partito dei contadini lituani.

In quanto al modo di votazione, esso è dei più strani, e ha appunto costituito uno dei maggiori motivi di ricorso e di sospetti di pressioni e di intimidazioni mosse da parte tedesca al governo lituano. Ogni elettore riceve non già una scheda, ma un libretto di 187 linguelli, quanti sono i candidati: l'elettore vota depennando ventinove linguelli comprendenti i nomi dei deputati che vuole eleggere, di modo che gli rimane in mano il resto dei linguelli che può servire di testimone e di controllo della votazione fatta. Questo solo fatto — notano questi giornali — costituisce già un segno di volontà intimidatrice, il quale non viene diminuito neppure dal fatto che le Potenze garanti, a quanto pare, abbiano ottenuto all'ultimo momento che l'elettore sia autorizzato a gettare dopo la votazione nel cestino del locale i taglianti che gli rimangono, invece che riportarli a casa in modo che possano servire da controllo.

G. P.

Feroce episodio di sopraffazione
in un piccolo paese del New Jersey

Due coniugi che resistevano alle ingiuste pretese di una grande società assaliti in casa dalla polizia e massacrati a rivoltellate e a gas asfissianti - La rivolta della folla

New York, 28 notte.

I rapporti intimi esistenti in America tra i grandi consorzi industriali e agricoli e la polizia sono stati oggetto di vivissime critiche da parte di molti legislatori e scrittori, e le critiche hanno assunto un tono di violenza specialmente nelle troppo numerose occasioni nelle quali la forza pubblica ha apertamente partecipato per il predominio trattandosi di conflitti fra datori di lavoro e prestatori di mano d'opera.

Ieri però l'opinione pubblica americana era stata posta di fronte ad un incidente tragico così sintomatico dello stato di cose attuale in America, come quello pe' dottori Scotch Plains, nello Stato di New Jersey. Colà circa mo i coniugi Crompa, piccoli proprietari di un terreno e di una casetta. La loro vita era stata tranquilla fino al giorno in cui una compagnia privata giunse ad impiantare una centrale elettrica nel villaggio di Scotch Plains. Gli agenti della compagnia si presentarono ai Crompa per annunciare che dei piloni ad alta tensione sarebbero stati posti sul loro terreno. Pochi giorni dopo, infatti, giungevano gli operai che iniziavano i lavori senza curarsi delle proteste dei proprietari.

I Crompa ricorsero allora alla giustizia. In seguito venne fatta un'offerta da parte della società di 350 dollari a titolo di indennizzo. Il Crompa rifiutò di accettare l'offerta, e in tal che la compagnia decise, d'accordo con la polizia, di

ricorrere i coniugi Crompa di avere provocato un corto circuito, in tal modo danneggiando gravemente la compagnia stessa, pretendendo di ottenere la condanna dei Crompa e possibilmente il sequestro della loro proprietà.

Ieri mattina la sceriffo, accompagnato da un manipolo di poliziotti, si è recato alla dimora dei Crompa ed ha chiesto di entrare per effettuare il mandato di arresto. Al rifiuto dei Crompa, di aprire la porta, la polizia ha iniziato il bombardamento della casa, usando anche gas asfissianti. I disgraziati coniugi, colti da terrore, hanno tentato di fuggire; ma, giunti dinanzi alla porta, sono stati ricevuti con una scarica di fucileria. La signora Crompa, colpita da cinque pallottole, è rimasta uccisa sul colpo; il marito è morimondo all'ospedale con sei ferite alle gambe ed al ventre.

La notizia ha destato enorme impressione in tutta la regione ed i contadini, armati di zappe e di randelli, hanno dato la caccia ai membri della polizia, gridando: «Linciate gli assassini!». Il capo della Magistratura di New Jersey ha ordinato una inchiesta ed ha promesso di punire lo sceriffo ed i suoi dipendenti, qualora venga riconosciuti realmente colpevoli. Ma lo sceriffo si è giustificato dicendo che, con i suoi uomini, aveva dovuto agire il fuoco sui due disgraziati contadini, in quanto essi si erano presentati armati. Senonchè, dalle ricerche compiute in giornata nella loro dimora, nessun'arma è stata rinvenuta.

L'indignazione causata da questo dramma, nello Stato di New Jersey e a New York, è immensa. Si temono gravi disordini. I giornali pubblicano fotografie nelle loro prime pagine, del cadavere della signora Crompa; e la stampa sensazionale dice oggi che una inchiesta severissima è stata aperta per stabilire i rapporti esistenti fra le varie compagnie e la polizia.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso relativo alla estrazione dei premi, da effettuarsi il ventisette ottobre venturo per diciotto serie dei Buoni del Tesoro novennali e precisamente per le cinque serie scadenti nel 1940, per le quattro serie scadenti nel 1941 e per le nove serie scadenti nel 1942.

I Buoni del Tesoro 1940 e 1941 hanno per ciascuna serie cinquantotto premi, per un importo complessivo di lire 2.400.000 per ogni estrazione e cioè un premio di L. 1.000.000, un premio di lire 500.000 due premi di L. 100.000 ognuno, quattro premi di L. 50 mila ognuno, e cinquanta premi di L. 10.000 ognuno. I Buoni 1942 hanno per ciascuna serie dodici premi, per un ammontare complessivo di L. 2.500.000 per ogni estrazione, cioè un premio di L. 1.000.000, un premio di L. 500 mila e dieci premi di L. 100.000 ognuna. Si tratta quindi di assegnare per le diciotto serie, nelle estrazioni di ottobre, 44 milioni e 100.000 lire, ripartite in 630 premi.

L'estrazione dei diciotto premi da un milione ognuno e dei dieci premi da mezzo milione ognuno, avrà luogo in Piazza Venezia il 27 ottobre venturo, alle ore 10, con le stesse modalità seguite nelle estrazioni precedenti. Mentre gli altri premi di minore importo verranno estratti nella apposita sala del Debito Pubblico, aperta al pubblico il 29 ottobre e giorni successivi, anche alle 10. Le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate alla estrazione saranno fatte in presenza del pubblico, il 24 ottobre alle ore 10, in un sala a piano terreno della Direzione generale del Debito Pubblico. Ove la contazione e la ricognizione, che precedono l'estrazione, non siano terminate nel detto giorno 24 ottobre, continueranno nel giorno successivo 25, nello stesso luogo e alla stessa ora.

Ciarlantini offre al Duce
la prima copia di un suo libro

Roma, 28 notte.

Il Duce ha ricevuto Pon. Ciarlantini, il quale gli ha fatto omaggio della prima copia del suo nuovo volume «Il Capo e la folla».

La situazione della Banca d'Italia al 20 settembre

Roma, 28 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 settembre 1935 XIII, i seguenti mutamenti: la riserva in valute oro è diminuita da 4.562 milioni 937.000 a 4.334.037.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri), certificati di credito sull'estero) è diminuita da 432.046.000 a 417.826.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4.048.731.000 a 4.419.839.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 2.303.395.000 a 2.639.285.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 14.231.621.000 a 14 miliardi 917.155.000.

I debiti a vista sono aumentati da 375.137.000 a 455.216.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 462.092.000 a 459 milioni 710.000.

Le iscrizioni alle Casse Mutue
pei lavoratori richiamati in A. O.

Roma, 28 notte.

Fra la Confederazione Fascista degli Industriali e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria è stata in questi giorni stipulata una convenzione, in forza della quale il rapporto di iscrizione alle Casse mutue degli operai che si recano a lavorare in Africa Orientale viene considerato sospeso a tutti gli effetti, fino al ritorno nella Madre Patria.

Il rapporto di iscrizione alle Casse mutue viene considerato altresì sospeso per gli operai chiamati alle armi per obbligo di leva, che siano destinati a eventuali operazioni militari, nonchè per gli operai, che non avendo prestato il servizio militare di leva, si arruolano volontariamente per uguale destinazione. Nel primo caso è stabilito che dalla data stessa del ritorno del lavoratore in Italia avrà inizio il decorso del periodo previsto nel penultimo comma dell'art. 5 dello statuto-tipo interconfederale; quindi l'operaio ammalato avrà diritto dalla data stessa alla prestazione della cassa, alla condizione e nei limiti previsti dal rispettivo statuto. Nel secondo caso il periodo di cui al penultimo comma dell'articolo 5, comincerà a decorrere dal giorno del congedo

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Abissinia*, di W. Mittelholtzer - *Il tesoro dei Faraoni*, di R. Del Ruth.

Ecco finalmente un quotidiano e autorizzato diffuso documentario sull'Abissinia. Un film a spettacolo compiuto su quanto terra vecchia la quale l'attenzione di tutto il mondo è diretta: una terra, dicevo, dagli avvenimenti che si vanno svolgendo, verso la quale ogni civiltà e di espandere nuove l'Italia fascista, animata da indomabile fede.

Ed ecco ed i costumi di quel popolo di razza che ha nome Abissinia sono immortalati in piena e tutta la pellicola è una chiara dimostrazione dello stato di inciviltà, di abbandono, di arretratezza e di violenza del paese nel quale, nel quale vivono le popolazioni di quell'estremo e bellissimo regione.

Sebbene la parte documentaria sulla flora e sulla fauna dell'interno altopiano non sia abbondante — per ovvie ragioni la parte etnica e folcloristica costituisce quasi tutto il film — si può lietamente constatare quale maestria ricchezza naturale possegga questo paese pressochè sconosciuto dal mondo civile.

Il film, che parte da punti diversi di vista l'interesse e ottiene come ripresa e come montaggio non è, tuttavia, esente di difetti, alcuni dei quali rivelatori una grande facilità. Tutto questo materiale può essere meglio e più chiaramente coordinato. Manca al tutto quel filo conduttore che prende la spedizione da Roma e attraverso Aden, Assab, Addis Abeba, Dire Daua, Harrar, Gondar, Axum, Adua, Adigrat, Asmara e il Sudan Anglo-Egiziano giunge sull'altipiano abissino con una orchestra, diremo così, una illustrazione, una direttiva. A questo difetto si poteva eleggere coordinando tutto il materiale ripreso.

Un altro non lieve difetto è quello della parte parlata e sonora. Avremmo voluto meno maniche subacquee fatte in studio e più parole sonore, direttamente riprese. Certe frasi e certi vanti, barbari e rimbombanti, che qua e là stridono a trapelare attraverso tutta l'intelaiatura musicale della parte commentata in Europa e che hanno molto meglio i diversi quadri che non quella musicheria di cartone e di tamburo sordo che serve la scuola orchestrina a lontano un mondo. Anche le didascalie che il presentatore del film ha letto al microfono potevano essere migliori. I dialetti italiano all'occhio ed i progressi ne risultano così sottolineati. Questo film ha molti pregi ed uno eccezionale interesse. Esso è stato proiettato a Ginevra, gli sarebbe carissimi di conoscere che ne ha detto, davanti a italiani impossibilitati di vedere, quei signori che difendono la credibilità internazionale del nostro popolo dell'Abissinia laziale.

* * *

Con il «tesoro dei Faraoni» si vide presentarsi, per l'ennesima volta, Eddie Cantor, il comico cantante balleriano che fa andare in visibilio le sale cinematografiche americane.

Eddie è questa volta l'erede di un antiquario che ha scoperto in un tempio una tomba sepolta da secoli. Morto il papà scopritore, la pretendono farfuglione aperta ad Eddie, il quale parte per l'Egitto con due o tre altri protagonisti ed ecco che tutti i guai, i pericoli e simili inezie. Com'egli rimedi poi alla sorte di una povera innamorata, come la fanciulla, e come, cantando, balli, rida, con e senza cipolle di carta e venga in possesso del tesoro, è inutile dire. Il film ha qualche scena divertente, qualche buona trovata. Non troppi, però, e in alcuni punti elenco un po' pesante, sebbene Cantor si sforzi in ogni modo e quelli e balli e tucela gli evitino assolutamente.

Questa volta non c'è neppure, nel film, una veramente bella canzonetta. Siamo incontentabili, e decisamente i precedenti lavori del comico ci abituano alquanto e hanno molto abituato. Quelle canzoni, infatti, ci erano molto piaciute ed ebbero il loro grande successo popolare perfino quaggiù.

Vice.

Bonazzi - Menichelli - Migliari martedì al Teatro Alfieri

Ieri sera, con la replica di «Nerone» la stagione di Armellino e Simpson, si è aperta all'Alfieri la parentesi di Romano Calò, direttore e primo attore della Compagnia degli Accademici gialli. Il pubblico numeroso e distinto, ha tributato calorosi applausi al «reclutato» che è stato poi vivamente applaudito alla ribalta e ogni due o tre battute. Stasera ha visto la replica anche nei due spettacoli d'oggi, e domani recita al solito della Compagnia, il prezzo popolari.

Domani martedì — come abbiamo già annunciato — avrà alle ore 21 al teatro, per poche recite straordinarie, la Compagnia italiana di prosa che ha capo a Nino Bonaz. Dopo Michelli e Armando Migliari, le novità che la Compagnia presenterà a Torino sono: «Que sera sera» di Gondrelle e Arnold; «L'amante di prima» di Gino Valori; «L'ultimo straniero» di Dino Falconi; «Il diavolo custode» di Nino Bonaz; «Il Re» di Pirandello; «Il delitto di mezzanotte» di Verneuil; «Le nozze» di Giuseppe Adami. Prima dell'inizio della quindicina, Calò reciterà «I centumi della ragazza».

AL BALSO, oggi, ultimo due trattenimenti della divertente rivista «Le donne, i cavalieri... danze e colori», di Nani e Chiappo, nella interpretazione della Compagnia Rinetti-Navarrini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 9: Com. del Segretario Federale al Segretari del Fasci della provincia — 9.02: Notizie sul mercato del mattino — 9.20: Segnale orario da Greenwich — Dischi — 9.40: Giornale radio — 10.11: Com. del Partito — 11.12: Messa cantata — 12.10.45: Segnale orario — Dischi — 13.15: Quarto d'ora variato — 14.15: Dischi di celebrità — 15: Radio scuola: notizie agricole — 18.30: Dischi — Concerto da Venezia: pezzi di Cui, Ravel, Debussy, Rimski-Korsakow — 19.45: Notizie sportive — 20: Notizie sportive e varie — Dischi — 20.30: Quarto d'ora del Balilla — Dischi — 21.45: Conv. del Segretario del Partito on. Starace — 22.10.45: Segnale orario — Dischi — 23.15: Giornale radio — 23.30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.40: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o Podrecca — 21: «Chi ha il zucco non l'insecchi», proverbio in un atto di P. Bartini — 22.30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: Serata varia — **Vienna**, 20: «Cavalleria», intermezzi fra le atti — **Bruxelles I**, 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**, 21: Concerto variato — **Praga I**, 20: Concerto orchestrale — **Katowice**, 21: Radioscenografia — **Lahti**, 19.55: Concerto vocale — **Bordeaux-Lafayette**, 20.30: Serata teatrale — **Marsiglia**, 20.30: Radiocommedia — **Nizza, Juans les Pins**, 20.30: Mezz'ora di fantasia — **Parigi P.T.T.**, 21: Concerto variato; 22: Musica di ieri; 22.30-24: Musica di dischi — **Parigi P.T.T.**, 20.30: «Il matrimonio di Telemaco», commedia — **Parigi T.E.**, 19.47: Concerto sociale — **Radio Parigi**, 20.45: Serata teatrale — **Strasburgo**, 20.30: Concerto variato — **Tolosa**, 21.30: Fantasia, musica — **Amburgo**, 20: Dischi; «Don Pasquale» — **Berlino**, 20: Concerto orchestrale — **Breslavia**, 20: Musica da ballo — **Colonia**, 20: Orchestra — **Koenigsberg**, 20.30: Orchestra e canto — **Koenigswusterhausen**, 20: Serata italiana — **Lipsia**, 20: Orchestra — **Monaco di Bav.**, 20: Orchestra — **Londra Regionale**, 21.20: Orchestra sinfonica — **Midland Regional**, 21.20: Concerto — **Belgrado**, 20: Dischi: carnovi

L'incendio del Duomo di Como
domato da cento pompieri

Como, 28 notte.

L'incendio della cupola del Duomo ha ripreso improvvisamente vigore dopo le 2 della scorsa notte, e ha distrutto la copertura metallica. La cupola ha corso serio pericolo, ed i pompieri più audaci erano costretti ad abbandonare i cornicioni, dove si erano inerpicati a prezzo di grandi fatiche e pericolo. Ma essi non si sono disanimati. In aiutoci schiere, alle quali si erano aggiunti altri militi del fuoco di Milano e quelli di Lecco e Varese, giunti verso le ore 4, con il proposito di salvare il monumento minacciato, hanno ripreso con più potenti mezzi i getti dell'acqua attinta dal lago.

Intanto, messi in salvo i preziosi del Duomo, si è pensato ad allontanare da ogni possibile pericolo cinque preziosissimi arazzi rimasti nella sacrestia. I pompieri di Como, spezzando il vetro d'una finestra, hanno potuto raggiungere gli arazzi stessi, sottraendoli, se non al fuoco, all'acqua, che è corsa un po' dappertutto nella chiesa.

L'ardimentoso lavoro di cento vigili del fuoco con dieci motopompe, cinque scale aeree e due carri-altezzi, ha destato l'interessamento e l'ammirazione della folla, che per tutta la notte ha stazionato sul luogo del sinistro e che si è nuovamente accresciuta nella giornata d'oggi.

L'incendio della cupola, che pareva completamente spento fin da mezzogiorno, ha avuto qualche altro guizzo stasera, ma i pompieri hanno avuto presto ragione di quei piccoli focolai.

Stamane è giunto a Como per una visita alla cattedrale il Cardinale Arcivescovo di Milano, Schuster, seguito poco dopo dal Delegato apostolico a Costantinopoli, Monsignor Roncalli, dal Delegato apostolico della Palestina e dell'Egitto, Mons. Testa, e dal Nunzio apostolico a Berlino, Mons. Orsenigo.

Il Procuratore del Re e il giudice istruttore, dopo avere eseguito un sopraluogo nella cattedrale, hanno sottoposto a interrogatorio i due operai addetti alla saldatura delle lamiere. Le risultanze che finora si hanno escludono nel modo più assoluto l'ipotesi del dolo; pare invece che acquisti maggiore consistenza quella secondo cui il fuoco è dovuto al surriscaldamento di una lamiera.

I danni sono naturalmente gravissimi, ma non si può per ora stabilire una cifra. Anzitutto occorrerà verificare se la cupola interna abbia riportato o meno lesioni; bisognerà poi rifare l'intercapedine fra la cupola interna e quella esterna, e naturalmente rifare in piombo la cupola esterna. Anche l'organo, situato nella navata di destra, ha risentito danni in seguito ai getti d'acqua che vi sono caduti.

Si sostituisce ai muratori ed è travolto da un muro

Tortona, 28 notte.

Certo Giovanni Simonetti di anni 42, abitante a Sale, ieri, durante il riposo dei muratori che abbattevano un muro attiguo alla sua abitazione, ha voluto sostituirli in detto lavoro. Ma, sia imprevidenza o imperizia, il muro è crollato investendo il poveraccio, che venne soccorso e trasportato all'ospedale ove gli vennero riscontrate la frattura di una gamba, la frattura del bacino e lesioni interne, per cui oggi decedeva.

Due bimbi asfissiati in un tino di mosto

Acqui, 28 notte.

Ieri i bimbi Pantea Alessandrina, di anni nove, e Panaro Fiorino, di anni tre, studendo la sorveglianza dei propri genitori si recavano nella cantina della loro casa ed arrampicatisi sull'orlo di un tino, entro il quale fermentava l'uva pigiata, cadevano e morivano per asfissia. I familiari con immenso dolore ritrovarono poco dopo i corpi esanimi delle povere creature.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	24,1	17,5	761,5	ser.	cal.
S. Remo	25,4	18,6	760,9	»	»
Milano	23,0	9,6	—	»	—
Venezia	23,0	12,0	—	»	l. mo.
Trieste	21,8	14,0	760,7	¼ c.	cal.
Fiume	23,0	14,0	760,0	ser.	»
Pronte	20,0	15,0	—	»	—
Bologna	21,8	14,8	760,5	¼ c.	—
Firenze	25,6	10,8	760,9	»	—
Ancona	21,0	14,2	760,3	½ c.	l. mo.
Rimini	21,6	15,2	760,3	ser.	mosso
Roma	25,0	14,0	—	»	cal.
Napoli	25,0	19,8	760,0	»	cal.
Bari	30,0	5,0	—	»	l. mo.
Taranto	23,0	12,5	760,1	ser.	cal.
Palermo	24,7	17,2	760,5	»	»
Catania	26,4	18,8	760,8	ser.	mosso
Messina	23,0	18,5	760,0	»	l. mo.
Cagliari	29,0	14,0	—	ser.	»
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	25,0	18,0	759,5	ser.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 22,6
Minima + 11,3
Pressione barometrica mm. 746
Umidità 77 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 19,8
Minima + 10,3
Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Probabilità. — Cielo ovunque sereno con qualche annuvolamento prossimo più intenso sulle regioni meridionali. Venti: moderati tra greco e levante sull'arco alpino e sulle Venezie, estrosi deboli sull'Adriatico, tra nord e nord-est moderati altrove. Temperatura stazionaria. Mare: mosso o localmente agitato i bacini meridionali, mossi o poco mossi gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 settembre 1935

TORINO	71	77	53	68	87
BARI	58	78	72	2	50
FIRENZE	13	20	23	76	16
MILANO	64	89	81	62	80
NAPOLI	64	78	27	3	68
PALERMO	11	19	78	2	16
ROMA	54	67	40	18	58
VENEZIA	44	81	35	87	48

Vedere il mercato delle uve a pagina 7

FIAT

la 1500

illustrazione tecnica n. 3

SILENZIOSISSIMA

Dote precipua della vettura comoda, signorile, moderna è la silenziosità.

La «1500» è la silenziosissima per eccellenza, anche alla velocità massima, perchè:

— il suo motore è a 6 cilindri, privo di vibrazioni e munito di una distribuzione studiata in modo particolare per evitare ogni rumorosità;
— un filtro speciale silenziatore, molto efficace, è montato sulla presa d'aria del carburatore;
— ha uno scarico particolarmente studiato, con lungo tubo e silenziatore (marmitta) posteriore sospeso mediante speciali attacchi isolanti;
— il cambio è a terza silenziosa con sincronizzatori sulla 3ª e 4ª velocità;
— i giunti cardanici sull'albero di trasmissione hanno perni su rullini, che non prendono giuoco, e la coppia conica posteriore è silenziosa, a taglio Gleason;
— il suo telaio è indeformabile in modo che la scocca non è più soggetta a scricchiolii;
— la sospensione anteriore a ruote indipendenti incorpora gli ammortiz

La felicità della suocera

Dopo due anni di matrimonio, il ragioniere Riccardo D., amministratore di case e terreni, fece una poco piacevole scoperta: in fondo a un cassetto di biancheria della moglie, trovò il ritratto di un bel giovanotto in tenuta sportiva colla sua brava dedica: «Alla carissima Giulia il suo Sergio». E la data era di pochi mesi innanzi.

In quel momento egli sentì che intorno a lui il mondo rovinava e dovette tenersi al piano del cassettone. Giulia, accorsa al suo primo grido rauco, vedendo i pizzi del suo cassetto all'aria e la fotografia di Sergio in terra, diventò smorta come un cadavere, pensò confusamente: — Fortuna che non ci sono rivoltelle in casa —, e andò a chiudere l'uscio di camera.

Quel pomeriggio Riccardo non andò all'ufficio. E la sera i coniugi non uscirono per andare a teatro o al cinematografo come erano soliti fare. E durante tutta la notte il lume in camera restò acceso. La mattina dipoi, mentre il marito si era finalmente addormentato di un sonno febbrile, Giulia scivolò fuori dalla stanza e andò a bere una tazza di caffè in cucina. Nel corridoio la cameriera passava la galera sul pavimento con aria compunta e la cuoca, davanti alla tavola dove erano esposti i piatti rimasti intatti la sera precedente, aveva l'aria di una regina offesa.

Ma i piatti dovevano restare intatti anche quel giorno; a desinare Riccardo non faceva che fumar sigarette, una dopo l'altra e Giulia non poteva inghiottire che qualche sorso d'acqua minerale; entrambi i coniugi erano visibilmente dimagriti.

Dopo il caffè Giulia andò a stendersi sul letto, chiuse gli occhi e desiderò di morire. Non ne poteva più. Tutto era stato inutile. Inutile tentare di giustificarsi, giurare che tra Sergio suo vicino di casa al tempo della fanciullezza e lei c'era stato solo un innocente idillio, e che il nuovo incontro non era andato più in là di una galanteria affettuosa; inutile piangere, chiedere perdono, promettere che non avrebbe più commesso la menoma leggerezza, detto la più piccola bugia, taciuto il più banale incontro. Tutto inutile. L'offesa, in suo marito, era una ferita profonda come un abisso, che niente poteva colmare. Ebbene, voleva separarsi da lei?... Pazienza, si sarebbero separati. Lei aveva fatto per due anni la ricca signora senza fastidi; sarebbe tornata a impiegarsi, avrebbe ripreso la lotta per la vita. Tutto era preferibile a quella tortura senza nome che scavava l'anima e il corpo.

Riccardo che si aggirava nella camera come una belva credette che ella si assopisse e gli sfuggisse, si chinò su di lei: — Adesso vado a parlare con tua madre — ed ebbe un attimo di sollievo constatando che lei trasaliva come se un ago rovente l'avesse trafitta: — Oh, no, povera mamma!...

— Ci vado subito.

E Riccardo uscì per andare dalla suocera. Abitava costei nel centro, a un mezzanino che dava sotto i portici: entratina, cucinetta, salottino, camera e stanza da bagno, tutto in miniatura, ma tutto nuovo e luccicante come una vetrina di gioielliere.

Ella era alla finestra quando vide suo genero fermare l'automobile fuori dei portici, e scendere e balzò in piedi con un grido di gioia: nulla poteva essere per lei più piacevole di una visita di Riccardo. Battè le mani per sollecitare la servetta: — Presto il caffè per il signor ragioniere!... e girò intorno lo sguardo soddisfatto, tutto era a posto: dalla parete il ritratto di Riccardo e Giulia sposi — lui un biondo forte e sanguigno, lei una bruna fine e piacente — stava chiuso nella sua cornice dorata, il telefono era a portata di mano, la radio sembrava in un angolo preparata a riempire la stanza di suoni e di canti... E tutto quel benessere ella lo doveva a suo genero! Mai, fino a due anni prima aveva saputo che fosse una vita comoda e felice. Da ragazza aveva lavorato come una negra per i genitori e i fratelli; dopo, suo marito buonanima glie ne aveva fatte passare di tutti i colori; rimasta vedova aveva saputo tutte le amarezze di una vita meschina e la tristezza di veder la figliuola lavorare indefessamente, senza speranza di mutamento. Quando il principale dello studio, quel ragioniere che guadagna i quattrini a palate, aveva proposto di sposare Giulia, la madre si era sentita venir meno dalla gioia: ma ciò non era stato ancora nulla, quel genero impareggiabile le aveva scovato quell'alloggetto, glie l'aveva ammobiliato, dandole modo di vivere come non aveva, vissuto mai. Ella andava al cinematografo senz'essere assillata dal pensiero dei conti da pagare!... Ella riceveva le amiche e dava loro il tè, niente meno!

— Oh, Riccardo, ella diceva a quelle signore, io l'a[illegible]o!...

Un'ebbrezza continua, quale si prova soltanto in giovinezza, le circolava nelle vene: la vita era una vacanza...

— Sono venuto a comunicarti — disse Riccardo entrando e lasciandosi cadere pesantemente sul canapè — che voglio separarmi da Giulia. Eh, si altro che sentir rovinare il mondo intorno a sè e tenersi al piano del tavolo!... La povera suocera aprì la bocca, strabuzzò gli occhi e senza un gemito cadde come un sacco. — Aiuto!... l'overo me... — diceva Riccardo e la servetta accorreva coll'aceto, il cognac, l'ammoniaca. Poi ella rinvenne e respinse tutto, seduta sulla poltrona, colle mani attaccate ai braccioli, gli occhi ardenti fissi in quelli del genero, chiese la verità, volle sapere tutto, con tale imperio che Riccardo, sgomento, l'obbedì.

E man mano che egli parlava, il visino di lei, fine e appassito, si accendeva di sdegno e di dolore, lacrime sincere le piovevano dagli occhi.

— Agire in questo modo con un marito così!... Un uomo che avrebbe dovuto servire in ginocchio!... Un uomo di cui avrebbe dovuto baciare la traccia dei passi!...

— Ma... disse finalmente Riccardo, pare che questo Sergio fosse un amico d'infanzia e che non si tratti infine che di una leggerezza...

— Non importa, disse con fuoco la suocera, Giulia non doveva commettere leggerezze! Un uomo che ha fatto la felicità sua! La felicità mia!...

Fu come un grido di passione. E la sua mamma, intorno, accennava a quelle belle cose, il telefono, la radio, il termosifone, le tazze da tè... No, quella felicità era un capolavoro, non si poteva distruggere.

— Le altre mogli possono commettere leggerezze, ma lei non ha giustificazioni!

E l'offesa di Riccardo, intanto, quella ferita profonda come un abisso, si colmava lentamente, dolcemente...

— Credo, egli disse alla fine, col cuore gonfio di tenerezza, che mi convenga perdonare...

— Riccardo, tu non sei un uomo, tu sei un santo!

E quella parola mise il suggello alla ferita chiusa. Stanco come un convalescente, ma pieno di una commozione orgogliosa che gli dava voglia di piangere e di cantare, egli baciò ed abbracciò la suocera, poi scese le scale e risalì sulla macchina. Voleva andare a dire alla moglie che la perdonava, perciò partì a precipizio: aveva l'ansia gioiosa di chi va a portare una buona notizia.

Carola Prosperi

Cento anni di vita teatrale

Splendori e miserie di comici napoletani

Per secoli Pulcinella ha rallegrato i pubblici più diversi e lontani. Uomo d'avventure ai pari e forse più di tante altre maschere italiane, egli ha girato l'Europa in ogni senso, modificando di volta il proprio aspetto e il proprio carattere per adattarli ai gusti dei vari paesi in cui la fortuna lo sospingeva. Il segno della sua origine rimase nel nome: Polichinelle in Francia, Polizinelle in Germania, Punch in Inghilterra, Pulchinela in Spagna... A volte, tuttavia, la trasformazione fu radicale e definitiva: per esempio, il Pierrot francese parrebbe discendere anch'esso dalla maschera napoletana; ma, in realtà, si dura fatica a mettere in relazione la schietta forza plebea di questa, con gli atteggiamenti melanconici del *dandy* lunare — l'espressione è di Laforgue — caro alla poesia simbolista.

PARTICOLARE AVVISO
PEL TEATRO
S. CARLINO

L'impresa di questo teatro, che si studia di arricchire sempre più il suo genuino repertorio di nuove produzioni, non ne tiene conto e l'abbiamo ancora sperimentato nei scorsi giorni per l'assoluta [illegible] per lunedì 30 p. v. TANTI ALLEGRI CARATTERI E TIPI da ridere.

Ne verrà data

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE
IL GIORNO, E LA SERA DI
SABATO 19 MAGGIO
E' intitolata

LO TESORO
MMIEZO A LI MUORTE
O SIA
PULCINELLA
LADRO DEL DETTO TESORO
IN UNIONE
DI UN POETA STRACCIONE
E DI UN MAESTRO DI CAPPELLA AFFAMATO

LA GRAZIOSA ATTRICE CARATTERISTA che produce sulla [illegible] parte nelle più ridde scene di spasso strabocchevole contenute al scorrere la vaghezza ed i risultati non inferiori nel loro agli altri che seguirono, e seguiranno sempre attirerà sù questa scena la particolare compiacenza del Pubblico, a professione compromessa dal suo non interrotto successo.

Manifestino volante del Teatro San Carlino

Lo spirito popolare

Ma il vero Pulcinella rimase a Napoli e vi si perpetuò. Ed è anche certo che in Pulcinella bisogna vedere prima di tutto una diretta, direi quasi elementare manifestazione dello spirito popolare napoletano, in quanto esso ha di ingenuo e beffardo insieme. In realtà, di tutte le maschere italiane, questa è forse la sola che non sia riuscita ad affermarsi come elemento autonomo e, in certo senso, astratto della commedia. Nata dal popolo, essa è rimasta legata al popolo, come una pianta al terreno in cui mette radice e dal quale trae il nutrimento e la stessa vita.

Molti scrittori, specialmente stranieri, hanno insistito sul carattere plebeo di Pulcinella, come sulla sua caratteristica più saliente. Tra gli altri, il Goethe afferma che il teatro in cui «questo personaggio della commedia inferiore» recitava, godeva d'una tale reputazione che nessuno della buona società si sarebbe vantato d'esserci stato. Ciò non è del tutto esatto: l'aristocrazia napoletana, infatti, non disdegnava di frequentare i teatrini popolari nei quali Pulcinella accendeva ogni sera le girandole scoppiettanti dei suoi irresistibili lazzi.

Il più celebre di questi teatrini fu senza dubbio il *San Carlino*. In esso, per più d'un secolo, dal 1770 al 1884, Pulcinella ebbe il suo regno e conobbe epoche di splendore e periodi di lamentevole decadenza. Ma questi ultimi non valsero a rompere la continuità della dinastia pulcinellesca: da Vincenzo Cammarano detto *Giancola* a Giuseppe de Martino, la serie è ininterrotta; la fiaccola del buonumore passa di mano in mano senza pause e brilla di luce costante; i Pulcinelli si susseguono sul palcoscenico, come le generazioni degli spettatori nel vano angusto della platea; agli stessi frizzi, agli stessi giochi di parole rispondono le stesse risate e gli stessi applausi: è un lungo dialogo nel quale i due interlocutori non si stancano di ripetere e di udire le medesime cose. Per più di cent'anni Pulcinella, con la sua maschera dura e grifagna, col suo camiciotto bianco e il suo cloquio plebeo, è, egli solo, tutto il teatro napoletano. Per questo la storia del *San Carlino* presenta un singolare interesse.

Le vicende secolari di questo modestissimo tempio dell'arte scenica, furono narrate a suo tempo da Salvatore di Giacomo in un libro delizioso, del quale, caso più unico che raro per un'opera di erudizione, è uscita in questi giorni la sesta ristampa (*«Storia del Teatro San Carlino»* - Mondadori, 1935) a cura di Bruno Brunelli.

Da cavadenti a impresario

La data di nascita del *San Carlino* è il 1770, ma le sue origini vanno ricercate più lontano; infatti, al suo nascere esso raccolse una doppia tradizione: quella d'un teatro detto la *Cantina*, nel quale una compagnia di comici napoletani aveva recitato con varia fortuna la commedia dell'arte sin dal 1720 e quella d'un baraccone sorto nel 1740, col nome appunto di *San Carlino* e in concorrenza con la *Cantina*, in Piazza del Castello. Impresario della *Cantina* era un certo Michele Tomeo, già cavadenti e «*inventor del milagroso especifico para la robustez y blancor de los dientes, experimentado por el glorioso monarca Felipe, rey de España*». La vita della baracca di Piazza Castello era stata gloriosa e tormentata: gloriosa perchè vi aveva recitato Domenicantonio di Fiore, il primo, forse, dei grandi Pulcinelli napoletani, ricordato e lodato dal Bartoli per «la sua prontezza nelle risposte, la sua pantomima naturale e graziosa e una profonda intelligenza delle commedie improvvise»; tormentata, per via delle vessazioni continue cui venivan fatti segno in quei tempi gli «istrioni» — così gran chiamati i comici nei documenti ufficiali — da parte delle autorità preposte al controllo degli spettacoli pubblici. Nel 1769, il primo *San Carlino*, dopo aver rovinato parecchi impresari, era stato abbattuto con grande soddisfazione di Michele Tomeo che aveva visto scomparire così un pericoloso concorrente. La *Cantina*, tra alti e bassi, aveva resistito per altri dieci anni, ma alla fine Tommaso Tomeo, succeduto a suo padre Michele morto nel 1765, s'era visto costretto a chiudere i battenti. «Questi piccoli teatri per Istrioni», dice l'atto di morte della *Cantina* stesa dalla Giunta dei Teatri, «tra per la qualità degli attori e delle attrici come per quella degli uditori, che sono per lo più gente disapplicata e dissoluta, non lasciano di essere pericolosi, perchè in essi all'ombra del divertimento si fomentano dissolutezze».

Spettatori regali

Povero Pulcinella! Certo, i suoi [illegible] non erano un modello di castigatezza: basta leggere quelli raccolti dal Petrucconi nel suo prezioso libro su «*La commedia dell'arte*» (Napoli, Ricchiardi, 1927) per rendersene conto. Se si deve credere al Goethe, non era raro che Pulcinella accennasse a «lasciar piena libertà ai suoi piccoli bisogni naturali» in pieno palcoscenico, tanto che la moglie doveva richiamarlo alla decenza ricordandogli «davanti a quale degna ragunanza si trovasse»... Non v'è niente d'improbabile che qualche attrice troppo corteggiata fosse involontariamente motivo di scandali e aiutasse qualche giovane scapato a dilapidare la fortuna paterna; ma da questo punto di vista erano più pericolose le «cantarine» del *San Carlo*, del *Nuovo* e dei *Fiorentini*, delizioni usignuoli gorgheggianti arie di Paisiello, di Cimarosa e di Piccinni. Le attrici della *Cantina* erano spesso mogli e madri esemplari; e, comunque, tanta severità e tanta *pruderie* in pieno Settecento, paiono per lo meno eccessive.

Poco tempo dopo la chiusura della *Cantina*, Tommaso Tomeo chiese e ottenne da re Ferdinando di aprire un nuovo teatro per recitarvi «commedie premeditate» sottoposte preventivamente alla revisione delle autorità. Il teatro fu costruito, abbattendo pavimenti e pareti divisorie, in certe case che la famiglia Tomeo possedeva in Piazza del Castello, ne risultò un'angusta platea limitata torno torno da due file di palchi, la seconda delle quali si trovava a livello della strada. Questo fu il secondo, il vero e glorioso *San Carlino*. Qui, probabilmente, il Goethe vide recitare Pulcinella e godette dell'arte spontanea degli attori napoletani, del più umile dei quali si potrebbe dire quello che Diderot diceva dell'Abate Galiani: «*il est pantomime depuis la tête jusque aux pieds*»; qui - sul cadere del bel Settecento - i trionfi gallonati e piumati, gli abiti pramanti e le parrucche incipriate dei nobili napoletani si mischiavano alle berrette e ai [illegible] pittoreschi vestiti del popolo; qui Pulcinella ebbe ascoltatori regali. Ferdinando IV frequentava le rappresentazioni pomeridiane del *San Carlino*, e, mentre faceva il chilo nel suo palchetto, si compiaceva di dialogare in napoletano col Pulcinella Vincenzo Cammarano, detto *Giancola*. Più tardi, più di mezzo secolo dopo, la compagnia del *San Carlino* recitò dinanzi a Vittorio Emanuele II. Pulcinella era allora Antonio Petito; la commedia e la farsa precelte furono «*Le metamorfosi de Pulcinella*» e «*Pulcinella miedeco a forza de bastonate*».

Sarebbe però errato pensare che la vita del *San Carlino* fosse sempre facile. Il povero Tomeo, che ne fu impresario sino al 1801, anno in cui morì, fu spesso costretto a chiudere i battenti e a trasferirsi altrove per sbarcare il lunario coi suoi comici. Il Di Giacomo trovò negli archivi napoletani un discreto numero di suppliche con le quali Tommaso Tomeo invocava dal re qualche sussidio. Nel 1779 un tal Caruso veniva destinato d'autorità «per l'esazione delle rendite il Tommaso Tomeo per pagare li suoi creditori». Nè gli impresari che vennero dopo Tomeo, fatta eccezione per qualcuno che seppe ritirarsi a tempo, furono più fortunati. Il teatrino tirava innanzi d'anno in anno, di decennio in decennio, barcamenandosi [illegible] meglio tra i periodi di prosperità e quelli di magra.

Morto recitando

E intanto sul suo piccolo palcoscenico passavano intere dinastie di Pulcinelli. Il repertorio mutava: ai macchinosi drammi di Francesco Cerlone si sostituivano le commedie di Filippo Cammarano — timidi tentativi di creare un teatro di costume napoletano —, e questo si alternavano con le traduzioni di commedie goldoniane, per cedere poi il passo ai *vaudevilles* di Nicola Tauro e alle parodie di Pasquale Altavilla: ma Pulcinella resisteva. Ogni sera la sua goffa sagoma riappariva alla ribalta per rallegrare un pubblico sempre pronto a ridere delle sue stoltidezze e dei suoi frizzi sanguigni. Dietro la dura maschera di cuoio, entro le pieghe abbondanti del bianco camiciotto, l'attore spariva, si abboliva, vorrei dire, a profitto di una stupefacente continuità. E' un segno palese di questa continuità si ebbe la sera di Pasqua del 1832: quella sera, prima dello spettacolo, fuor del sipario e dinanzi a un pubblico silenzioso e intento, Salvatore Petito, che sosteneva la parte di Pulcinella da circa trent'anni, consegnò maschera e «coppolone» a suo figlio Antonio, augurandogli con le lacrime agli occhi: *E pe cient'anne!*. Antonio Petito fu il più grande degli interpreti di Pulcinella: morì recitando la sera del 26 marzo 1876.

Vincenzo Scarpetta, che riaprì il piccolo teatro di Piazza del Castello nel 1880, vi comparve senza maschera, provocando vivacissime discussioni sulla maggiore o minore opportunità di questa innovazione: alla fine prevalse il parere che Pulcinella avesse fatto il suo tempo.

Ma la sorte del *San Carlino* parve legata a quella dell'antica maschera. Infatti, nel maggio del 1884 veniva iniziata la demolizione delle vecchie case appartenute alla famiglia Tomeo. Scompariva così il teatro nel quale la forza rappresentativa del popolo partenopeo, in quello che essa ha di più ricco e caratteristico, si era manifestata schietta intera.

Cesare Giardini

Dalla tratta degli schiavi alla guerra boera

La conquista inglese dell'Africa

L'autore di questa *Conquista inglese dell'Africa* — edizione dell'Istituto Grafico Tiberino di Roma, — il tenente-colonnello Emilio Canevari, tiene a escludere, dalla prefazione, che lo si possa accusare di avere scritto questo libro animato da spirito antinglese... E in realtà così egli può dar un punto di vista obbiettivamente storico e vi si attiene scrupolosamente in ogni parte e nel tono stesso della sua esposizione, ch'è guidata da un raro, apregiudicato, superiore spirito di imparzialità; ciò solo, fondamentalmente, esclude la tesi polemica, in qualunque senso, e ogni tendenziosità e partito preso. Ma la esclude, ripeto, in qualunque [illegible] quindi, anche in senso filo-inglese. E questo basta a conferire al libro un intimo, indistruttibile carattere polemico, specialmente se lo riferiamo, come non si può diversamente, a questi drammatici giorni, in cui esso viene pubblicato: è basta insieme a costituirlo documento rivelativo, di appassionante e viva opportunità.

Dove si parla di umanità...

Il nostro pubblico, come del resto, in genere, il pubblico di tutto il mondo, è stato finora scarsamente e malamente istruito del processo e dei metodi di formazione dell'impero inglese. Osserva giustamente il Canevari, che questo «... dipendo dal fatto che, per ciascuna loro azione politica o militare, i dirigenti inglesi provvedono accuratamente, con arti sottili di governo, a preparare nel uso del pubblico, all'estero e all'interno, una serie di giustificazioni *morali*, per cui tutto sembra rivolto a scopi di equità, di umanità e di giustizia...». E cita, tra l'altro, quel saporoso commento del giornale americano *New York Sun*, nel suo numero del diciannove settembre 1903:

«... Quando l'Inghilterra e il popolo inglese accusano qualcuno di un delitto che essi stessi commisero, bisogna suonare le campane d'allarme. Soprattutto quando parlano di moralità, vuol dire che c'è qualche mascalzonata in vista...».

Equità storica perora, quella del Canevari: che non prescinde, naturalmente, dall'interpretazione ragionata del fatto storico. E quest'interpretazione, solidamente argomentata, acuta e [illegible], rende il libro, ne' suoi vari capitoli, eminentemente originale e attraente: mentre si colorisce, agli occhi del lettore, le fasi successive e le ragioni mediate e immediate, gli episodi e il carattere della colonizzazione inglese in Africa: quella colonizzazione che, tra colonie e protettorati, e [illegible] dati, e il *dominion* dell'Unione Sud-Africana, e il Regno semiprotetto dell'Egitto, consta oggi complessivamente di quasi undici milioni di chilometri quadrati di territorio, cioè notevolmente più d'un terzo dell'intera Africa, e comprende circa settantatrè milioni di abitanti, cioè poco meno della metà degli abitanti del continente.

Gl'Inglesi nell'Africa occidentale: conquista della Gambia, della Sierra Leone, della Costa d'Oro, della Nigeria. In questo capitolo, l'autore ha occasione di dimostrare come, dal secolo XVI alla fine del XVIII, l'Inghilterra tenga il primo posto nella tratta degli schiavi, dall'Africa all'America; e muova e attui la campagna *filantropica* antischiavistica precisamente e soltanto quando questa «entri nei suoi interessi materiali, coincida col suo tornaconto economico». Tra la fine del secolo XVIII e il principio del XIX, avviene la trasformazione dell'economia inglese, con la rapida industrializzazione del paese: un'economia industriale contrasta all'impiego degli schiavi; e per altro lato, la Gran Bretagna aveva ormai perduto la Nuova Inghilterra, cioè le proprie maggiori colonie da piantagioni, e non le restava che la Giamaica, del continente americano, che avesse bisogno di mano d'opera nera; ma questa già natura di schiavi. Il perdurare della tratta, già fonte di ricchezza per l'Inghilterra, avrebbe dunque favorito l'arricchimento di altri paesi, come a esempio l'America meridionale e le Antille francesi. «... Ecco dunque l'interesse inglese, non solo di abolire la tratta fatta da navi britanniche, ma di farla abolire anche dalle altre marinerie. La filantropia servì magnificamente di pretesto... La Gran Bretagna di allora, sola nazione industrializzata nel mondo e padrona del traffico mondiale, getta così a [illegible] l'economia schiavista, eminentemente agricola, divenuta perfettamente inutile e dannosa... Compresi così, nei riguardi di tutto il mondo e pacificamente, sotto la veste filantropica, quella stessa operazione che più tardi nel 1863, sarà compiuta in America dagli Stati del Nord, industrializzati, contro gli Stati del Sud, agricoli e schiavisti, a mezzo della tremenda guerra di secessione. Lo scopo era di distruggere la ricca economia dei piantatori del Sud, piegandone la produzione alle esigenze degli industriali del Nord. Ehbene, nella guerra di secessione, tutte le simpatie, tangibili e attive, della filantropica Inghilterra, vanno al Sud, schiavista, contro il Nord, industriale, e quindi di temibile concorrente. Bisogna sempre tener presente la strana coincidenza fra l'interesse britannico e certe ispirazioni tratte dalla Bibbia, proprio in alcune determinate epoche storiche...».

La solita etichetta

E di qui s'inizierà la seconda fase, l'ulteriore sviluppo, sempre utilitaristico, il nuovo sfruttamento propagandistico e politico dell'abolizione della schiavitù. Essa costituirà eccellente pretesto per l'occupazione delle coste orientali dell'Africa e dell'interno del continente: dallo Zululand al Nyassa, dal Lago Victoria all'Equatoria, dal Nilo al Bahar el-Ghazal e al Sudan centrale. E' vero che gli Inglesi, come del resto i Belgi nel Congo, istituiranno in Africa, in luogo della schiavitù, il lavoro obbligatorio, che è precisamente la stessa cosa; ma la conquista inglese potrà essere prospettata al mondo come l'umanitaria crociata antischiavista. E «... il mondo, se è venuto a conoscenza di qualcosa degli orrori congolesi, appunto per merito degli Inglesi, implacabili concorrenti di Re Leopoldo, non conosce e forse non conoscerà mai esattamente tutto quanto è avvenuto e avviene nelle Colonie inglesi, dato che l'ipocrisia istintiva ricopre d'un velo di omertà pudibonda tutto quanto potrebbe essere contrario alla riputazione di illibatezza dei metodi coloniali britannici...». Si tratta di milioni e milioni di neri in tutta l'Africa, massacrati, distrutti, col lavoro obbligatorio, sotto le sferzate e i più atroci castighi corporali; e con l'alcool, propinato in intrugli abominevoli — fino a cinquanta al litro; e il chimico governativo vi ha trovato i veleni più forti, dall'1,46 al 4,31 per cento; — e con le spedizioni punitive, che si risolvevano in distruzioni e sterminii orrendi. Ma «... non si fondano gl'imperi con le chiacchere...».

Saggi di umorismo

Gl'Inglesi nell'Africa australe: la Colonia del Capo e il Natal; le due guerre boere; l'Unione Sud-Africana; le due Rhodesie e il Nyassaland. Qua alcune pagine sono assai tristi per l'Inghilterra; e qua, anche, le riesce più difficile ammantare di umanitarismo l'azione della conquista. Nessuno sarà così stoltamente ingenuo da lasciarsi ingannare sulle vere ragioni della guerra portata replicatamente contro le due repubbliche boere, fino alla loro completa sottomissione. Per quanto l'etichetta, la solita etichetta morale inglese, dichiarasse ufficialmente — per i medesimi diritti tanto dei bianchi quanto dei neri; — risulta caratteristica la coincidenza che l'Inghilterra, che non ha mai ammesso, per proprio conto, nessuna parità di diritti dell'Inglese con qualunque popolo di colore, si [illegible] improvvisamente e così decisamente un tale patrocinio, proprio subito dopo che si scopersero e cominciò lo sfruttamento dei ricchissimi giacimenti diamantiferi dell'Orange e di quelli auriferi del Transvaal. No: non è facile mantenersi così ingenui come uno de' più [illegible] storici della colonizzazione inglese dell'Africa, *sir* Henry Johnston, che se la cava, in argomento, con un periodo di questo tenore:

«... Quando, verso il 1870, si scoprirono i campi diamantiferi, l'Orange ebbe motivo di dissensi col Governo inglese, allorchè questo, approfittando dei diritti imprecisati di un capo Griqua», — un capo di tribù meticce, la solita testa di turco che si [illegible] per la circostanza, — «estese il proprio dominio sopra l'arido territorio a nord del fiume Orange, territorio che si rivelò inaspettatamente ricco, per un valore di milioni di sterline...».

«... *l'Orange* ebbe motivo di dissensi col Governo inglese... avido territorio... che si rivelò inaspettatamente ricco». Evidentemente, la storiografica penna di *sir* Henry Johnston stillava [illegible] più fino *humour* britannico. E quando si pensi che i campi diamantiferi del Sud-Africa fornirebbero, a beneficio dell'Inghilterra, fino il settantaquattro per cento della produzione mondiale dei diamanti, e i campi auriferi il quaranta per cento, mentre un altro trentun per cento proviene da territori che parimenti fanno parte dell'Impero inglese: non si può certo dar torto all'Inghilterra di avere voluto, a ogni costo, accaparrarsi quei territori, rivelatisi *inaspettatamente* così ricchi. Questo però non giustifica ancora, a qualunque morale ci si riferisca, anche a quella del diritto del più forte, non giustifica i mezzi con cui furono condotte le due guerre contro i Boeri, e specialmente la seconda, delittiva: mezzi che sono riassunti e denunziati nella storica protesta lanciata dai capi boeri, il trenta maggio 1902, prima della resa: «... nei secoli... documentazione incancellabile di viltà e di crudeltà inglese...».

Gl'Inglesi nell'Africa orientale e settentrionale: l'Egitto e il Sudan; Abissinia e Somalia; Zanzibar, Kenia e Uganda; il Tanganica.

Si conclude: «... La colonizzazione inglese dell'Africa è stata sempre dominata, guidata nei mezzi e negli scopi da motivi di carattere strettamente economico, e conseguentemente da ragioni strategiche miranti alla difesa delle posizioni economiche raggiunte. Ogni ragione sentimentale, il prestigio, di civiltà, eccetera, esula da essa...». E altri punti ancora si possono riconoscere e stabilire conclusivi, che il colonnello Emilio Canevari esamina particolareggiatamente e lucidamente, nelle ultime pagine del suo interessantissimo libro. E non esclusa, in tesi generica, anche quella constatazione, ch'egli aveva accolto nella premessa: che chiunque conosce la storia, sa benissimo che essa s'intesse necessariamente di violenza e di sangue; e che gl'Inglesi hanno avuto ragione, in ultima analisi, di fare tutto quello che hanno fatto per creare e portare all'apogeo il loro impero; e hanno avuto ragione, da parte loro, di «... mascherare con ipocriti pretesti ogni nuova rapina, ... instituire con intenzioni morali la via di ogni [illegible] annessione...». Sennonchè, siamo freddi, siamo obbiettivi, siamo storici, praticamente, anche noi, in Italia, e d'uno storicismo effettuale; oramai, il giuoco l'abbiamo capito. E guardiamoci in faccia.

Mario Bassi

WEHIB PASCIA', il famoso generale turco che comanda le truppe etiopiche dell'Ogaden, fotografato a Gig-Giga.

UN'INVENZIONE UTILE AI CICLISTI è consistente in due rotelle che si possono abbassare per mezzo di una leva disposta sotto lo sterzo, in modo da permettere al ciclista di fermarsi senza mettere i piedi a terra, è stata esperimentata da una giovane acrobata.

LA MUSICA

Veracini e Viotti, date a rettifiche
Una iniziazione mozartiana

— Perchè — domanda un lettore — avete ricordato, quest'anno, J. S. Bach e Domenico Scarlatti, e taciuto di Francesco Veracini, coetaneo di quelli, e certamente degno di stare fra i cultori dell'arte strumentale?

Perchè Veracini nacque non nel 1685, ma, come accerto or è qualche anno l'insigne mio collega Arnaldo Bonaventura, il primo del febbraio 1690. Si può e si deve sempre riparlare dei nostri artisti grandi e soltanto notevoli. Ma se il discorso ambisce di cogliere l'occasione d'una ricorrenza in cifra tonda, prima di tutto la data ha da essere esatta. Non le pare, signor lettore colendissimo?

Ma chi non ha errato, chi per impossibilità di accertamento non ha ripetuto una data errata fra le tante che costellano le luminose vite dei grandi musicisti, scagli la prima pietra. I compilatori di lessici, di enciclopedie, di manuali dovrebbero essere addirittura mandati al rogo per le loro inesattezze. Storia e cronologia dell'arte musicale in Italia sono ancora ai loro inizi. E per dedicarsi alle ricerche d'archivio occorre essere un eroe o un santo o almeno un benestante, chè nulla essa rendono, e non è piacere di rettificare una data e l'effimera nominanza fra i cultori della stessa disciplina. Ricordai un mese fa il [illegible] del buon Cametti, romano. Voglio fare il nome d'un altro archivista xelantissimo, napolitano, Ulisse Prota Giurleo, che molti servigi ha reso alla cultura con la correzione di diecine e diecine di date nella storiografia della sua città, e molti ancora vorrà offrirne. Anni ed anni di agobbo, per verificare un dato. Il quale può essere di poco, ma anche di molto rilievo, quanto i profani non hanno neppure immaginare. Fu il Prota Giurleo a scoprire, fra l'altro, che Alessandro Scarlatti nacque a Palermo, non a Napoli, e nel 1660, non nel '58, che il Sacchini nacque a Firenze, non a Pozzuoli, come s'era per decenni creduto. Ricerche faticose e difficili, anche per le contraddizioni dei registri. Salvatore di Giacomo, che, nato poeta, tentò di diventare storiografo dei famosi conservatorii napolitani, non potè evitare molte lacune e inesattezze nelle sue cronistorie, sì affettuose e pittoresche.

Ed ecco un'altra notizia. Essa sopraggiunge opportuna, mentre le solenni Celebrazioni piemontesi stanno per rievocare, crediamo, il grandissimo Viotti, alla cui storica importanza converrebbero larghe e [illegible] esecuzioni e almeno un volume biografo e critico, come quello che l'altro notevole piemontese, il Bruni, ottenne due o tre anni fa per iniziativa del cuoco ingegner Burgo. Una esimia violinista torinese, la signorina Lucciola Bracco, dev'essere ringraziata per le fruttuose indagini ora compiute nei registri parrocchiali di Fontaneto Po, dove con l'aiuto di don Bertinotti ha potuto accertare fra l'altro che Giambattista Viotti ivi nacque nel 1755, non nel '53 com'è stato ripetuto. E l'errore, si quale, per mancato controllo, non sfuggirono neanche i celebratori ufficiali nel 1924, centenario della morte, deriva dalla poca solerzia dei primi ricercatori. Essi non badarono che un G. B. Viotti, figlio di Felice Viotti e di Maddalena Milano, nato il 23 maggio 1753, morì il 10 luglio dell'anno seguente, e che ai secondogenito degli stessi coniugi, nato il 12 maggio 1755, venne dato l'istesso nome di Giovanni Battista. E questi visse e fu il grande concertista e compositore. Ora don Bertinotti provvederà a rettificare la data sulla lapide inaugurata undici anni fa.

*** Uno tra i più bei libri usciti recentemente, vivo e agile nella lice, scritto con letteraria finezza, storicistico e moderno, analitico e sintetico, è il *Mozart* (Plon, ed., Parigi) di Adolph Boschot. Questo insigne berlioziano, e per [illegible] di Berlioz indagatore documentato del romanticismo francese, e anche un fervente mozartiano, fondatore della Società Mozart nel 1901. Ed è questo suo stato d'animo l'elemento che fra i molti, eruditi o letteriaeggianti, risulta più interessante. Il suo entusiasmo non è cieco nè unilaterale, combatte anzi l'infatuazione, lo snobismo per Mozart, e fra le stolte antitesi, per esempio, di Wagner o di Beethoven e Mozart, si precisa consapevole e veggente. E tanto è diffuso in tutto il libro codesta sincera chiarezza di intuizione e di comprensione, tanto nuovo senso di interpretazione essa reca nella evocazione delle opere maggiori, che quasi spiace di non trovar condensati, raccolti, ordinati i concetti sull'attualità mozartiana. Poichè questo è il latente tema: l'attualità d'un'arte ormai nel tempo [illegible] e nella quale tutti ci ritroviamo desti, lieti, commossi, sorpresi, convinti, ragionevoli e rapiti, nella quale uno Schönberg e un tradizionalista misteriosamente possono accomunarsi e non ne sanno il perchè. Ma il Boschot non è un concettoso, e vuole che il lettore elabori da sè i fatti ch'egli lucidamente espone. La sua devozione a Mozart è di quelle umili. Egli aspira a condurre gli ascoltatori verso Mozart, e a chiarire che sia la tendenza che già essi sentono verso Mozart. Da una parte, dice, dobbiamo mostrare il vero Mozart, soprattutto ciò che di più personale, il più mozartiano è nella sua musica; d'altra parte, considerando l'uditore del nostro tempo, dobbiamo invitarlo a riflettere su sè stesso, affinchè essa scopra ciò che può impedirgli di andare verso Mozart, e anche dobbiamo indicargli quanto guadagnerà nell'avvicinarsi a un tal maestro. Per facilitare questo avvicinamento, aggiunge, bisogna parlare del gusto contemporaneo e dar rilievo a ciò che v'è di buono e di contestabile.

Con questi propositi il Boschot comincia le sue iniziazioni. Seguirle, ascoltarlo, è un fine piacere.

A. Della Corte

GLI SPORT

Pietro Piutti

Non così, mio povero Pedro, avrei voluto scrivere il tuo nome. Non con questa mano tremante, non con quest'angoscia che mi strugge, non con la certezza infinitamente penosa di tracciare sulla carta poche e povere parole che tu non leggerai mai più. Sono molti anni che ti amo, molti mesi che non ti vedo, molti giorni ormai che ti cerco nel fondo dei miei ricordi come a rintracciare l'essenza della tua anima bella, incoscientemente sforzandomi di ritrovare i tuoi occhi, il tuo volto, il tuo sorriso, la tua voce, il tuo gesto. Schermidore? Sì, anche schermidore eri, povero Pedro, e in questa pagina ove spirizza la vita, ove si magnifica l'energia, ove gli aggettivi gioiosi squillano come una festa di giovinezza e di fede, c'è posto un'ultima volta per te. Non eri un nome popolare perchè, vivente e operante, eri già lontano da noi. La tua stessa scienza ti allontanava dalle parole vane, dai facili successi, dalle effimere glorie. Amavi la scherma, lo so, e ne disprezzavi il clamore. Consideravi i miei incitamenti come un atto di amicizia al quale eri sensibile, ma non ti lasciavi prendere nel gorgo. La tua fiaccola ardeva, ma non bruciava, o meglio bruciava entro di te, soltanto per te. Rivedo la nobile figura del padre tuo quando ebbi la ventura di conoscerlo, il giorno ch'egli mi chiese quasi incredulo, ma con orgoglio paterno: « davvero Pedro può diventare un campione? ». Mi parve che la sua voce alta e autorevole avesse un'eco straniissima, quasi un pudore infantile nell'avvicinarsi al piccolo gergo da cui era lontano com'è lontana una stella dalle cose terrene. Ma io sorridevo ed ero felice, tu vincevi le prove della pedana e quelle delle sale universitarie, tu correvi verso il tuo segno di numeri, di segni, di formule, ma ti voltavi a guardare con amore, forse con rimpianto, i fioretti che amavi. Campione lo fosti, non degenere da quella bella razza di sportivi napoletani in mezzo ai quali eri cresciuto ed ai quali tu solo potevi essere eguale in cavalleria. Ti ricordi, Pedro, quando ti morse il serpe della spada? Tanto ne sentisti la puntura quel giorno che ti piacque perfino trar profitto dalla tua poca esperienza.

Venisti a cercarmi, ti mettesti in guardia di fronte a me e soltanto pochi secondi dopo mi toccasti, ma addirittura mi feristi alla prima falange del mignolo ove da un foro imperocettibile uscì tanto sangue. C'è sempre il segno, Pedro; ho stasto or ora la penna per cercarlo e sono stato lieto di ritrovarne la traccia nella carne e nella memoria come se quella ferita e quel sangue fossero un patto barbarico della nostra fedele amicizia. Una amicizia fatta di poche parole era, di inutili cordialità, di superflue attenzioni. Ci vedevamo di rado, ma ci sentivamo vicini. Una dolce voce di mamma di tanto in tanto mi diceva al telefono di te, e sapevo che la donna eletta, cara al mio cuore quasi come al tuo, era tutt'una cosa col figlio, sangue del suo sangue: la protettrice vigile, la consigliatrice fervida, l'amica indulgente. Poi tu andasti in Germania, nè una mamma come quella poteva dolersi se il figlio lavorava e studiava con inesauribile lena.

Soltanto, la mammina bianca che vorrei chiamar giovanile se, bontà di Dio, tant'anni non avesse sulle spalle, in aeroplano partivi dalle sue terre del Veneto per abbracciarti a Monaco di Baviera o le Alpi, viste da lassù, che meraviglia! In un soffio sono da Venezia nelle braccia di Pedro». Io, affaccendato nella mia piccola vita quotidiana, seguivo con gli occhi dell'anima la signora Elena nel sole e nella gioia. Ne spiavo il ritorno, le chiedevo di te, le parlavo di te. Un bel giorno la notizia: Pedro si sposa. Non conobbi la prescelta, non ti vidi, neppure, credo, ti scrissi. In questa Roma febbrilmente attiva dove tu eri tornato il fiore di uno scienziato illustre che ti amava e ti predilegeva, in questa Roma così fervida e così formicolante e così vasta che par fatta apposta per sperdersi come in un Oceano in continua tempesta, la nostra vita era orientata in modo tanto diverso da vietare ogni conforto alla pura amicizia, io fra le spade e la penna, spesso vagante per il mondo, tu fra i numeri e il laboratorio. Le nostre case erano men vicine delle nostre anime. Mi ripromettevo certo, in questi tranquilli giorni di settembre, di esserti accanto, di sentirti raccontare con quel tuo accento un po' strano in un'atletica ritrovavo l'eco del Mezzogiorno, con quella tua voce timida eppur gaia, con quel tuo gesto signorile eppur Mediterraneo, le gioie familiari, le conquiste scientifiche, la felicità della vita nuova, con la bianca mammina cara che passasse leggera fra i minoli del tuo salotto per offrirci, come altre volte, la buona tazza di tè. Tu mi sunavi, Pedro, ma — ora soltanto te lo dico — l'affetto che fraternamente ti ricambiavo era fatto anche di rispetto per il compagno più giovane alla scienza del quale mi avvicinavo confuso e intimidito, come se dal pozzo profondo della mia abissale ignoranza levassi su un lume il mio debole sguardo. Un segreto ma sicuro presagio mi avvertiva che il dottor Piutti si avviava ad essere «qualcuno», un di que' dotti dai quali un giorno si sarebbe detto con sorpresa nelle aule: «sapete, Piutti era uno spadaccino». Uno scolaro avrebbe tirato fuori il ritaglio d'un vecchio giornale per mostrare ai compagni l'effigie d'un Piutti giovanile, lungo, magro, con le spalle un po' quadre, insaccato in una giubba un po' larga, il volto quasi indispettito da quella pubblicità così lontana dal suo carattere così estranea al suo spirito.

Che vo fantasticando? Piutti non c'è più. C'è una mamma che vaga senza meta in una casa troppo grande o nelle campagne solitarie di Conegliano e c'è una giovane sposa che ad ogni ritorno di fronda alza gli occhi dolenti all'azzurro del cielo, c'è una creatura alla quale mancherà sempre il conforto dell'abbraccio paterno, Pedro, Pedro, tu ci hai lasciati di sorpresa quando il sole d'agosto stolgorava in anticipo sulla primavera della tua vita. Te ne sei andato senza rumore, nascosto soltanto dai tuoi e dagli uomini di scienza, vinti per una volta anch'essi, che sapevano di perdere, con il compagno d'oggi, il maestro di domani. Anche noi, nomini di sport, ti vogliamo essere vicini. Fosti uno dei nostri, e neppur noi sappiamo dimenticare i buoni, i migliori.

Nedo Nadi

Una rivalità che non si spegne

Torino contro Juventus

Se un giorno si dovesse scrivere la storia del calcio italiano, un capitolo a sè, ben marcato e ben grande, una specie di posto d'onore dovrebbe venir riservato agli incontri tra squadre della stessa città.

Hanno un carattere proprio questi incontri. Toccano nulle che il solo sport non toccherebbe. Tirano in ballo fattori, motivi ed elementi che non sempre hanno affinità colla tecnica, ma che sul pubblico esercitano un'azione di richiamo diretta ed irresistibile. Mettete l'uno di fronte all'altro due concittadini, ambidue forti ed ambiziosi, ambidue animati dallo stesso desiderio di supremazia e di vittoria, lanciateli l'un contro l'altro, e chiamate la cittadinanza, cioè i parenti, gli amici, i conoscenti, ad assistere all'ardua tenzone: il successo sarà garantito. Non bisogna dimenticarlo: la prima popolarità sta il calcio lo conquistò a mezzo della rivalità. In Italia come altrove.

Le grandi città diedero per prime vita al giuoco grazie appunto all'esca rappresentata dal fatto che in esse due erano i raggruppamenti in esso sorti. Due raggruppamenti che abitano uscio a uscio e che si guardano in cagnesco, si impediscono a vicenda di dormire; contrastano al lavoro, ostacolano il perfezionamento, incitano a ben fare, tengono desto l'interesse. Due raggruppamenti in una stessa città, sono, in tema di calcio, come una miccia in una polveriera.

Per questo motivo da noi come all'estero, nessun avvenimento calcistico ha maggior importanza, per il cuore dello sportivo della grande città, dell'incontro fra le squadre concittadine. Parla al cuore, tale incontro. Così è a Zurigo quando il Grasshoppers incontra il Zürich o a Berna quando il Young Boys incontra il Bern, così è a Barcellona quando l'Español incontra il Barcellona o a Bilbao quando l'Athletic incontra il Bilbao — a Praga quando Sparta e Slavia si trovano di fronte a Liverpool quando Everton e Liverpool si schierano l'un contro l'altro a Birmingham quando Aston Villa e Birmingham combattono tra di loro, ad Anversa, quando il Beerschot deve battersi coll'Antwerpi. Non vi sono che le grandissime città, le metropoli che siano in certo qual modo immuni da questo fenomeno: Vienna, Budapest, Berlino, Parigi, Copenaghen, Londra. Troppe società vi sono in esse perchè l'interesse si possa polarizzare attorno agli incontri fra due sole squadre, troppi interessi vi si agitano perchè il monopolio possa venir esercitato da due soli raggruppamenti.

In Italia, il «morbo» degli incontri intercittadini ha una fisionomia ben delimitata. Le sue prime, primissime conquiste ebbero per oggetto i tre grandi centri, i tre vertici del triangolo in cui il giuoco del calcio trovò il suo primo equilibrio tra noi: Torino, Milano, Genova. A Torino la rivalità ebbe prima nome Torinese-Juventus, si chiamò ora Torino-Juventus. A Milano essa si chiamò in un primo tempo Milan-Internazionale e si definisce ora Milan-Ambrosiana. A Genova essa nacque sotto il titolo Genoa-Doria e reca ora quello di Genova-Sampierdarenese. Gli incontri fra le squadre sopra ricordate sono come delle pietre miliari nella strada percorsa dal movimento calcistico italiano: battaglie aspre, dure tenzoni, rivalità accanite, ambiente acceso, in certi casi rovente addirittura. Vi furono delle stagioni in cui i cittadini di Torino e di Genova si schierarono, per le simpatie calcistiche, in due campi nettamente divisi, averse, nemici quasi l'uno all'altro. I Guelfi ed i Ghibellini.

Smarrotosi per un istante lo spirito di rivalità cittadina a Genova colla scomparsa della Doria, la capitale subentrò presto nel rango dei centri colpiti dal morbo, a mezzo del fiero antagonismo che separa ed... unisce Lazio e Roma.

Ma l'accenno alla storia delle rivalità locali non sarebbe completo, se in essa non venissero ricordati gli urti a ripetizione tra località viciniori. Vercelli-Casale, Livorno - Pisa, Padova - Venezia, Modena-Bologna per non citare che alcuni casi, formarono altrettante coppie i cui componenti ogni volta che si incontravano si guardavano di traverso, si rimbeccavano stanza: un che di medioevale nell'apparenza, ed in fondo in fondo una sana e virile voglia di mostrar la propria forza al vicino, invece.

Le vicissitudini del campionato han rotto quasi tutti questi accoppiamenti, hanno diviso le parti in causa di questi caratteristici ed interessantissimi battibecchi periodici. A rappresentare il passato, a far da collegamento tra i primi anni del calcio italiano e l'epoca attuale sono rimasti quasi soli gli incontri Milan-Ambrosiana e Juventus-Torino: i due che si svolgono oggi in regime di campionato. La continuità del nome è anzi esclusiva della sola seconda gara.

Una gara che vive da più di un ventennio e che si è ripetuta nel solo campionato più di una cinquantina di volte. Una gara che non invecchia.

Vittorio Pozzo

JANNI

MONTI

Le squadre in campo

Torino: Mauro; Zanello, Ferrini; Prato, Janni, Ellena; Sudati, Balch, Galli, Buscaglia, Silano.

Juventus: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Diena II, Serantoni; Borel II, Varglien II, Borel I.

L'incontro, che è fissato per le 16.30, sarà preceduto da una partita fra le riserve del Torino e la squadra dei Vecchi-Unici.

Stabile lascia il Genova
e cerca ingaggio in Francia

Genova, 28 notte.

All'inizio della settimana era andata circolando una controversia fra il Genova e Stabile, in seguito al fatto che i dirigenti rossoblu, preoccupati dallo scarso rendimento del giocatore, erano venuti nella determinazione di sospendere lo Stabile dalle partite di prima squadra per tre domeniche consecutive. Il giocatore non gradì il provvedimento e chiese senz'altro alla società di sciogliere il contratto che con essa aveva concluso all'inizio della stagione, contratto assai proficuo per il giocatore. Il Genova ha accettato la proposta di Stabile il quale, libero dai suoi impegni, ha deciso di lasciare l'Italia. Egli partirà lunedì per la Francia dove spera di poter giocare in qualche società.

I nuovi accoppiamenti
per la Coppa Italia

Roma, 28 notte.

A seguito del sorteggio eseguito in presenza del Presidente e del segretario della F.I.G.C. gli accoppiamenti delle gare di Coppa Italia che saranno disputate il 27 ottobre prossimo, sono risultati i seguenti:

Girone A: Rovigo-Udinese; Venezia - Fiumana; Rimini - Gorizia; Anconitana-Fano.

Girone B: Cremo-Reggiana; Seregno-Mantova; Cremonese-Caltanisetta; Legnano-Falk.

Girone C: Imperia-Sanremese; Sestrese-Doria; Entella-Ventimigliese; Parma-Montevarchi.

Girone D: Empoli-Piombino; Civitavecchia-Savoia; Catanzaro-Benevento; Salernitana-Nuocno.

La squadra prima nominata è la designata per regolamento a consentito alle società di chiedere la inversione del campo.

Il campionato europeo su pattini a rotelle

Monza, 28 notte.

La gara di velocità sul chilometro per il campionato europeo su strada di pattini a rotelle, svoltasi stamane, ha dato i seguenti risultati:

1. Robert (Francia) 1'55"2/5; (media Km. 31,145); 2. Taeymans (Belgio) a 40 cm.; 3. Bogaera (id.) 1'55"3/5; 4. Erosteans (Francia); 5. Zavatiaro (Italia).

Gare sui 20 chilometri:

1. Bogaera (Belgio) 44'43"2/5 media Km. 26,930); 2. Taeymans (Belgio) 45'38"4/5; 3. Caragnani (Italia). Seguono altri.

Bartali e Guerra compagni
per la prossima stagione ciclistica

Legnano, 28 notte.

(G. A.). *Le operazioni di passaggio per la coppa Bernocchi hanno avuto luogo oggi alla Casa Littoria, suscitando nella piccola industre cittadina, le curiosità e l'interesse degli sportivi convenuti anche dai centri vicini.*

All'ora ufficiale di chiusura delle operazioni, le 19, non si erano presentati dei visitori, Italo, Della Lotta, Guerra, Menili, Puppo, Cazzulani, Compagno, Gesera, Como e Folco.

E' probabile, però, che in serata o domattina qualcuno di questi si presenti per mettersi in regola per la partenza. Non ho che da confermare sul conto dei favoriti le notizie date ogni volta presentando la gara: Aggiungerò solo che Negrini ha confermato le ottime condizioni di Olmo; ma la notizia più interessante è quella riguardante Bartali. Finalmente, dopo molte voci contraddittorie, è definita che l'asso toscano li tocerà maglia verde per la Legnano, cioè nella stessa squadra di Guerra. Il relativo contratto è stato firmato ieri e sono dopo una non breve permanenza di Parenzi nel paese natio del suo nuovo acquisto.

Ciò nonostante che Bartali abbia iniziato solo in questi giorni il servizio militare che lo terrà in grigio-verde per 18 mesi. Ma pare che, pur di avere alle sue dipendenze uno dei corridori oggi più luoghi di promessa, in grande casa ciclistica non abbia esitato ad assicurargli la stipendio anche per tutta la durata del servizio militare.

I campionati di tiro
si sono conclusi a Roma

Roma, 28 notte.

I campionati mondiali che hanno allietato in questi giorni nelle diverse interessanti gare i migliori rappresentanti delle 18 Nazioni iscritte, si sono conclusi oggi con la decisione dell'atteso incontro di carabina libera, metri 300, per squadre e individuale, che ha dato luogo ad una battaglia vivacissima fra i migliori specialisti del genere.

Frattanto si è disputato l'incontro alla carabina calibro 22, tra le squadre di Ungheria e d'Italia. L'Ungheria, che è stata battuta in precedenza a Budapest dalla nostra selezione, dopo final incerte è riuscita a prevalere sui nostri rappresentanti, riconfermando le sue sicure qualità nella pratica di questa caratteristica arma. Nella classifica individuale però l'Italia si è aggiudicata magnificamente il primato col romano Castelli, primo classificato, che ottenevo un notevole punteggio. Un'altra vittoria veniva a premiare la volontà e la fiducia dei nostri rappresentanti nelle loro celere di pistola. Infatti la squadra nazionale formata da Boninsegni, campione olimpionico di tiro celere alla pistola, Oggero, Calderaro, Grazia, si è imposta sulla rappresentativa di Finlandia, vincendo l'incontro.

Domattina avrà luogo, alle 10, al Poligono della Farnesina, alla augusta presenza di S. M. il Re, la cerimonia della premiazione dei vincitori dell'ottava gara e dei campionati mondiali.

L'italiano Castelli ha battuto il record della posizione in piedi, detenuto da lui stesso e quello delle tre posizioni, stabilito dal tiratore Nülli a Leopoli nel 1931.

Il Criterium atletico europeo
Lanzi, Facelli e Cerati a Parigi

Parigi, 28 notte.

Mario Lanzi, detentore del miglior tempo europeo sulla distanza degli 800 metri, è arrivato a Parigi in compagnia di Facelli e della squadra italiana di maratona composta da Faicelli, Baibusso, Saccani, Rossini e Gerbella, accompagnato dal dottor Aruga e dall'allenatore Karikko. Lanzi prima di fornire una buona corsa domani contro Soulier, Tellieri, Cerati, che sostituisce Beccali, è giunto invece stasera alle ore 22.

A Parigi continua accanita la campagna della stampa per fare in modo che Ladoumegue sia riqualificato dilettante «anche se vi si oppongono i regolamenti». Le allenamento egli ha oggi coperto i 1000 metri in 2'30" 3/5.

La riunione per la Coppa Galvani allo Stadio Mussolini

Questa sera, sul campo atletico dello stadio Mussolini, avrà luogo, organizzata dal G. S. Vecchi-Fiore, la seconda riunione per la disputa della Coppa Galvani. Un buon numero di atleti hanno aderito alla riunione che comprende le corse di metri 200, 1000, 5000, 110 ostacoli, la staffetta svedese, la marcia di Km. 10, salto con l'asta e il lancio del disco. Le gare avranno inizio alle ore 16.

Le grandi prove ippiche

Il Criterium Nazionale

A San Siro si corre oggi la massima prova riservata ai due anni indigeni, il Criterium nazionale (lire 50.000, m. 1200) al quale sono dati partenti *Mariscalchi* (55 Romeo) ed *Etiare Tito* (55 Lambertì) di Tesio Incisa; *Archidamia* (55 Caprioli) della Razza del Soldo; *Malau* (55 Gubellini) di Mr. Jinks; *Barquindo* (55 Andor) di Cerboneschi; *Fellizano* (55 Camici) di De Montel; *Tulma* (55 Marchetti) di Scuderia Mantova.

Tra i sette concorrenti, per la somma di vittorie che ha ottenuto, è nettu favorita della gara *Tulma*. Suoi più pericolosi avversari dovrebbero essere i due cavalli di Tesio-Incisa e la femmina della Razza del Soldo. Salvo gli improvvisi cambiamenti di forma, usuali facili nel due anni, crediamo nel seguente ordine di arrivo: *Tulma; Archidamia; Mariscalchi.*

NOTIZIARIO

L'Alessandria giocherà oggi contro la Sampierdarenese in questa formazione: Cereso; Lombardo, Bezelli; Barale, Costenaro, Milano; Buzzoni, Riccardi, Notti, Robotti, Gastaldi.

Bassani a Cattaro. Bassani dell'«Alessandria» sono stati richiamati alle armi e destinati all'11 Artiglieria Divisionale.

Agostina Rolando ha firmato il contratto che l'impegna a misurarsi il 7 ottobre col campione di Germania dei pesi medio-massimi Adolfo Heuser.

— Nella prossima «Sei giorni» di Parigi, Guerra sarà accoppiato con Martinetti, ex-campione italiano di velocità.

Il varo a Trieste
di una torpediniera siamese

La Regina Madre del Siam impossibilitata a partecipare per un incidente d'auto

Trieste, 28 notte.

Questa mattina dagli scali del cantiere di Monfalcone è scesa in mare la prima di undici navi da guerra ordinate dal Siam all'industria italiana. Sono nove torpediniere e due posamine che i Cantieri riuniti dell'Adriatico hanno vinto in concorso contro la concorrenza dell'industria navale di ogni paese.

Fino alle 11 di stamane il cantiere in festa ha atteso l'arrivo della madrina, S. A. R. la Principessa Mahid Mahidol, augusta madre del dodicenne Re del Siam S. M. Rama VIII. Infatti questa mattina alle 6, la Principessa era partita in automobile da Venezia diretta a Monfalcone. Il suo viaggio è stato però interrotto da un incidente di macchina a San Michele al Tagliamento. Incidente che non ha fortunatamente avuto gravi conseguenze, tranne quella di aver interrotto il viaggio della madrina, la quale è stata perciò rappresentata al varo da S. E. Prariem, Ministro plenipotenziario del Siam a Roma ed a Parigi.

Il varo si è svolto con particolare solennità per desiderio della delegazione militare siamese che ha voluto dimostrare l'amicizia e la considerazione del Siam per la nazione Italiana. Attorno allo scafo snello e poderoso armato di cannoni italiani e siamesi si sono raccolte tutte le massime autorità della provincia con a capo il Prefetto ed il Federale. A rappresentare il Ministero degli Esteri è giunto appositamente il comm. Cittadini. Una folla di artieri si è raccolta accanto alle rappresentanze del Partito e delle organizzazioni giovanili invitate ad assistere alla cerimonia. La delegazione militare siamese e le autorità sono state ricevute al cantiere dal presidente on. Francesco Giunta, dal consigliere delegato e dal direttore generale grand'uff. Augusto Cosulich.

Il varo è avvenuto felicemente. La bella nave è scesa in mare salutata dall'urlo delle sirene e dalle grida giulive della folla. Dopo il varo S. E. il Ministro del Siam ha lasciato Monfalcone diretto a Trieste ove assieme alla delegazione militare ha recato sul colle di S. Giusto ai piedi del monumento ai Caduti una corona di fiore.

L'IMPRESA DI GEO CHAVEZ

I venticinque anni di un volo
che ancora oggi è difficile

Sion (Vallese), 28 notte.

Ciò che fu possibile, il 23 settembre 1910, a Geo Chavez, non è più permesso a noi, alla distanza di 25 anni: partire in aeroplano da Briga e atterrare a Domodossola. Un tale progetto urta contro difficoltà insormontabili d'ordine tecnico e amministrativo. Tecnico, perchè con aeroplani moderni, assai più rapidi di quelli di Chavez, il campo da lui utilizzato per la partenza da Briga non può offrire oggi alcuna possibilità pratica al pilota, a meno che non si tratti di spiccare il volo a bordo di un dirigibile: amministrativo, perchè per attraversare le Alpi in base alla convenzione internazionale di navigazione aerea, bisogna partire da un aerodromo doganale svizzero e atterrare su di un aerodromo doganale italiano; quindi, traversare il Sempione da Losanna a Milano-Taliedo.

Altre possibilità non esistono e neppure il nuovo aerodromo dell'alta valle del Rodano, inaugurato un mese fa nei pressi di Sion, potrebbe esser preso in considerazione, trattandosi di un campo che ancora non è riconosciuto dal punto di vista doganale. Forse è per questo che il mondo degli aviatori non ha pensato di organizzare alcun radduno aereo per queste manifestazioni commemorative, ridotte, come la maggior parte delle manifestazioni del genere, a una serie di discorsi attorno ai monumenti eretti a Briga e a Domodossola.

Solenne commemorazione

Solenne e commovente manifestazione, comunque, questa del 25.o anniversario del volo che valicò le Alpi: i membri del comitato Chavez che già 22 anni or sono inaugurarono a Briga una lapide commemorativa, hanno chiamato stavolta a raccolta, oltre i delegati dei quattro Paesi rimasti particolarmente legati al culto del ricordo di Chavez, Italia, Svizzera, Perù e Francia — i due primi organizzatori della competizione che diede origine alla storica impresa, gli altri due rispettivamente, come paese d'origine e come patria di adozione di Geo Chavez — anche i congiunti e gli amici dell'eroe scomparso, e perfino il fratello Hermanos, e Blériot il costruttore dell'apparecchio di Chavez.

Ma ci è sembrato che il ricordo di Chavez non potesse in altro modo meglio rievocarsi che tornando issàù in volo dove egli è passato. Non rifare la storia di Chavez, poichè le sue epiche gesta sono da tutti conosciute e ne sarebbero un commosso ricordo anche i giovanissimi, che tributano ammirazione a questo iniziatore del moderno eroismo sportivo: ma ripercorrere la sua stessa altissima via, e se non è possibile passare in volo come lui da Briga e Domodossola, scrvolare almeno il culmine del Sempione e gli altri sommi tiranni del suo percorso. Gridare fassù il suo nome.

Oggi, 28 settembre 1935, nel venticinquesimo anniversario della morte del giovanissimo eroe, certo è stata infiorata la sua tomba nel cimitero parigino di Père Lachaise, come è stata ornata di fiori la fontana commemorativa di Briga e la stele marmorea di Domodossola.

Ma per quanto nel viaggio da Briga a Domodossola i più vecchi e memori amici, che compongono il Comitato Chavez, abbiano cercato di evocare la figura dello Scomparso sul campo di Reci sulla via del Sempione, è assai più in alto che oggi la alleggiano il suo purissimo spirito.

Durante i quattro giorni che è durata la sua agonia sul letticciuolo dell'ospedale di Domodossola, Chavez ha accennato continuamente durante il suo delirio ai motivi delle più sublimi altitudini alpestri: «Le aguile, le rocce, le vette». E ancora: «Le gole di Gondo, le terribili gole di Gondo» ritornavano insistentemente nelle sue ultime parole. Noi amiamo pensare che, nonostante quest'ultima visione di orrore, lo spirito di Chavez si sia placato con la montagna che gli ha dato la gloria. Chavez non conosceva le Alpi prima di decidersi al suo tentativo. Ma il tutto, dalla sua appartenenza al Paese più elevato del mondo, al suo primo riuscito tentativo di record di altezza cinquantate il 10 settembre 1910, a Issy, con 2080 metri, egli ci appare come un predestinato alla vittoria sulle altezze.

Il grandioso progetto

Appena avuta notizia della organizzazione di una gara internazionale per la traversata delle Alpi, Chavez è accorso da questa idea grandiosa e si trasferisce a Briga per metterla immediatamente in esecuzione dopo avere rapidamente cercato di assecurarsi alle particolari esigenze del volo di montagna. Si, lassù deve essere tornato il suo spirito immortale. E come il più sentimentale degli alpinisti, il mite Emilio Javelo, amico Chavez deve aver desiderato che il suo nome fosse evocato in quelle purissime altezze, dove pur intenso ha battuto il suo cuore.

Doveva essere una giornata come quella d'oggi, il giorno in cui Chavez partiva da Briga, una di quelle limpidissime giornate di primo autunno in cui le vette appaiono pulite e limate dal vento già fatto freddo, e staccate quasi dal mondo reale, dopo il tripudio dell'estate.

Il nostro aeroplano partito dal campo di Sion, passa su Briga che noto le 14 in punto, circa l'ora in cui Chavez si inalzò verso il Sempione. Pierroz, il buon pilota delle Alpi Vallesane, mi indica più in basso, fra le case di pietra grigia, la chiesuola di San Sebastiano dove stamane si è celebrato un ufficio funebre in memoria di Chavez, la fontana commemorativa con l'aquila dalle grandi ali spiegate. Oggi che si balza in pochi minuti a 4 mila metri, chi può immaginare quale sia stata la fatica durata da Chavez per arrampicarsi dal profondo solco della valle del Rodano (uno si duemila metri dal valico? Ma chi sa, forse anche a Chavez questo primo tratto che guarda sui verdissimi romantici pascoli di Berisal dovette sembrare relativamente agevole. Di colpo, di lassù si apre il più fantastico scenario di ghiaccio e roccia. A sinistra, il grande pendio del ghiacciaio di Kaltwasser, che declina dalla vetta del monte Leone; a destra, la parete nord del Fletschhorn, tutta avvolta di ombra.

La più bella vittoria

Via sopra il villaggio di Semplone, duecento metri sotto il colle sul versante sud, dove sono a banchetto la carovana dei delegati che si recano da Briga a Domodossola, giù fin sopra la conca di Gabi, alla confluenza dello spumeggiante Laquinbach che scende dagli eccelsi ghiacciai del Laquinhorn, con la Diveria. La zona su cui si svolgono le serpentine della strada del Sempione perde di colpo il suo carattere romantico: sui pascoli alluora in petraia ferrigna e un corteo di pini mai sfila lungo il pendio. Il nastro della strada che segna la nostra rotta, descrive un'ultima svolta e poi scompare in una forra: son le torre di Gondo. Oltre l'orrida gola scavata nella viva roccia dall'impetuosa Diveria, si vede lontano il verde piano di Iselle.

Volando all'altezza delle creste grigiagne del Seehorn, cercchiamo di imaginare la lotta del monoplano di Chavez, che affrontava questo passaggio duecento metri più basso di noi, giù, all'interno della gola, dove convergono tutte le correnti d'aria e tutti i mulinelli. E più accade per sbuggire all'incubo del ritorcchio, più terribilmente attratta appare la forra e sopraffortemente incombenti le pareti di roccia.

Per sette chilometri si prolunga la gola e il passaggio appare impressionante anche a chi vola col più sicuro apparecchio moderno. Eccoci qui, non a sessanta colle del Sempione, che Chavez vinse veramente la montagna: fu qui che egli colse la sua più bella vittoria. S'impresse nella mente del pilota ventitreenne l'orrida visione, ma il cuore resistette a tanto orrore. E vin passò vittorioso, oltre la grande rovina; via attraverso la porta di Gondo, al di là della linea di frontiera, fin sopra i prati d'Iselle, fino a Domodossola, di cui già intravvediamo la grande piana verdeggiante.

Il rombo del motore ha svegliato nelle gole di Gondo l'anima del morto eroe? Mentre sulla via del ritorno ci apprestiamo a gettare qualche fiore, un monoplano dalla linea semplice come quello di Chavez spunta come un'apparizione a nord. Un altro ha avuto il nostro stesso pensiero. Thoret, il re dei piloti alpini, partito ieri da Parigi, via Auxerre, Ginevra, Sion, vola verso Domodossola per rendere omaggio alla memoria del grande precursore del volo in montagna. Con lo stesso alisante munito di un motore di poco più di venti cavalli con cui ha effettuato qualche settimana fa la traversata delle Alpi, Parigi-Torino e ritorno, Thoret è in grado di atterrare a Domodossola e a tale intento ha attenuto l'autorizzazione del nostro Ministero dell'Aeronautica. Quando riatterriamo all'aerodromo di Sion, apprendiamo che il volo di Thoret è pienamente riuscito e che un gran mazzo di fiori portato dalla capitale francese orna la stele marmorea di Domodossola.

Guido Tonella.

Mostra d'arte a Trieste

Trieste, 28 notte.

La IX Esposizione d'arte, organizzata dal Sindacato interprovinciale delle Belle Arti, e attualmente sotto l'alto patronato di S.A.R. il Duca d'Aosta, è stata inaugurata questa sera da S. E. il Prefetto alla presenza delle autorità e di personalità del mondo intellettuale del Veneto. Sono 90 opere accolte nelle sale del padiglione, una delle quali, la quinta, è stata riservata agli artisti fiorentini.

Ha esposto Dyalma Stuitus, il giovane pittore noto negli ambienti torinesi dopo la sua mostra personale nel salone de «La Stampa». Inoltre figurano Fiumiani, Giannino Marchig, Sei magnico, Nomellini, Finazzer, Zangrandi e altri noti. Fra gli scultori ammirato il Carrà con un ritratto pieno di vita e Mascherini con un delizioso «Putto carponi». Buona promessa appare lo scultore Ferdinando Rosso, che ha inviato una bella «Testa di fanciullo».

I PREZIOSI BENEFICI DELL'ASSICURAZIONE SULLA VITA

L'assicurazione sulla vita è utile a tutti; al più è assolutamente necessaria.

Se non avete diritto a pensione o vi è riservato un trattamento di quiescenze non rispondente alle vostre condizioni famigliari, potete sopperire ed integrare con un'assicurazione sulla vita.

Se volete costituire, con piena sicurezza, una dote alle vostre figliuole o un capitale per il futuro avviamento a studi superiori o ad una professione dei vostri figliuoli potete senz'altro ricorrere all'assicurazione sulla vita.

Se sapete che, in caso di morte prematura, la vostra famiglia rimarrebbe in condizioni economiche disagiate, avete il preciso dovere di tutelarla con un'assicurazione sulla vita.

Se volete aspirare al riscatto del fondo che oggi coltivate per altri o se volete acquistare un appartamento per la vostra famiglia, troverete facilitato il cómpito con un'assicurazione sulla vita.

Se siete benestante e volete destinare una certa somma ad opere benefiche, senza intaccare il patrimonio destinato ai legittimi vostri eredi, potete valervi dell'assicurazione sulla vita.

Se intendete, per qualsiasi altro scopo, disporre di un capitale per quando le vostre energie saranno diminuite e scemati quindi i vostri guadagni, sarà saggio per voi il ricorrere all'assicurazione sulla vita.

Per tutti questi casi e per moltissimi altri analoghi

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

vi viene incontro con svariatissime forme assicurative, adatte alle più particolari contingenze individuali e familiari. Profittatene, ricordandovi che le polizze emesse dall'Istituto sono *garantite anche dallo Stato*

PARTECIPANO AGLI UTILI ANNUALI

dell'Azienda, utili che nel 1934 sono stati assegnati in ragione del 5 per mille delle somme assicurate. Con tale quota di partecipazione, una persona di 28 anni, che oggi si assicuri all'Istituto per L. 100.000, in forma mista, durata 32 anni, al termine del contratto incasserà

la somma assicurata in. . . . L. 100.000 —
più gli utili accantonati in . . » 16.000 —

complessivamente quindi . . . L. 116.000 —

e cioè il capitale che gli era garantito, aumentato del 16 per cento.

Qualora l'assicurato venisse a mancare prima della scadenza del contratto, nessun premio dovrebbe essere più pagato e la somma assicurata sarebbe immediatamente ed integralmente versata ai beneficiari insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

Se poi l'assicurato volesse destinare le quote di utili a lui riservate, anzichè all'aumento del capitale segnato in polizza, al pagamento invece degli ultimi premi dovuti, per sollevarsi anticipatamente da questo onere, non avrebbe che da farne domanda.

Nel caso contemplato, dette quote (scontate al tasso del 4 % annuo) sarebbero certamente sufficienti, salvo conguaglio, a coprire le ultime tre annualità di premio.

GLI ASSICURATI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

godono inoltre di numerose provvidenze sanitarie gratuite e semigratuite, facilitazioni e riduzioni presso Stazioni Termali, Case di cura, Convalescenziari, Consultori materni, ecc., ecc.

Recentemente è stato istituito presso l'Agenzia Generale di TORINO un

Centro di Assistenza Sanitaria Gratuita per gli Assicurati del Piemonte

A) - Esami periodici gratuiti di laboratorio per tutti comunque assicurati:
1) - ricerca dello glucemia;
2) - ricerca della azotemia;
3) - reazione di Kahn;
4) - esame chimico e microscopico delle urine;
5) - misurazione della pressione arteriosa.

B) - Consulterio medico per il collaudo della salute per tutti gli assicurati che non hanno diritto al buono di visita medica gratuito.

C) - Consulterio di igiene per tutti comunque assicurati, per consultazioni circa l'igiene personale, l'igiene della casa, l'igiene del lavoro, per la prevenzione delle malattie specialmente infettive.

"PRÆVIDENTIA„

S. A. Assicurazioni — Riassicurazioni — Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale - ROMA - Via Nazionale 89

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Capitalizzazioni a interesse garantito

A PREMIO ANNUO: versando **L. 1000** all'anno per venti anni, alla scadenza la **PRAEVIDENTIA** pagherà **Lire 30.969,—.**

A PREMIO UNICO: versando una volta tanto **L. 7280,70**, dopo venticinque anni la **PRAEVIDENTIA** pagherà **Lire 20.000,—.**

LE POLIZZE POSSONO ANCHE ESSERE AL PORTATORE

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI garantisce integralmente le Polizze della PRAEVIDENTIA.

Le Agenzie dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI rappresentano la PRAEVIDENTIA nelle singole Zone.

CRONACA CITTADINA

Per la valorizzazione e il trionfo del prodotto nazionale

La Mostra autunnale della Moda inaugurata da S. M. la Regina

Il Sovrano rappresentato alla cerimonia da S. E. Bianchini - La partecipazione delle massime autorità - Elegante folla d'invitati

Da tre anni, a primavera e in autunno, il palazzo della Moda nel parco del Valentino offre a folle imponenti di visitatori la dimostrazione di ciò che è possibile fare nel campo dell'abbigliamento quando industria, artigianato, Case di confezioni, artisti e commercio collaborano con intensa attività per mettere in valore la produzione e l'ingegno italiano. Ogni nuova Mostra ha segnato una tappa ascensionale e questa sesta, che da ieri ha iniziata la sua vita, breve ma intensa, assomma tutti gli sforzi del passato e fa prevedere ciò che sarà possibile ottenere in un non lontano avvenire ora che all'Ente della Moda sono state conferite funzioni di potenziamento e di propaganda in favore di tutti coloro che operano nel settore dell'abbigliamento.

LA REGINA ALL'INGRESSO DELLA MOSTRA

Sotto i più favorevoli auspici è stata inaugurata ieri la manifestazione autunnale. Sua Maestà la Regina, augusta patrona dell'Ente, ha voluto ancora una volta dimostrare il suo alto interessamento alla Mostra presenziando alla cerimonia.

Un bel sole, un paesaggio ricco di colore, una folla elegantissima, un festoso sventolar di bandiere sono stati altrettanti elementi che hanno favorito l'inaugurazione della Sesta Mostra.

L'arrivo della Sovrana

Sul grande piazzale era schierata una Compagnia d'onore del 90° Fanteria con la gloriosa bandiera reggimentale, e la Banda presidiaria. Un folto gruppo di ufficiali di tutte le Armi spiccava fra le divise fasciste delle Gerarchie. Ad attendere la Regina erano il Sottosegretario alle Finanze, on. Bianchini, che alla cerimonia rappresentava il Governo; S. E. il Prefetto Giovara; il Segretario federale Piero Gazzotti; il Podestà ing. Ugo Sartirana; il Presidente della Provincia avv. Quaglia; il Questore comm. Murino; S. E. Ricci, primo Presidente di Corte d'Appello; il comm. Taglietti per il gr. uff. Aroca, Procuratore del Re; il Rettore dell'Università prof. Silvio Pivano; il gr. uff. Calandra, Intendente di Finanza; il gr. uff. Garbaccio, presidente della Confederazione nazionale laniera; il sen. Levi, il sen. Anselmi, l'on. ing. Orsi, l'on. Di Giacomo, l'avv. Amedeo Peyron, gentiluomo d'onore di S. Em. il Cardinale Arcivescovo in rappresentanza dell'eminente Porporato; senatori, deputati e personalità dell'industria, degli studi e della finanza. Fra le alte autorità militari si notavano: S. E. Ago, comandante designato di Armata; il comandante la Divisione generale Pacini, anche in rappresentanza di S. E. Grossi, comandante il Corpo d'Armata; il gen. Mazzucco, comandante il Presidio aeronautico; il gen. Cantù, comandante la Legione dei Carabinieri; il console generale Vandelli, comandante le Legioni della Milizia, accompagnato dall'aiutante di campo cent. Rossano e dai generali Spelta e Zanella; il gen. Avogadro di Vigliano, presidente del «Nastro Azzurro»; il conte col. Oliroli, presidente dei Combattenti, eccetera.

All'ingresso, sotto un drappeggio di velluto cremisi che scendeva da una corona dorata, erano raggruppati Dame di Corte e il Palazzo e un folto gruppo di gentiluomini.

Squilli di tromba annunciavano l'arrivo della Sovrana, subito dopo la Banda militare suonava gli Inni nazionali.

Sua Maestà vestiva un elegantissimo abito di velluto nero punteggiato d'oro e arricchito da una pelliccia di volpe grigia. In capo aveva un cappello, pure di velluto, a larga tesa. Era accompagnata dalla Dama di Corte duchessa Cito, dalla Dama di Palazzo marchesa Ghislieri, dal Cavaliere d'onore nobile Solaro del Borgo, dal conte Di Sant'Elia, Gran Maestro di Cerimonia, e dal nobile Cellorio Serventi, gentiluomo di Corte di servizio.

Spettacolo di grazia

La Regina, ricevuta ed accompagnata da S. E. Bianchini, dal Presidente dell'Ente Nazionale della Moda on. Vianino e dal Direttore generale dott. Rossini, dalla contessa Cavalli d'Olivola presidente delle Dame patronesse dell'Ente Moda, dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e dalle altre Autorità, civili e militari, iniziava subito la visita alla Mostra avviandosi verso i padiglioni semicircolari.

L'on. Vianino forniva alla Sovrana tutte le informazioni sulla organizzazione della rassegna e sul programma che l'Ente intende attuare per sempre maggiormente potenziare lo sviluppo dei prodotti italiani nel campo dell'abbigliamento. Sua Maestà dimostrava il più vivo interesse per tutto ciò che era stato realizzato e si soffermava in ogni reparto, in ogni chiosco ad ammirare i prodigi di signorile eleganza che la VI Mostra ha approntato, degnandosi anche di esprimere il proprio compiacimento ai industriali, rappresentanti di Case di alta moda e dirigenti di laboratori dell'Artigianato.

Nel reparto della Mostra retrospettiva la Sovrana ha trovato uno spettacolo di indicibile grazia. Ivi erano allineate una dozzina di signorine in parte abbigliate con antichi costumi dal 1500 al 1800 e l'altra parte con abiti moderni derivati dagli stessi costumi. Fra i figurini, tutti originalissimi e di grande attrattiva, spiccavano con particolare grazia un costume da cavalleriza del '700 e il corrispondente abito da amazzone stile moderno.

La visita è continuata e nessun reparto, nessun chiosco è stato dimenticato. Nel Salone di alta moda attendevano la Sovrana, dinanzi a ciascun chiosco, modelle in elegantissimi costumi. In onore dell'Augusta Patrona, le Case italiane avevano voluto fare una prima presentazione delle più originali e belle creazioni e lo spettacolo è riuscito oltre ogni dire attraente e pittoresco.

Anche la Mostra dei merletti, come quella dei fiori, ha richiamato l'attenzione della Regina, che si è trattenuta lungamente ad ammirarli e in special modo quelli presentati dalla Scuola di merletto del R. Castello di Racconigi, fondata con scopi di assistenza, da S. A. R. la Principessa di Piemonte. Al centro del Salone, come già altra volta abbiamo detto, in una bella vetrina ornamentata dalla data che segna l'Era fascista, spiccava fra tazza e aspersione di eleganza femminile, un severo elmetto coloniale, una carabina ed un Fascio littorio. Anche nel regno della Moda quei simboli ricordano ai visitatori la storica ora che l'Italia sta vivendo per i suoi imperiali destini.

Terminata la visita, Sua Maestà, accompagnata dalle Autorità e dalla truppa che rendeva gli onori militari, ha lasciato il Palazzo della Moda, dopo aver espresso all'on. Vianino ed ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento.

Il pubblico che gremiva il piazzale ha rinnovato alla Regina una calorosa e prolungata dimostrazione di simpatia.

I telegrammi

Dopo la cerimonia inaugurale la Presidenza ha inviato il seguente devoto telegramma a Sua Maestà la Regina:

«Gentilissima di Corte S. M. la Regina - Torino. — Prego V. S. Illma voler rassegnare all'Augusta Sovrana il riverente ringraziamento dell'Ente Moda e degli espositori che iniziano la VI Mostra con l'alto augurio della Maestà Sua nel cui nome l'istituzione esalta e propaganda l'indipendenza italiana nell'importante settore. Con deferenza: Giovanni Vianino - Presidente Ente Moda».

L'on. Vianino ha così espresso la viva riconoscenza degli espositori al Duce:

«A S. E. il Cavaliere Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — All'Augusta presenza di S. M. la Regina la VI Mostra della Moda ha iniziato le sue manifestazioni che documentano le estese possibilità autarchiche della nostra industria. Nel saluto devoto ed augurale degli espositori è tutta la riconoscenza delle categorie interessate alla E. V. che ha voluto recentemente potenziare e sviluppare l'Ente. Con devoto ossequio fascista: Giovanni Vianino - Presidente Ente Moda».

Altri telegrammi sono stati inviati dalla Presidenza a S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, ai on. Parolari, e a S. E. Ferruccio Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni.

Gli spettacoli

Un pubblico fitto ed elegante ha assistito ieri ai primi spettacoli nel Teatro della Moda. Sullo sfondo artistico di scenografie moderne si sono svolte presentazioni di originalissime creazioni di modelli sportivi, creazioni da mattino, abiti per la stagione autunno-inverno di Case di confezioni di alta moda, di Torino, Milano e Bologna. Sei sono stati i quadri, ed in alcuni di essi le danzatrici di Attilia Radice hanno eseguite danze moderne e classiche, anche accompagnate da musiche antiche. Particolare attrattiva a questi spettacoli sarà data dalla presentazione di modelli maschili ispirati ai costumi del Rinascimento.

L'ingresso agli spettacoli è gratuito.

Oggi nel pomeriggio, alle ore 16,30, avranno luogo altre presentazioni, e nella serata il teatro rimarrà a disposizione dei partecipanti al IV Congresso nazionale degli Ingegneri.

In memoria di Mario Gioda

Ieri, ricorrenza dell'anniversario della morte di Mario Gioda, una rappresentanza del I Gruppo rionale, guidata dal fiduciario avv. Rossi, prendente la signora Gioda, ha deposto sulla tomba del Pioniere del Fascismo torinese due corone di fiori: una a nome di Piero Gazzotti ed un'altra per i camerati del Gruppo.

Nel pomeriggio poi nella sede del Gruppo «M. Gioda» sono stati consegnati 600 cestini d'uva ai bimbi bisognosi del rione. Assistevano alla cerimonia il Segretario federale, la signora Gioda ed il console Salvetti.

In serata poi tutte le Camicie nere del Gruppo, che porta il nome di Mario Gioda, sono affluite, dopo avere deposto una corona d'alloro, dinnanzi alla lapide affissa alla Casa di via Des Ambrois dove egli visse nelle ore travagliate della vigilia.

Ricordare Mario Gioda oggi che il suo cuore pulserebbe più forte seguendo le ore storiche che in mente del Capo domina per la grandezza d'Italia, equivale sentir la sua grande anima anche più vicina a quelle di tutti i camerati, di tutto il nostro popolo piemontese che non ha dimenticato Mario Gioda, grande cuore di fascista, esempio di italiano nuovo.

Bollettino Demografico

28 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	6

Le Giovani Italiane di Carrara a Casa Littoria

Ieri nel pomeriggio, accompagnate dalle loro dirigenti e dal console Salvetti, presidente provinciale dell'O.N.B. si sono recate in visita di omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria le Giovani Italiane di Carrara ospiti della nostra città. Il Segretario Federale le ha ricevute nel suo studio ed ha brevemente parlato loro ringraziandole per il gesto di squisita sensibilità fascista compiuto. Ha risposto il console Salvetti ordinando, al termine del suo dire, il saluto al Duce.

Le Celebrazioni dei Grandi del Piemonte

Galileo Ferraris

commemorato questa mattina al Regio da S. E. Vallauri

Questa mattina alle 10, S. E. Giancarlo Vallauri, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, professore di elettrotecnica al Politecnico, fondatore e direttore dell'Istituto elettrotecnico e radiotelegrafico della R. Marina in Livorno e direttore della radio-stazione transoceanica di Coltano, onorare di pubblicazioni lavori sul ferromagnetismo e la radiotecnica gra[fia] — commemorerà al Regio Galileo Ferraris. Del grande scienziato piemontese ha tracciato con efficace sintesi la vivissima figura, il nostro collaboratore ing. Peri, dotto studioso e distinto funzionario del nostro Municipio.

L'inventore del campo rotante

Cinquant'anni or sono, nell'estate del 1885, nato dalla mente divinatrice di Galileo Ferraris, mentre l'elettrotecnica era ancora in stato d'embrione, senza preciso ordine ed orientamento, nel Museo Industriale Italiano di Torino, ora R. Scuola di Ingegneria, sotto lo sguardo trepido eppur sicuro di Lui, prendeva forma ed attuazione pratica il prototipo di quello che doveva essere, ed è tuttora, il motore elettrico più noto e diffuso nel mondo.

La via per cui Egli arrivava alla sua scoperta ne rivela il fulgore del genio; non l'esame o l'induzione su quanto l'uomo ha già fatto, ed è a materiale disposizione, per risalire al principio novo, ma il guizzo fulmineo dell'aquila, che alla conquista scende dalle eccelse regioni del cielo, sconfinate e misteriose come quelle della scienza, ove egli come aquila spaziava.

Così grande scoperta era quella, ch'Egli stesso in quel tempo non poteva antivederne la portata nè abbracciarne i confini, e così feconda di risultati, che le diverse applicazioni ai motori di quel concetto originario dovevano col tempo divenire innumerevoli. E' col motore Ferraris, o motore asincrono a campo rotante, che prende fondamento e ragione di sviluppo la trasmissione e distribuzione d'energia a grande distanza per uso industriale, meraviglia e gloria della fine del secolo XIX, e superbo titolo di vanto con le altissime tensioni, le interconnessioni fra reti, gli immensi serbatoi idraulici, dell'ingegno di questo secolo XX.

Non meno alta in Ferraris della figura dell'inventore è quella morale; non si sa se più ammirare il dono della scoperta, o la generosità con cui il dono è fatto. Egli non lavora per «l'utile materiale diretto» ma per «la scienza che ha ideali più alti», la quale «sa che la preoccupazione per l'utile immediato offuscherebbe il faro sereno cui si affatica, o guasterebbe il frutto del suo lavoro che deve consistere nella ricerca disinteressata del vero», quel vero che va cercato in sè e per sè e che se non arricchisce chi lo cerca, e anzi spesso ne consuma le sostanze e la salute, può fare col tempo la ricchezza e la gloria di intere nazioni».

«Prima dell'importanza industriale» Egli sente «l'importanza scientifica», perchè è solo sulla base del progresso scientifico che può affermarsi e durare il progresso tecnico; «prima dell'utile materiale» Egli sente «l'utile intellettuale», perchè «la vera gioia del sapere», la soddisfazione di aprire nuovi orizzonti alle applicazioni elettriche a beneficio del Paese e dell'umanità, sono ben più avvincenti per Lui che ogni considerazione di brevetti o di lucro. Felice quando può spiccare il volo nelle regioni inesplorate dello scibile verso i confini ove la mente dell'uomo affinandosi nel supremo intuito acquista della rivelazione del vero il riverbero e la gioia della luce divina.

Singolarmente straordinario quest'Uomo, che dalla cattedra ha fatto un apostolato, dell'insegnamento una missione, dell'ideale puro, sino di scienza un dovere, della conquista del vero una ragione prima della sua fatica, pago della sublime gioia del trovato e del vantaggio che ne deriverà al progresso tecnico. Cosicchè la sua figura, transumanato, acquista oggi la linea netta e poderosa del titano, che al disopra della bassa oscura mareg dei meschini interessi materiali, della passione del lucro, dei gretti egoismi ed utilitarismi, del disamore allo studio per lo studio, spicca di luce propria e si adergе come ammonimento e simbolo per le migliori fortune della Patria.

Quest'Uomo austero e mite, sensibilissimo ad ogni manifestazione di bellezza, quest'asceta della scienza, tutto pervaso d'un senso superiore quasi mistico della sua missione di maestro, schivo di denaro e di onori, mi ricorda per certi riscontri, nel campo della pura speculazione filosofica, il Leopardi, il quale gli studi suoi non ha «domandato nè ottenuto mai che avessero altro aiuto che la pazienza» e il suo «proprio travaglio», e contro il suo interesse materiale ricusa ogni forma di carriera non conforme ai suoi principi ed al suo ideale, e scrive «non voglio nè titoli nè onori nè cariche... ma io voglio alzarmi e farmi grande ed eterno coll'ingegno e colla mente», e due lustri dopo «cerca la gloria, ma la sola vera», e adeguando la gloria e il giudizio degli uomini contemporanei: «posso ben io farmi glorioso verso me stesso, avendo ogni cosa in me, e più assai che voi non mi potete in nessunissimo modo dare».

Guido Peri

Gaudenzio Ferrari

rivocato dall'on. Buronzo

Il nostro corrispondente ci comunica da Vercelli:

Al nostro teatro Civico, l'avvocato Vincenzo Buronzo, Presidente della Federazione Nazionale degli Artigiani e Podestà di Asti, ha illustrato con particolare competenza ed efficacia l'arte del pittore valsesiano Gaudenzio Ferrari, che ha disseminato capisaldi e pressioni affreschi in terra piemontese e lombarda.

Alla manifestazione hanno partecipato S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, i Podestà di Vercelli e di Varallo Sesia, i senatori Rubino e conte Tournon, le massime autorità della provincia e del Comune unitamente ad uno scelto pubblico di artisti e di studiosi che gremiva la sala.

Presentato dal Podestà di Vercelli, l'on. Buronzo ha trattato il tema interente alla vita ed alla produzione del Ferrari, inquadrandolo nei tempi in cui egli visse, con felici accenni alle condizioni politiche di allora ed alle realizzazioni di tre sommi pittori suoi contemporanei: Leonardo, Michelangelo e Raffaello.

E' passato quindi ad esaminare le singole opere che Gaudenzio Ferrari profuse con dovizia nella Valsesia e specialmente in Varallo e nel suo Santuario, con particolari riferimenti e comparazioni con la bellissima «Crocefissione» degli affreschi della chiesa di San Cristoforo in Vercelli, ed un profondo esame della cupola di Santa Maria del Miracolo in Saronno. L'on. Buronzo ha definito Gaudenzio Ferrari un pittore narrativo, dal linguaggio semplice, accessibile al popolo. L'illustre conferenziere è stato più volte interrotto da vibranti ed insistenti applausi

S. E. Bianchini inaugura il Congresso degli Ingegneri

La commemorazione di G. Ferraris

Stamane, alle ore 9, S. E. Bianchini, Sottosegretario alle Finanze, inaugura al Teatro Regio il IV Congresso nazionale degli ingegneri. In tale occasione l'Accademico d'Italia S. E. Gian Carlo Vallauri parlerà — come già detto — su Galileo Ferraris.

Tra ieri e questa notte sono affluiti nella nostra città oltre tremila ingegneri iscritti al Congresso che è il primo tenuto in Italia di impostazione prettamente sindacale-corporativa. Tra i partecipanti sono rappresentati i maggiori organizzazioni italiane industriali sindacali e corporative. Il suggestivo che il Capo ha voluto dare alla manifestazione, convocare a Torino gli ingegneri italiani in occasione della celebrazione in onore di Galileo Ferraris, è stato compreso appieno, ed il lavoro svolto per l'organizzazione del congresso dal segretario del Sindacato di Torino, ing. Attilio Caglini, ha assicurato la sua perfetta riuscita. Al congresso partecipperanno, oltre al direttorio al completo del Sindacato nazionale ingegneri, sei membri del Consiglio nazionale delle ricerche. Durante i lavori, il duca ing. Cagnacelli, segretario nazionale del Sindacato, riunirà il Consiglio della organizzazione.

***

Ieri alle 17, S. E. Bianchini ha visitato la Mostra storica e l'ufficio della assicurazione compilato che, a seguito degli accordi presi con i rappresentanti della categoria, tutte le aziende del credito e della assicurazione a distaccarsi dal 1° ottobre saranno l'orario invernale.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI

da quelli di lusso ai modesti.

Ninnie carrozzine per bambini Via Viotti, fronte Torre Littoria.

I militi del Gruppo Revel partiti per l'A. O.

Questa notte alle ore 0,30 è partito da Porta Nuova il reparto «Cesare Revel» della 1.a Legione Sabauda destinato in A. O. Erano a salutarli alla stazione le Gerarchie e numerosissimi parenti, amici e Camicie Nere. La partenza è avvenuta tra vibranti acclamazioni al Duce e al Regime. In mattinata i militi si erano recati in commosso pellegrinaggio a deporre sulla tomba del comandante Revel un omaggio floreale. In seguito si erano recati a Casa Littoria. Il Segretario Federale ha ricevuto i partenti per l'A. O. con i quali si è intrattenuto a lungo accompagnandoli nella visita di omaggio da essi compiuta al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Al termine della visita Piero Gazzotti ha porto ai militi il saluto cameratesco ed affettuoso delle Camicie Nere torinesi e la espressione del suo compiacimento formulando i migliori auguri per le imprese africane.

«Abissinia» Impressionante film documentario

Ieri, sotto gli auspici dell'Istituto coloniale fascista, è stato rappresentato per la prima volta nella nostra città, uno dei documentari cinematografici sull'Abissinia, girato nello scorso aprile dall'aviatore svizzero Mittelholtzer. Il film — che riporta con impressionante crudezza gli usi barbari ed i primitivi costumi di quelle selvaggie popolazioni ed è stato pure presentato a Ginevra dalla Missione italiana —, ha già destato viva curiosità nel pubblico di trentacinque città d'Italia. Hanno assistito alla proiezione di ieri il conte di San Marzano, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Giovara, il conte Paolo di Montelera, vice Segretario federale per il gr. uff. Piero Gazzotti, il gen. dei carabinieri Cantù, ispettore di zona, il dott. comm. Milani, direttore di Segreteria della Federazione dei Fasci, il rappresentante del Podestà, il conte Borromeo dell'Ist. coloniale fascista e altre personalità.

Al termine del documentario il pubblico numerosissimo ha applaudito una superba visione panoramica dell'Esercito italiano: visione di forza e di potenza del popolo che agli ordini del Duce si appresta a seguire le orme dei legionari di Roma imperiale, apportatrice di civiltà nel mondo.

Commerciante torinese arrestato a Bergamo per truffa

Comunicano da Bergamo:

Da qualche giorno presentavasi ad alcuni macellai della provincia un individuo che si diceva incaricato dal Governo di procedere a forniture di carne per i militari dell'Africa Orientale, e stipulando diversi contratti si faceva versare somme di danaro per registrazione degli atti, bolli, ecc. Avendo il suo agire dato motivo a sospetti, il truffatore venne fermato e identificato per tale Mario Tosco da Torino e tratto in arresto.

Il solito trucco

Un pacco in Dogana

Ieri si presentava all'abitazione dell'ing. Armando Tedeschi, in via Chieri 10, un giovanotto sui venticinque anni, bruno, vestito di marrone, il quale alla cameriera, Luisa Gottardo, si presentava quale agente della Ditta di spedizioni Ravenzani, sita in piazza Statuto 4. Il giovanotto avvertiva che giaceva in Dogana un pacco indirizzato all'ing. Tedeschi e che per lo sdoganamento occorrevano cento lire. La ragazza, tanta era la sicurezza con la quale il giovanotto parlava, non dubitava di nulla e consegnava la somma richiesta. Nè dello spedizioniere, nè del pacco non si avranno, naturalmente, ulteriori notizie ed ai danneggiati non resterà altra soluzione che quella di denunciare il fatto alla Polizia.

IL CADAVERE DI UNO SCONOSCIUTO. — Dell'apparente età di cinquant'anni, hanno riconosciuto ieri in Po mentre stavano pescando i fratelli Alessandro e Giacomo Rivera la salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata agli Istituti Universitari di Valentino.

INVESTITA in via Vandalino angolo via Matteo Pescatore da un ciclista ignoto sconosciuto, tale Teresa Magnetti, d'anni 29, abitante in via Mario Gioda 50, era fatta ricoverare al San Giovanni dal dott. Cerio e giudicata guaribile in 30 giorni.

CONTRO L'AUTOMOBILE urtava accidentalmente Francesca, in carrozzella per conto del Comune, e abitante corso Marco Lavari, d'anni 62, abitante in via Roma 42, al San Giovanni il dott. Cassini ne medicava la frattura della clavicola diretta e lesioni varie. Giudicata in 25 giorni.

MORTO IN SOLITUDINE. — Il ragazzino Aldo Gambino di Ernesto, abitante in via Sant'Secondo 1, nel mattina, recatosi nell'abitazione del nonno Francesco Gambino (a Francesco di 81 anno, il quale abita da solo in via Madama Cristina, 57, trovava il vecchio riverso sopra una sedia in atteggiamento tale da sembrare addormentato. Il ragazzo tentava di svegliare il nonno, ma si accorgeva solo che il poveretto non dava ormai più segno di vita. Il vecchio — secondo la constatazione fatta dal medico municipale dott. Galliari — era deceduto da circa dodici ore, in seguito a collasso.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Questa sera alle 21, presso il teatro sociale in corso Siccardi 13, avrà luogo la proiezione del film «Figli di lupo» a carattere animato (film Luce).

Associazione Naz. Alpini. — Domani sera lunedì, nella sede della Sezione, alle ore 21, col cappello alpino, per radunata al 5.o Alpini (caserma Monte Nero, ore 8.30, alla Caserma Monte Nero, per portare fino a Porta Nuova il Labaro, il rimanente e i reparti del 5.o Alpini.

Riduzioni tramviarie per gli studenti. — Anche quest'anno i Tramvai Torinesi, che abbonano già ragazzi le classi scolastiche per [illegible] alunni e studenti [illegible] mezzi di trasporto [illegible] domenicali dal mese di ottobre.

L'orario invernale delle Banche

L'Unione Interprovinciale della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione comunica che, a seguito degli accordi presi con i rappresentanti della categoria, tutte le aziende del credito e della assicurazione a distaccarsi dal 1° ottobre saranno l'orario invernale.

da BIANCHI per l'imminente riapertura delle Scuole

CARTELLE SCOLASTICHE

ogni altro articolo attinente alla scuola. *Cartelle in dermoide e in pelle di prima qualità*, confezione accuratissima, da L. 4 fino a L. 45. *Astucci* con «necessario» da L. 3, 3, 5, 7, 10, fino a L. 30. Elegantissimo *scatole di compassi*, delle primarie Case, da L. 5, 7, 10, fino oltre L. 50. Squadre, righe, doppi decimetri. Penne, pennini, e penne stilografiche; matite, pastelli, lavagne, gomme, calamai tascabili, ecc., ecc. *Banchi scolastici di modernissimo modello*.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PROSSIMI TRENI TURISTICI CIT con PASSAPORTO COLLETTIVO

Venezia per Budapest 3-10 novembre. - Prezzi da L. 550. Con tre giornate di sosta in battuta L. 1150. Chiusura iscrizioni 3 ottobre. Informazioni e prenotazioni presso Uffici CIT - Torino.

PELLICCERIA F.LLI GIORGI

S. Franc. Paola 45. Manteili persian 1000; rat-musqué 1600; talpa 375; ranarda argentea 500 in più.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 15,15 e 21,15: «Nat non ha vinto» di Armstrong e Simpson.
ROSSINI (Comp. M. Casalegrini). — Ore 15,15 e 21,15: «Addio passo!» di Bertinetti e Mezzoli.
PALAZZO DARIGNANO. — Mostra agricola, ore 9-23.
CHIARELLA: 16-18 e 22 Gran Varietà.
BALBO: 15 e 21: Sisette-Navarrini. Le scene, i cavalieri, danze e colori.
CHALET DANZE: Ore 16: Cocktail Club organizza «La rappresentante».
PAGODA DANZE: Ore 15 e ore 22.
GAY DANZE: 17 e 21 c. Moschettieri 92.
GRAN MAGO DANZE: Cagnol tram 14.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il tesoro dei Faraoni». Edile Cantor, Ann Sothern.
STATUTO: «La crociera delle ragazze».
CHIARELLA: Pontiero Schenone Var.
IDEAL: «Quartiere ebreo» e «Rivista».
ALPI: «Educande d'America». F. Dee.
SPLENDOR: «Paprika». Elsa Martinelli.
MASSIMO: «Maschera di cera». Wray.
Dom. Stasciotto soprarte. 8. Temple.
SAVOIA: Cleopatra, Claudette Colbert.
ITALIA: Figlio di King-Kong. Ultime.
OLIMPIA: Marito quinto e Cart. col.
SALAZZURRA: «Brescia» Film e Var.
CORSO: Abissinia, la terra del Negus.
REX: «La via della fortuna».

I divertimenti

CINE NAZIONALE
ultimo giorno di
«TERESA KRONES»
la insuperabile interpretazione di
MARTHA EGGERTH.
che entusiasma un pubblico ognime con la sua voce melodiosa e con la sua arte squisita.
Domani, a richiesta generale e per soli tre giorni
«La danza di Venere»
Clark Gable, J. Crawford, F. Tone.

Sbalordiscono al CINEMA ALPI LE EDUCANDE D'AMERICA

che non sono certamente le... Educande di Sorrento, regine dell'operetta. *Francis Dee* sostiene in modo indimenticabile la parte della protagonista. — In preparazione: *L'uomo dai due volti*.

STATO CIVILE

24 Settembre 1935-XIII

Rustichelli Luigi fu Antonio, di anni 70, di Sassari, pensionato, p. Em. Filiberto, 6.
Brida Clara v. Petrino, d'anni 78, di Alessandria, casalinga, c. Reg. Margherita, 65.
Bosia Giuseppe fu Francesco, d'anni 80, di Villafranca d'Asti, commerciante, c. il. Pescatore 1.
Malandrino Camilla v. Biassi, d'anni 44, di Susa, casalinga, via Vigo 91.
Damonte Antonietta fu Giovanni, di anni 55, di Valmacca, sopra, via Cernaia, 26.
Cantelli Bruna m. Vaglienti, d'anni 57, di Siena, agiata, corso Racconigi, 81.
Tournour-Viron Adolfo fu Giovanni, d'anni 78, di Torino, artigiano, via Cigna, 48.
Gambino Francesco fu Francesco, di anni 31, di Torino, agiato, c. Mad. Cristina, 37.
Bruno Maria v. Cireudo, d'anni 62, di S. Remo, casalinga.
Minetti Domenica v. Vada, d'anni 70, di Torino, casalinga.
Bisiolatti Petronilla fu Secondo, d'anni 73, di Torino, casalinga.
Ottino Maddalena m. Costagno, d'anni 73, di Saluzzo, casalinga.
Perrier Clementina m. Rinaldi, d'anni 22, di Aosta, casalinga.
Vedani Anna m. Biasioli, d'anni 61, di Cirié, casalinga.
Decenzo Cavino fu Giuseppe, d'anni 30, di Barletta, fruttivendolo.
Scaiola G. B. fu Angelo, d'anni 43, di Cuneo, falegname.
Cosso Lorenzo fu Pietro, d'anni 61, di Trana, mugnaio.
Santander Primo fu Pietro, d'anni 45, di Parma, pirotecnico.
Mandrile Maria m. Rossi, d'anni 58, di Nizza Marittima, casalinga.
Renco Cupo di Giuseppe, d'anni 25, di Torino, guardia municipale.
Dettone Alberto di Achille, d'anni 27, di Settimo, meccanico.
Godino Carlo fu Giovanni, d'anni 68, di Tricerro, manovale.

Farmacie aperte oggi

Almagno, piazza Statuto 3 — Angeleri e Silvestro, corso Palermo 118 — Lorio Crimea, corso Fiume 4 — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Burzio, via Mercantour 56 — Campagnano, via Nizza 185 — Castelli, via Duchessa Jolanda 2 — Cavaviglia, piazza Peschiera — Cooperativa 2-4, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa 24, via Po 31 — Crespi, corso Racconigi 37 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Del Leone, via San Secondo 45 — Della Stella, via Villafranca di Casa 3 — Ferrero e Pasta, corso Regina 4 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Madonna Campagna, corso Giulio 234 — Nazionale, via Valperga 25 — Nervi, corso Orbassano 65 — Olivero e Rabino, via Brin Benedetto 19 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale San Giovanni, via Mario Ponza 29 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Sant'Agnese, strada di Settimo 63 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Savia, via Madama Cristina 78 — Savoi, corso Cairoli 105 — Secchia, via Frejus, via San Donato 35.

Associazione Motilesi. — L'assemblea dei locatari indetta è rinviata per mancanza di numero legale. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno presso la sede.

Convegno degli insegnanti dell'O. N. Balilla. — Stamane alle ore 10, per iniziativo del console Salvetti e del Direttore provinciale della Scuole rurali Michele Vegnis, si riuniranno alla Casa del Balilla in piazza Bernini, settanta insegnanti delle Provincia per ricevere le direttive per il nuovo anno scolastico.

Sp. Ditta Achille Brioschi & C. Milano.

La stitichezza che da anni mi tormentava mi rendeva una vita triste. Grazie alle Pastiglie Brioschi regolatrici dello stomaco e dell'intestino, le mie funzioni digestive sono regolate. Da ciò provo un benessere generale che mi fa rivivere una nuova vita. Non posso far a meno di esternare la mia esultante riconoscenza.

MARIA MASSARIA.

Treviso di Treviso.
22 Aprile 1934-XII E. F.
(Aut. Pref. n. 50037 del 30-8-35-XIII) PP. (Divisione Quarta). 15219

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 17 ottobre, ore 11,30, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto costruzione canali bianchi viale Littoria, corso Stupinigi e piazzale Mercato ortofrutticolo.

Ammontare preventivato: lire duecentocinquantamila.

Progetto, capitolato ed elenco prezzi visibili presso Servizio LL. PP. (Divisione Quarta). 15210

IL NUOVO LUX ed acqua fredda

Il metodo più rapido e sicuro per lavare le calze

IL NUOVO LUX IN ACQUA FREDDA

VIA FRATELLI GEVER, MILANO

"TIRRENIA,,

(Flotte Riunite Florio-Citra)

Anonima con Sede Legale in Roma

Capitale Sociale interamente versato Lit. 65.000.000
Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio
Napoli - Palazzo Sirignano 9
Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo — Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tunisi — Napoli-Cagliari — Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli — Napoli-Siracusa-Bengasi — Civitavecchia-Cagliari — Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres — Massaua-Suez — Palermo-Trapani-Marsala-Mazara-Pantelleria-Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tripoli — Genova-Livorno-Civitavecchia-Cagliari-Tunisi — Genova-Livorno-Costa Orientale Sarda-Cagliari-Palermo — Genova-Spezia-Livorno-Costa Occidentale Sarda-Cagliari-Palermo — Tunisi-Malta-Tripoli — Tunisi-Sfax Tripoli — Tripoli-Bengasi-Tobruk — Genova-Palermo-Tunisi-Malta-Tripoli-Bengasi-Alessandria.

MENSILI (andata e ritorno)

Genova-Livorno-Napoli-Porto Said-Port Sudan-Massaua-Aden-Mogadiscio-Chisimaio - Mombasa-Zanzibar-Daressalam — Massaua - Gibuti-Aden-Mogadiscio - Brawa - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar.

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova Livorno - Malta - la Sicilia - la Sardegna - la Tunisia - la Libia - l'Eritrea - la Costa araba del Mar Rosso - la Somalia e l'Africa Orientale inglese.

TELEGRAMMI: *Sede Centrale Napoli: «Floriodir»

Vita finanziaria, commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 28. — Completa stasi in Borsa tedesca fino alla chiusura. Prest. Young 5.50%, 105.50; Reichs Bank 90; Commerz u. Priv. Bank 89,25 111; Deutsche Bank 90; Dresdener Bank 90; Commerz u. Priv. Bank 89,25; Norddeutscher Lloyd 95 7 8, A. E. G. 37.25; I. G. Farbenindustrie 160 7 8; Gesfürel 122.75; Reinberg 107 7 8; Zellstoff Waldhof 114.50; Rheinmet Borsigwerk 113,75; Rheinische Braunkohlen 216; Mannesmann 89,50; Klöckner Werke 92,25; Rosenth. Kohle 84; El. Lieht und Kraft 153.50; Akg 83.25.

ZURIGO, 28. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 16.50; Electrobank 381; Motor Columbus 141; Saec. 32. Un. Banche Svizzere 171; Soc. di Banca Sv. 291; Credito Sv. 300; Hispano 877; Elektr. Licht e Kraft 98; Gesfürel 31; Aluminium 1345; Bally 890; Brown Boveri 80; Lonza 66.50; Nestlè 834; Scrillane 191; Yenno 21.75.

Rassegna agraria settimanale

Il mercato granario nazionale in quest'ultima settimana si è dimostrato più sostenuto, rilevando in qualche piazza di una lira e due sia per i tipi teneri, sia per i tipi duri. Diversi mercati sono invece i Granai di smistamento, essendo gli agricoltori disposti a ritenere le maggiori cure alle colture granarie, che, ai prezzi attuali del frumento, si dimostrano redditizie. Le semine intanto per quelle colture procedono bene, anche perchè la stagione è stata assai favorevole per permettere una buona preparazione del terreno. Prossima è la raccolta del riso, che quest'anno è abbondante e di ottima qualità. I prezzi delle risinanzano dello scorso raccolto si mantengono alti, essendo è presumibile che tali prezzi, anche se leggermente attenuati, si manterranno pure per la nuova produzione. Il granoturco è, come il solito, sostenuto. Sostenuti sono anche tutti gli altri cereali. Benchè i foraggi si dispongano colpi, le loro quotazioni rimangono invariate essa tuttora elevate; è vero che le colture foraggere ultimamente hanno beneficiato di un po' di umidità e quindi hanno reso disponibile del foraggio verde, ma è stata talmente ridotta la produzione degli scorsi mesi, che non influisce ora l'offerta disponibilità di foraggio verde.

Il bestiame non ha subito grave ribasso e si mantiene fermo; tale fermezza è maggiormente accentuata per giovani capi da ingrassamento e nelle vacche da latte. I vitelli non dimostrano alcun segno di ripresa. Dove si è in parte la vendemmia si continuano ad avere le prime quotazioni dell'uva, le quali sono superiori a quelle dell'anno passato, data la grande quantità di produzione, che viene accertata, produzione che si manifesta pure per la prossima vendemmia. I vini attualmente giacenti in cantina e quindi hanno leggermente rialzato.

Mercati delle Uve

Alba, 28. — Uva al Kg. L. 4.75-5, mosto L. 3.50.

Alessandria, 28. Uve bianche e nere al Kg. L. 4.50-5.50.

Caprista d'Orba, 28. — Uve comuni al Kg. L. 3-7, prezzo comune da vinificazione 4-4.7; uve bianche 4.5-5.

Reggiani, 28. — Bolzetti al Kg. L. 5-7.25, prezzo medio L. 6.267.

Mandovi, 28. — Bolzetti al vinificamma L. 4.50-5.

Novi Ligure, 28. — Uva al Kg. L. 4.50-5.

Ovada, 28. — Uva sana comune da vinificazione al Q.le L. 45-50; uva di mezza collina 40-45; uva finissima selezionale al Kg. 8-10.

Ronchetta Lig., 28. — Uva sana da vinificazione al Q.le L. 40-45; finissima da vinificazione 38-42; piccolo comune 35-40.

Serravalle Scrivia, 28. — Uve comuni da mosto al Q.le L. 45-50; da vino di pianura 40-43; di mezza collina 40-47; uva mista 45-55.

Stradella, 28. — Uve nostrane da pianura al Kg. L. 35-40; id. barbarde 40-45; di mezza collina 45-50; uve di collina 50-58. Barbera di alta collina 60-70.

Tarsona, 28. — Questa mattina è stato aperto ufficialmente il mercato delle uva da vino. Quantitativi limitati. Prezzo al Q.le L. 38-40.

Valenza, 28. — Superiori di collina al Kg. L. 4.50-4.50; id. usuali di media collina e di pianura 3.50-4.

MERCATI AGRICOLI

CEREALI

Alba, 28. — Frumento vecchio al q. L. 100-110; id. mercant. 101-104; granoturco fino 78-80; grano 60-65.

Cavi Ligure, 28. — Frumento al q. L. 100-108, segale 60-65.

Milano, 28. — Frumento fino al q. L. 108-114; buono mercantile 107-108; milanese 77-78, basso mil. 78-80; riso ordinario 55-58; granoturco nostrano milanese 77-78, basso milanese 78-80; nazionale 81-82.

Mondovì, 28. — Grano nuovo cercato al Q.le L. 103-106; id. mercantile 95-100; granoturco nazionale 84-85.

Ovada, 28. — Grano al q. L. 104-106; meliga 76-78; segale 85-88.

Piacenza, 28. — Frumento al q. L. 105-110; granoturco 79-85; avena 90-95.

Reggio E., 28. — Frumento mercant. fino al q. L. 107-108, id. comune 105-107; granoturco 80-81; avena 100-102.

S. Sebastiano Curone, 28. — Grano al q. L. 104-107; meliga 76-78.

Tortona, 28. — Grano al q. L. 106-112; meliga 72-74; segale 80-82.

Valenza, 28. — Grano al Q.le L. 97-107; meliga 78-79; segale 80-82; ceci 100-110; crocchia 44-45.

Notiziario dei risicoltori

L'Ufficio Stampa dell'Ente Nazionale Risi comunica:

A seguito del rinvio delle riunioni di ritiro precedentemente effettuato col 1.o luglio u. s., la valorizzazione sul predetto che potrà essere liberato in tensila.

Gli interessi, stabiliti in misura non superiore al mezzo per cento, in più del tasso ufficiale di sconto, verranno pagati per conto dell'Ente Nazionale Risi e per esso dal risicoltore.

Le anticipazioni latte secondo modalità diverse da quanto sopra stabilito, non potranno venire del concorso dell'Ente nel pagamento degli interessi.

Il L'Ente Nazionale Risi a far tempo dal 29 giugno 1935-XIV acquisterà di ritiro di risone regolarmente ammassato di risicoltori soci e non ancora vendute alla data anzidetta corrispondendo:

a) Lire 70 per ogni Q.le di risone ordinario resa 64 %;

b) Lire 75 per ogni Q.le di risone superiore resa 65 %;

c) Lire 80 per ogni Q.le di risone superiore e similare di resa 66 %;

d) Lire 85 per ogni Q.le di risone superiore resa 67 %.

I prezzi anzidetti si intendono per merce [illegible] di magazzino [illegible] della Zona.

[illegible] locale, mercantile e [illegible] di buona resa, merce già [illegible] che verranno designati dall'Ente Nazionale Risi dietro garanzia sul predetto che potrà essere liberato in tensila.

Gli interessi, stabiliti in misura non superiore al mezzo per cento, in più del tasso ufficiale di sconto, verranno pagati per conto dell'Ente Nazionale Risi e per esso dal risicoltore.

Le anticipazioni latte secondo modalità diverse da quanto sopra stabilito, non potranno venire del concorso dell'Ente nel pagamento degli interessi.

Il L'Ente Nazionale Risi a far tempo dal 29 giugno 1935-XIV acquisterà di ritiro di risone regolarmente ammassato di risicoltori soci e non ancora vendute alla data anzidetta corrispondendo:

a) Lire 70 per ogni Q.le di risone ordinario resa 64 %;

b) Lire 75 per ogni Q.le di risone superiore resa 65 %;

c) Lire 80 per ogni Q.le di risone superiore e similare di resa 66 %;

d) Lire 85 per ogni Q.le di risone superiore resa 67 %.

I prezzi anzidetti si intendono per merce [illegible] di magazzino [illegible] della Zona.

[illegible] locale, mercantile e [illegible] di buona resa, merce già [illegible] che verranno designati dall'Ente Nazionale Risi dietro garanzia sul predetto che potrà essere liberato in tensila.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Conte Quirino**, [illegible] via Rossini 6, con sentenza 25 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale, comm. giud. [illegible] Dott. Valfrè Mario, attivo L. 2500, passivo L. 37.782,55. — **Cargello Alfredo**, fabbrica paste, via Moretta 35, decreto 27 c. piccolo fallimento, Pretura locale, comm. giudiziario dottor Tuninetti Aldo, attivo L. 3000, passivo L. 5110,60. — **Rolando Guido**, calzolaio, Vanzo, trav. Saccarello, istanza creditori, sentenza 27 corr. giudice delegato cav. Scopesi Paolo, curatore avv. Capelli Vittorio, giorni 30 produzione titoli verifica crediti e nomina sindaci.

Notiziario dei risicoltori

L'Ufficio Stampa dell'Ente Nazionale Risi comunica:

A seguito del rinvio delle riunioni di ritiro precedentemente effettuato col 1.o luglio u. s., la valorizzazione sul prodotto che potrà essere liberato in tensila.

Gli interessi, stabiliti in misura non superiore al mezzo per cento, in più del tasso ufficiale di sconto, verranno pagati per conto dell'Ente Nazionale Risi e per esso dal risicoltore.

Le anticipazioni latte secondo modalità diverse da quanto sopra stabilito, non potranno venire del concorso dell'Ente nel pagamento degli interessi.

Il L'Ente Nazionale Risi a far tempo dal 29 giugno 1935-XIV acquisterà di ritiro di risone regolarmente ammassato di risicoltori soci e non ancora vendute alla data anzidetta corrispondendo:

a) Lire 70 per ogni Q.le di risone ordinario resa 64 %;

b) Lire 75 per ogni Q.le di risone superiore resa 65 %;

c) Lire 80 per ogni Q.le di risone superiore e similare di resa 66 %;

d) Lire 85 per ogni Q.le di risone superiore resa 67 %.

I prezzi anzidetti si intendono per merce [illegible] di magazzino [illegible] della Zona.

[illegible] locale, mercantile e [illegible] di buona resa, merce già [illegible] che verranno designati dall'Ente Nazionale Risi dietro garanzia sul predetto che potrà essere liberato in tensila.

VENCHI - UNICA

Società Anonima

Prodotti Dolciari ed Affini

SEDE IN TORINO

Cap. Soc. L. 37.200.000 versato

Pagamento Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo relativo all'esercizio 1934-35 chiuso al 30 giugno 1935, conformemente a delibera dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, sarà pagabile presso la Sede della Società in Torino, via Francesco De Sanctis, n. 4, a partire dal 1° ottobre p. v.

Il pagamento avverrà:

a) in ragione di L. 2,— per ogni azione nominativa, su presentazione dei relativi certificati nuovi nominativi e stacco della cedola N. 1;

b) in ragione di Lire 1.80 (L. 2,— - 0,20 imposta 10 %) per ogni azione al portatore, su presentazione della cedola N. 1 relativa ai certificati nuovi al portatore;

c) in ragione di L. 1,— e L. 0.90 rispettivamente, su presentazione dei relativi certificati provvisori da 1/2 azione, che verranno stampigliati.

LA VARIETA' DI COLORI DEI NUOVI FIAMMIFERI IN BOSSOLI LI RENDE DI PIACEVOLE PRESENTAZIONE SU QUALSIASI TAVOLO.

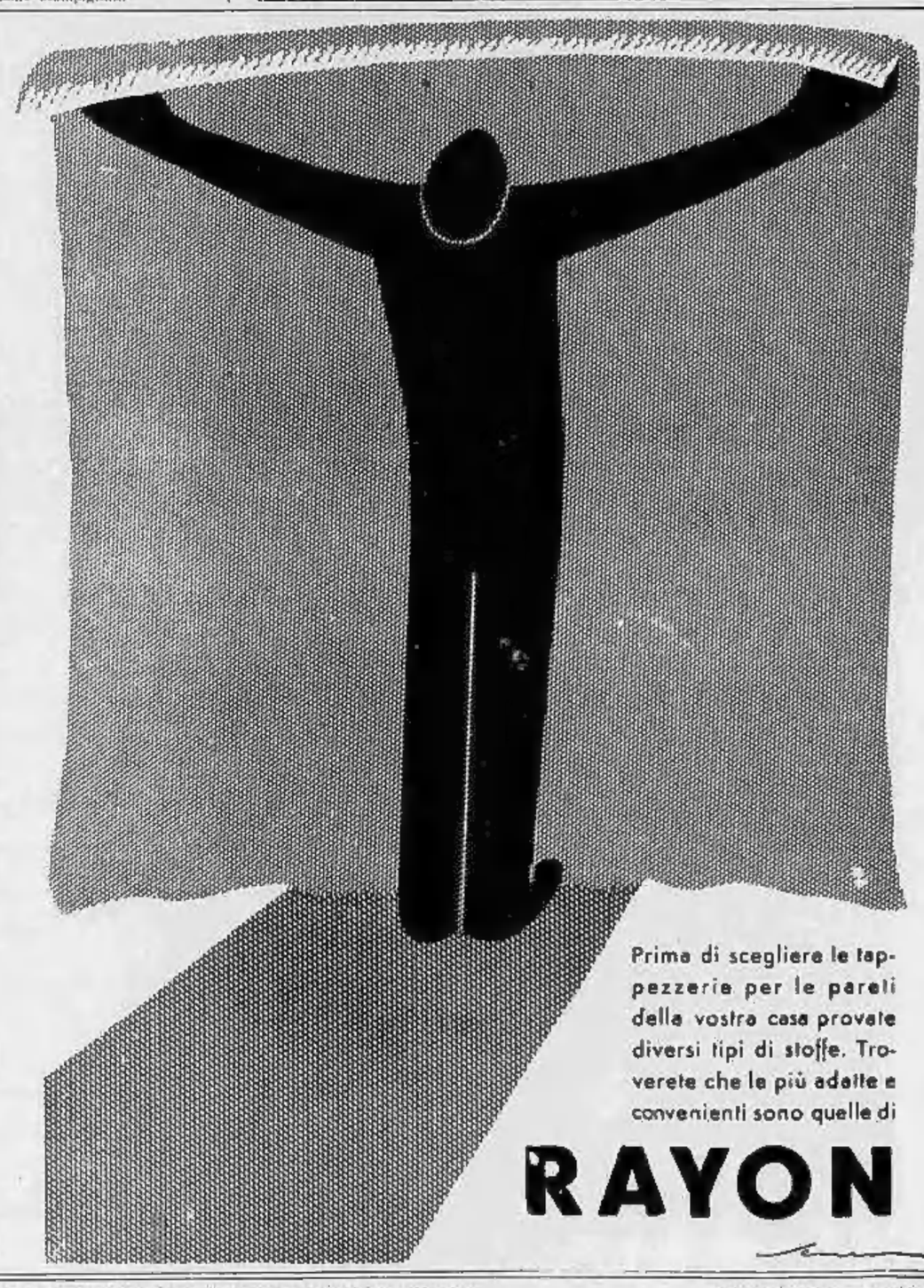
IL BOSSOLO DI 100 FIAMMIFERI DIVERSAMENTE COLORATI, IN TUTTE LE TABACCHERIE LIRE 0.60

CONSORZIO INDUSTRIE FIAMMIFERI

il Mondo nelle vostre mani

STIPEL

SOCIETÀ TELEFONICA INTERREGIONALE PIEMONTESE E LOMBARDA



Prima di scegliere le tappezzerie per le pareti della vostra casa provate diversi tipi di stoffe. Troverete che le più adatte e convenienti sono quelle di

RAYON

Appendice de *LA STAMPA* (76

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Per un istante, Mokowsky fu ancora perduto di vista, ma quasi subito Deffoux lo scorse all'improvviso, che stava sfondando una porta di soccorso a colpi di spalla.

In un secondo gli fu addosso. I due uomini si trovavano in un lungo corridoio dai muri nudi, dove il russo si voltò per tre volte, scaricando la sua arma in direzione dell'avversario.

Ma ogni volta Deffoux si salvava, facendo formidabili balzi di fianco. Non fu colpito e cominciava a respirare, pensando che il suo avversario doveva aver già vuotato due caricatori e che lui non gli avrebbe lasciato il tempo di metterne un terzo.

Il corridoio terminava con una scala di ferro, ai piedi della quale si apriva una stretta porta. Erano, quindi, due strade diverse che si presentavano davanti al fuggiasco e costui scelse la porta, senza sapere dove essa si apriva.

Era una cantina e la caccia mutò di aspetto, perchè cominciò a avvicinarsi in mezzo alla più assoluta oscurità.

Mokowsky, correndo, provocò la caduta di un ammasso di scene che fecero un fracasso spaventoso. Un agente era arrivato all'ingresso della cantina.

— Luce! — gli gridò Deffoux, che non aveva il tempo di mettersi a cercare i commutatori.

Lui non vedeva nulla. Il luogo era vasto. Ed era ingombro di oggetti di ogni sorta, che era impossibile evitare.

D'un tratto, ebbe la sensazione che qualcuno gli fosse vicinissimo. Gli sembrò perfino di sentire una respirazione soffocata. Cercò di orientarsi. E, senza esitare, si lanciò ed incontrò un corpo diritto, col quale cadde e si rotolò al suolo.

Adesso cercava di afferrare il nemico alla gola: ma costui era vigoroso quanto lui, se non di più. Inoltre, il brigadiere era ferito al braccio destro, superficialmente è vero, ma in modo abbastanza doloroso.

— Luce! — ripetè con angoscia.

Perchè era assolutamente necessario che qualcuno andasse ad aiutarlo. Non avrebbe potuto mantenere sotto di sè il suo avversario che qualche minuto al massimo dopo di che sarebbe stato lui ad essere schiantato.

Ma l'agente cercava invano il commutatore. Il suo collega aveva perduta la traccia dei tre uomini e cercava per i corridoi.

Deffoux riuscì a stringere la gola di Mokowsky con una mano, ma, mentre stava per aiutarsi con l'altra, il russo gli prese un dito fra i denti.

E mordette con tutte le forze provocando un urlo di dolore.

— Luce!... — ripetè Deffoux con voce disperata.

La rivoltella gli era caduta al suolo, non sapeva più dove. Un forte odore di polvere e di colla lo afferrava alla gola. Doveva trovarsi in mezzo a qualche cassa rotta, perchè un chiodo gli entrò nella gamba e lui non potè più fare alcun movimento.

Si teneva, però, sempre curvo con tutto il suo peso sopra il polso di Mokowsky, che dava strappi disperati, per sbarazzarsi di lui.

Con la mano destra, il brigadiere stringeva sempre la gola del bandito, ma questi l'aveva larga e potente e una sola mano non bastava a provocare in lui neppure un principio di soffocamento.

L'istante era tragico. I denti del russo erano penetrati nella carne del poliziotto sino all'osso e la fronte di Deffoux si copriva di un sudore freddo. Le orecchie, per il dolore, cominciavano a fischiargli.

Quella lotta era tanto più allucinante, per quanto l'oscurità era completa e quindi egli non poteva sapere dove si trovasse e in quale esatta posizione.

— Resistete... — fece d'un tratto la voce dell'agente, a qualche metro dai due. — Dove siete, capo?

— Qui... fa attenzione... Non tirare...

Ma l'agente mandò una bestemmia e cadde lungo in terra, dopo aver inciampato in un mucchio di tavole.

Mokowsky era riuscito a cacciare le mani nei capelli del poliziotto e tirava con tutte le sue forze.

Deffoux cominciava a lasciar la presa. Ancora qualche secondo e l'altro gli sarebbe sfuggito.

— Presto!... A me...

Tutto sarebbe stato inutile, se in quel momento il direttore, dal corridoio nel quale si trovava il quadro dell'elettricità, non avesse acceso contemporaneamente la luce in tutto il teatro.

Nella cantina, le lampade s'illuminarono alla distanza di cinque metri ognuna. L'agente vide i due uomini distesi al suolo e fece un balzo.

Ma, temendo certamente i pericoli di un corpo a corpo, raccolse in terra un grosso pezzo di legno sul quale erano piantati vari chiodi e lo diede con violenza sul volto del malfattore.

Deffoux si raddrizzò, guardò il proprio indice, che Mokowsky stava per sezionargli. Egli tremava, nello stesso tempo di gioia e di dolore.

— Le manette... — ordinò.

Poichè lui ormai conosceva il capo della banda e non ignorava che ogni precauzione sarebbe stata poca.

Mokowsky era letteralmente abbrutito dai colpi ricevuti. Ma non aveva perduto completamente le conoscenze.

Aveva gli occhi socchiusi. La sua guancia destra era leggermente lacerata da un chiodo.

Mentre l'agente traeva le manette dalla tasca e mentre Deffoux si fasciava il dito con un fazzoletto, egli riuscì a stendere la mano e ad afferrare la rivoltella, che giaceva tra la polvere.

Questa volta la vita di Deffoux fu appesa ad un filo. La canna dell'arma si alzava lentamente verso di lui.

Ma l'agente la vide a tempo e con una pedata formidabile mandò la rivoltella a rotolare dall'altra parte della cantina, mentre il russo, vinto e definitivamente vinto questa volta, lanciava una terribile bestemmia e tendeva le mani alle manette.

CAPITOLO IX

L'interrogatorio

Erano le due del mattino. Finalmente, si era riusciti a fare evacuare l'immensa sala dell'*Impero*, ma due o trecento persone erano ancora ferme sul marciapiede, senza sapere esse stesse che cosa esattamente attendessero.

Ivan Mokowsky era stato trasportato sul palcoscenico, dove lo stesso medico, che aveva curato Giovanni Saint-Clair, dava qualche punto alla sua ferita del volto.

I giornalisti erano sempre lì, insieme a quei curiosi, che erano riusciti ad introdursi e che nessuno più pensava di cacciar via.

Questa volta, il capo della Sûreté era stato obbligato a felicitarsi col brigadiere e passeggiava con lui avanti e indietro per il palcoscenico.

— Non vi era null'altro da fare — spiegava Deffoux. — Ho capito perfettamente, che se avessi tentato di seguirlo, per procedere al suo arresto altrove, mi sarebbe sfuggito per sempre... Ma qui, che cosa è avvenuto?

Si meravigliava dell'assenza di Saint-Clair e delle due donne.

— E' tornato in sè — rispose il capo. — Si è guardato attorno, con uno sguardo di bestia inseguita ed è stato preso da un accesso nervoso. Poichè avevamo fatta chiamare un'autolettiga, il medico lo ha fatto trasportare d'urgenza alla clinica Achard, sul viale di Neuilly.

— Ma Delfina?... E la signora Saint-Clair?...

— Io non ho veduto andar via la signora Saint-Clair. Accadevano tante cose nello stesso tempo! Ma non sarei affatto meravigliato che la signora se ne fosse andata anche prima che suo marito tornasse in sè...

— Delfina?

— E' uscita in compagnia della principessa Algarotti, quasi nello stesso tempo di Saint-Clair...

Il capo era pensieroso.

(Continua).

OSSERVA, CONSTATA, DISCUTE, COMPERA.

Sono quattro parole che spiegano le quattro operazioni che compie la cliente abituale dei **MAGAZZINI ARTEN** perchè sa di poter comperare con **convenienza e fiducia!**

PER IL CORREDO NUZIALE,
PER LA CASA E LA PERSONA,
PER GLI ALBERGHI, COLLEGI, ISTITUTI,
IL PIU' COMPLETO ASSORTIMENTO DI

TELERIE E BIANCHERIE

Alcuni tipi e relativi prezzi:

MADAPOLAM per biancheria, il metro: lire 1,30 1,75 2,25 2,75 3,— 3,50

PELLEOVO vera *mako* (da non confondere con i madapolam uso pelleovo)

altezza:	cm. 80	cm. 80	cm. 90	cm. 100	cm. 120
il metro:	L. 2,75	L. 3,50	L. 4,—	L. 5,—	L. 5,50

TELA COTONE candida qualità ottima

altezza:	cm. 70	cm. 120	cm. 150	cm. 240
il metro:	L. 1,70	L. 3,—	L. 3,75	L. 6,—

LINO MISTO candido, ritorto extra

altezza:	cm. 90	cm. 150	cm. 180	cm. 240	cm. 270
il metro:	L. 3,80	L. 6,50	L. 8,—	L. 10,50	L. 11,50

PURO LINO candido, finissima,

altezza:	cm. 90	cm. 150	cm. 180	cm. 240	cm. 270
il metro:	L. 6,55	L. 11,—	L. 13,10	L. 17,50	L. 19,60

N.B. — *Abbiamo disponibili numerosissimi tipi di tela cotone, misto lino, misto canapa, puro lino, pura canapa, nelle altezze di centimetri 65, 70, 80, 90, 100, 120, 150, 180, 200, 220, 240, 270 e 300 in qualità e prezzi per tutte le esigenze.*

TOVAGLIATO A METRATURA
cotone cm. 120, il metro L. 4,— i tovaglioli cotone cad. L. 0,90
misto cm. 150, il metro L. 3,75 i tovaglioli misti cad. L. 2,50
puro lino cm. 150, il metro L. 16,— i tovaglioli lino cad. L. 4,—

CATALOGNE TUTTE LE QUALITA' TUTTE LE MISURE **TRAPUNTE**

LENZUOLA, FEDERE, SERVIZI DA TAVOLA, ASCIUGAMANI, FAZZOLETTI, SOPRACOPERTE, CAMICIERIA IN TAGLI, TAPPETI TAVOLA E TERRA, TENDERIE PER INTERNI ED ESTERNI, TUTTA LA BIANCHERIA PERSONALE E PER LA CASA - FORNITURE PER

CORREDI - ALBERGHI - COLLEGI - ISTITUTI, ecc. ecc.

SOCIETA' ANONIMA MAGAZZINI ARTEN Via Giannone, 3 (nel cortile) Telefono 50-458

(Via Giannone ha inizio in P. Solferino, accanto al Teatro Alfieri ed ha termine in C. Galileo Ferraris)

NON E' UN NEGOZIO, ma un magazzino che si trova nel cortile, senza vetrine, nè lampade, nè installazioni costose. Pur non avendo una sede lussuosa, i MAGAZZINI ARTEN dispongono di uno spettacoloso « stock » di telerie e biancherie, e, per quantità, qualità e prezzi, possono soddisfare qualsiasi esigenza.

CAMOMILLA PIEMONTE BOZZOLO

d'estate come d'inverno
fredda come calda
sempre riesce una bevanda
gradevole-calmante-digestiva,
da preferirsi, specialmente di sera,
a qualsiasi altra bevanda da chi
ama godere di un placido sonno.

CHIEDERE SEMPRE CAMOMILLA BOZZOLO

Stabilimento Prodotti Speciali Bozzolo
CASALE MONFERRATO

ISCHIROGENO
a base di iodoro, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 il flacone normale e L. 43,10 la bott. grande
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente pareri dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO partite bellissima scelta, macchinette pelo, mobili bambù, scaffali, pastiere, marmi, vetrine, cartotto, scrivanie. Albertano, 37, Emporio. 23190

CERCANSI due sedie (bicicletta alteza 4,50, diametro 1,30. Offerte Bayer & C., Garessio, 26. 79199

IMPRESA soluzione elettrica assicura completa domicilio qualunque. R.E.I.N.S., Saluzzo, 154. 37667

OCCASIONE grande montacarichi impianto, portata 300 a 500 kg., motore trifase, bilancia, bicicletta, bicicletta vaporelle Crescini, cavalletti ferro, attrezzi legnami, arancia, porte, finestroni, botteghe. Corso Stupinigi, 155. 23154

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Assicurazione infortuni, civili, caso morte, malattia, 5000. Donadio, 99a Quintino, 5. 23180

ACCETTO proposta impianto, rilievo piccola industria, azienda commerciale. Scrivere cassetta 172 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23164

ALBERGO montagna, avviato, reale guadagno, vendesi, ordini. Scrivere cassetta 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23123

ATELIER signora elegantemente arredato, stirma clientela, corso Vittorio, ordini, numero alloggio. Scrivere cassetta 88 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23729

CAUSA malattia vendo panetteria e pasticceria avviatissima, forte reddito, poco ammontare. Rivolgersi Trattoria Ticino, via Agostino Lauro. 23134

CEDESI negozio calzature pochissima garanzia assolare locale 8x6 Porta Palazzo, piazza Saluzzo, 23. 72207

CEDO tre-macchine ticosa disdetta padroncina commerciabile con materie varie. Alberina, 27, Emporio. 23189

CERCO osteria, bottiglieria, caffè avviati, oppure bottegone, Emporio, Albertino, 37. 23190

GENOVA, Genziana causa partenza cedesi fabbrica negozio gastronomia confetteria ricentemente completamente attrezzata migliore posizione Genova centro. Scrivere Casaregis 44-47.

MUTUI disponga prima ipoteca. Scrivere cassetta 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23197

PARIACCI causa lite Umberto cedo fornitissimo commerciabile drogheria, empirico seicento giornaliere, alloggio unito. Albertina, 27, Emporio. 23191

100.000 acciai da industria per sviluppo branca commerciale. Scrivere cassetta 171 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23162

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICA serramenti cerca piazzisti articoli introdotti clientela. Scrivere cassetta 46 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72253

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCIAIO inossidabile prodotto nazionale. Cercasi rappresentante Piemonte introduttissimo organizzato. Dettagliare ottime referenze. Rag. Ferrata, Alzardi, Brescia. 23192

ACCURATE lezioni calligrafiche, taglio, tintura, stiratura. Prodi, via Po, 40.

ALLA Boderie-Sciarra Scuola Taglio Sappa, Garibaldi 28, confezionerà, rifinisce inappuntabili, insegnerà.

APPRENDISTA CACCIO, pratica qualunque permanente, ferro, acqua. Martinetto, Corte Appello, 5. 71979

CERCANSI lavoratori provetti. Corso Ferrucci, 64. 72216

DATTILOGRAFIA 12 macchine. Allievi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 23166

OFFRESI impiego provvisorio signorina brava dattilografa lungavista. Scrivere cassetta 169 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23159

SIGNORINA stenodattilografa pratica contabilità cercasi stabilimento Barriera Cernaia. Scrivere cassetta 54 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72206

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE serio impossibilitato proseguire studi cerca occuparsi presso fabbrica stoffe. Scrivere cassetta 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE industriale Meccanico, vasta cultura, compianto ufficio tecnico grande industria metallurgica siderurgica, offresi capo miglioramento impiantato stabilimento Piemonte, Lombardia. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22956

RAGIONIERE offresi tenuta semplici o piccola azienda, amministrazione, direzione. Mercanti, 17. 72203

TECNICO rientrato estero, lavorazione lane specialità impellettature, offresi opera stranger. Automobili, piazza Madama Cristina, 2. 72227

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICA italiana giovane, lavorerebbe anche fuori città, offresi mitì prezzo. Miani, Trieste, Torricelli, 24.

DOMESTICO subito 1.9 grado, referenze offresi mitì prezzo. Bianchetti, 70.

MECCANICO provetto, già capo officina, tutte lavorazioni, accetta qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 26 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE dotto da lezioni private conversazione grammatica. Scrivere cassetta 175 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTE, signora dà lezioni metodo Conservatorio. Modesto, corso Vittorio, 24. 71966

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO De Amicis, Pinerolo, Regio Liceo-ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente ridente, sanissimo. Preparazione accelerata privatisti ammissione Corso Tecnico, Magistrale, Superiori. 22041

COLLEGIO Umberto I, Chieri. R. Liceo Ginnasio, R. Avviamento, Nuova Direzione, Ottimo trattamento. Retta mitissima. Chiedere programmi. 7401?

CONVITTO Mangoni, via Magenta, 47, Torino. Retta moderatissima. Classi ginnasiali. 74

CONVITTO Nazionale, Aosta. Ginnasio, Ginnasio, Liceo, Magistrale. Accompagnato. Retta mite. 2233

ISTITUTO Margara Trasferito via Bertola, 18 Ginnasio, Liceo, Magistrale, Istituto Tecnico, Aperture 7 ottobre.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CAMERA con termosifone, eventualmente pensione, affittasi ottima a persone serie distinte. Scrivere cassetta 76 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72214

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE permanente lire 35. Ricciolini 10. Ernesto, Stazione, 123, 1° piano ab-sso. 22875

Molte persone non sanno rendersi conto di una loro esagerata irrequietezza, di una eccessiva sensibilità nervosa che si trasforma poi in malinconia . . . .

Queste persone, senza dubbio, prendono del caffè stantio.

Recenti ricerche ed esperienze scientifiche hanno dimostrato che quando il caffè è vecchio oltre ad essere insipido e cattivo sviluppa degli oli rancidi che sono sorgente di irritazione nervosa.

Recenti ricerche hanno poi dimostrato che il caffè tostato, se non è chiuso in recipienti sigillati dai quali sia stata tolta l'aria (sistema Vacuum), in sei giorni invecchia e perde più della metà del suo aroma e della sua fragranza. Figuratevi in seguito.

Il Caffè Cirio è l'unico caffè che appena tostato sia chiuso in scatole metalliche dalle quali viene tolta l'aria.

Il Caffè Cirio è sempre fresco ed è vero Brasile

Caffè CIRIO vero Brasile

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTEREBBESI bella camera, letto, bagno, telefono, tutti confort. Via Lagrange, 34. 23193

PERSONA sola cerca ammobiliata, appartamento indipendente, bagno, non salotto, eventuale piazza Castello. Scrivere cassetta 55 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72244

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massima anche importanti. Barburini, 22, Fronte Colombaro. 37866

A. Pellicceria Salvetti, via Monterosa, 7, piano primo. Mantello elettrico 400. Zampe persiane 250 in più. Castorino 1950. Petrari ebellino sovr. Persian 2500 in più. Visone Canada 4500. Toso, 12.000. 71818

MOBILI. Primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Rossini 9, riceverà via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pregevoli, ma veramente convenienti, prezzi lire-dentisti, Matrimoniali tre corpi accessibilissime condizioni lire mille, pronta consegna, facilissime pagamenti, se vorrete comprare ogni mille, mobili isolati, pezzi specialisti, divani. Facilitazioni pagamento. 2341

PIANOFORTI esteri, nazionali, noleggio, vendo, cambio, spiegazione. Occasione usati 1000. Piattino, Andrea Doria, 3.

POLTRONE divani pelle rimessi nuovi. Manifattura Rotelliai, piazza Statuto, tredici (ruotiai).

PRIVATO vende convenientissimo pera pranzo inglese, Stura, Francesco Paolo, 1.

RICCHISSIMO salotto Luigi Sedici vende occasionale. Ravizza, San Francesco, 100.

VENDESI pianoforte tedesco corde incrociate convenientissimo, caduno 500. Telefono 73-010. 72403

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrispondono sempre con lucida non interessata.
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

SIGNORINA ex-orfana, 45 anni, modesta, ripetibile stato, piacerebbe conoscere signore, proprietario. Terzo posta 132, Torino.

VEDOVA sola mezzabenestante, 50-60, specchio 45-50 anni, possibile sposarsi, lusso, scopo serietà. Scrivere cassetta 56 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72254

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI palazzina 500 mq. terreno. Indicazione offerta Mignone, Regio, 9. 72213

ACQUISTO casa signorile, centrale, circa 1.000.000-1.500.000, trattative dirette, massima discrezione, pagabile moderato. Indirizzare offerte cassetta 33 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72150

CASCINA 20 giornate viglianese Torino civile, vendesi occasionalissima. Perotti, Saccarelli, 2. 72174

MONCALIERI, rendonsi cinque giornate te vigna, civile, cascina, Casa, strada Scuderie, cinque. 71942

OCCASIONE. Mezzadro di Cavoretto, vendo casetta libera, giornate 12 rustica civile, cantina, cascina, no sorto. 23160

PALAZZINA causa partenza, giardino grandissimo, posizione splendida, centrale. Arcetto cercasi scambiare anche valore. Scrivere Chaliant, 13. 2357

PECORA affittasi alla signorile metà lista, grande clientela. Scrivere Deserviale Banfo, 15, Pecetto. 2344

VILLA lussuosa, libera, grande parco giardino, al corso piazza Arbarello, vendesi occasione. Balmenetti, Porta Nuova, 12, Mille 7. 23001

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI alberghi signorile centrale, preferibilmente in case nuove, oltre varie altre offerte, tutte complete moderne, anche se già affittate. Pregasi mediatori, indicare prezzo. Scrivere cassetta 24 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72256

AFFITTANSI, primo Umberto angolo via Lagrange, pochi letti, tre salotti, cucina, cantina. Rivolgersi primo piano, 2. 7417

AFFITTANSI, piccoli Porta Nuova, locali pianterreno, studio, magazzino. Scrivere cassetta 52 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72196

AFFITTANSI subito bellissimi alloggi due tre camere, accessori, completamente moderne. Corso Umberto, 12. 23162

AFFITTANSI, via Revello 31, palazzo tre minuti ambienti, riscaldamento, ascensore. 23155

AFFITTASI alloggio cinque camere ed ambienti più accessori, bagno installato, acqua calda, ingresso indipendente, Galli, Amedeo Peyron, 26, Torino.

AFFITTASI subito alloggio cinque camere più accessori. Via Passalacqua, 14.

ALLOGGIO nuovo palazzina, tre camere cucina, accessori, bagno, giardino fronte, completo moderno, affittasi. Corso Francia, 97. 23000

ALLOGGIO quattro camere, bagno completo, cucina, ripostigli. Via Sant'Ottavio, 20. 23187

ALLOGGIO villetta, quattro camere, bagno, terrazza, garage, giardino, 250 mensili. Paolo Sarpi, 126, corso Stupinigi. 7201

CENTOCINQUANTA in palazzina quattro ambienti soleggiatissimi, servizio bagno. Quintino Sella, 16-A. 72214

CERCO alloggio due tre ambienti, accessori. Scrivere cassetta 174 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37677

GIOVANOTTO serio pienale alloggerebbe ammobiliato, disimpegnato con entrata particolare, anche periferia. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 35 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCUPABILI subito Cirma 6°, appartamenti moderni due tre camere più accessori, ampie cucine alla genovese, terrazzini, termosifone, ascensore.

PORTA Susa, Affittasi quattro camere, cucina, accessori, Bertinatti, 25, primo piano. Telefono 34-189.

TRE camere, cucina, bagno, riscaldamento, termosifone 200 mensili. Via Pastrengo, 22. 7214

VIA Bertola, 29, open mansarda cucina, affittasi ottime stanze due camere, cucina, bagno. 23177

ZUMAGLIA, 12 (porta Rivoli), tre camere, 150 mensili, comodità moderne.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Automobilistica Sibelia, Gran Madre S. Cervi, occasionali. Lezioni automobile.

PRIVATO vende elegante limousine 1929 coupé cuscini, perfetto ordine. Scrivere cassetta 53 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7254

47 Celerine nuova, gialla, cromata, bandia. Servo, Chieri, 6-bis.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. Spec. Ist. Cas. di Bologna
Via Barbaroux 39 - Visite: 10-12 e 15-19
Telef. 40-527

SIFILIDE
Endovenose 914 Ludiane
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già interno Clinica Finger,
Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis Parigi, 1924
Ore 11-12; 17-20. Fest. 9-12. Sale sep

Istituto Opoterapico
IMPOTENZA, malattie nervose, marasmi, esaurimenti, periferici, disturbi mestruali
Comm. Dr. LATTES - 12 Princ. Amedeo
Ore 9-19

ISTITUTO TERAPEUTICO PREVENTIVO **VENEREE** - PELLE - URINARIE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-19
Laboratorio Analisi - Dir. Dr. CELFIERO - Sale separate

EMORROIDI
cura radicale senza operazione in 2 visite
Dott. GASPARE CORTI
p. S. M. Maggiore 7, Milano - Tel. 12-556
Consulti: mercoledì, Novara, v. II, Dott. C.

PENSIONE PARTORIENTI
LA Casa della MAMMA 68 - via Cassini TORINO

OSTETRICA SANTANERA
C. FRANCIA 15 bis
Terzo piano - Visite dalle 9 alle 17.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 22-5-1935
(2599) **ha condannato**

Pavia-Pia Angela di Antonio, esercente in Torino, via Lamarmora n. 13, a lire 125 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita burro confezionato in pacchi senza le prescritte indicazioni e approvvati di sigilli. 16215

P. E. C. - Torino, 27-9-1935 - XIII
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

DENARO AL SICURO

- Il POSTAGIRO è il mezzo più rapido, più economico e più sicuro per la trasmissione di somme.
- Più rapido: perchè si effettua mediante una semplice scritturazione sui Conti Correnti di chi paga e di chi riscuote.
- Più economico: perchè è esente da qualsiasi tassa, pur potendo emettersi senza limite d'importo.
- Più sicuro: perchè non dà luogo a movimento di contanti.
- Ogni Ufficio Postale può fornirvi gratuitamente la "Guida pratica del Servizio dei

CONTI CORRENTI POSTALI

dalla quale apprenderete come utilmente si presti il Conto Corr. Postale pel vostro particolare ramo d'affari.

Anno 69 - TORINO - Domenica 29 Settembre 1935 - Anno XIII Num. 233

" L'Italia non abbandonerà la Lega delle Nazioni sino al giorno in cui la Lega stessa non si sia assunta in pieno la responsabilità di " misure „ che colpiscano l'Italia „
(Dal Consiglio dei Ministri di ieri)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

" Il Governo fascista dichiara nella maniera più solenne che eviterà tutto quello che può allargare su un più vasto terreno il conflitto italo - etiopico „
(Dal Consiglio dei Ministri di ieri)

Lo scatenarsi della frenesia etiopica
al grido di " morte ai bianchi „

Addis Abeba, 28 notte.

Il negus si ostina a smentire la notizia circolata ieri che l'ordine di mobilitazione generale delle sue truppe è già stato diramato, e a prova della sua sincerità, mostra con le mani a diplomatici e giornalisti l'enorme massa di soldati intenti a celebrare in interminabili gozzoviglie la fine della stagione delle piogge.

Pochi, a vero dire, si mostrano convinti di queste giustificazioni, dato che giungono qui informazioni ben precise circa i movimenti di truppe dei negus e l'arrivo di sempre nuove reclute ai centri di arruolamento. Il negus, secondo l'opinione qui diffusa, intende guadagnare tempo per condurre a termine la mobilitazione e fa affidamento a quest'uopo sulle lungaggini della diplomazia ginevrina. Egli continua a dichiararsi ottimista ed a confidare nel pieno successo degli sforzi della Lega riuscendogli impossibile credere che « l'Italia dichiari la guerra, sfidando l'opinione pubblica mondiale ». Ne ha ampiamente che ogni azione italiana sarà respinta con le armi.

« L'Etiopia — egli ha detto — ha seguito una linea di condotta che è rigorosamente conforme al diritto internazionale ed ha compiuto ogni sforzo per giungere ad una pacifica sistemazione della vertenza. Essa si è sempre dimostrata fedele ai principi del Covenant leghista, già rispettato nella lettera e nello spirito ed intende proseguire su questa strada di giustizia e di pace ».

Parlando del Piano dei Cinque ministri, il negus ha affermato:

« Il mio governo è pronto ad accettare la collaborazione e l'assistenza di consiglieri per le riforme e lo sviluppo del paese, ma a condizione che tali consiglieri siano scelti volontariamente e nominati dal mio governo, in base ad una lista di candidati qualificati, presentati dal Consiglio della Lega. Concessioni territoriali all'Italia possono essere considerate soltanto in forma di rettifica di frontiere sulla base di scambi di territori. Le proposte del signor Eden, rifiutate dall'Italia, avrebbero potuto servire di base di discussione e meritavano infatti di essere discusse. Il rifiuto italiano impedì la loro investigazione; ma le discussioni possono essere riprese. Ora che l'Italia ha respinto le raccomandazioni della Commissione dei Cinque, spetta al Consiglio di decidere. Non tocca all'Etiopia proseguire sulla via dei sacrifici.

« In caso di aggressione — ha poi aggiunto il negus — l'Etiopia resisterà con tutta la sua forza ».

Terminando, egli ha affermato che il suo paese non possiede gas asfissianti ed ha espresso la speranza che l'Italia non ricorrerà all'impiego di mezzi condannati dalla legge internazionale e dalla coscienza universale ».

Le dichiarazioni del negus sono molto commentate ad Addis Abeba, apparendo esse a molti osservatori un velato appello dell'ultimissima ora a una ripresa di trattative dirette sulla base delle proposte fatte da Eden a Parigi. Il fatto, poi, che il Negus ammetta la possibilità di discussioni su queste proposte è da alcuni ritenuto una prova del suo segreto bisogno di addivenire a un accordo a costo di qualche ulteriore sacrificio. Secondo altri osservatori, per contro, le parole del negus vanno interpretate nel senso di una nuova manovra destinata a mascherare il fatto che l'ordine di mobilitazione è già stato diramato, e a esercitare una pressione sul Consiglio della Lega.

La xenofobia intanto viene assumendo aspetti veramente allarmanti. Durante le feste celebrative del Maskal, capi tribù e soldati, brandendo armi dinanzi alle tribune dei diplomatici, hanno emesso parole di insulto ai rappresentanti dell'Europa e gridato: « Morte agli stranieri ». Alcuni capi, passando dinanzi al rappresentante d'Italia hanno gridato parole di insulto e di minaccia. Il conte Vinci è rimasto impassibile e ha finto di non vedere, ma i gesti e le grida selvagge con le quali la folla ha approvato questi insulti hanno destato una impressione fra i membri delle varie rappresentanze diplomatiche delle Nazioni civili.

L'impazienza dei Ras

Londra, 28 notte.

Tutti i corrispondenti da Addis Abeba, descrivendo la festa del Maskal e la sfilata delle truppe abissine davanti all'imperatore, rilevano che la sfilata è stata caratterizzata dall'estrema violenza delle espressioni belliche usate dai guerrieri davanti al palco dell'Imperatore. Capi e gregari, provvisti di ogni sorta di armi, esaltavano le loro prodezze e il loro coraggio in guerra. La frenesia bellica ha raggiunto, come riferiscono alcuni inviati speciali, manifestazioni di altezzoso collettivo ed è culminata in invettive contro gli europei e, come riferisce il corrispondente del « Daily Mail », in grida di « morte ai bianchi ». Queste manifestazioni sono giudicate un frutto dell'impazienza dei capi che criticano gli indugi che l'imperatore frappone alla proclamazione della mobilitazione.

La flotta inglese
rinuncia alla visita di Navarrino

Atene, 28 notte.

Un comunicato ufficioso informa che la visita della flotta britannica a Navarrino è rimandata « sine die ».

Chiarimento definitivo

Berlino, 28 notte.

I giornali nelle edizioni di domani mattina recano il resoconto dell'odierno Consiglio dei Ministri italiano, sotto il titolo — così per esempio il *Berliner Tageblatt* —

« L'ultima parola di Roma »: e mostrano di intenderne tutto il valore ed il significato. Essi rilevano anzitutto le dichiarazioni del Duce sul buon diritto dell'Italia di respingere le proposte dei Cinque che non tenevano alcun conto del diritto dell'Italia all'espansione, alla sicurezza ed al rispetto dei trattati; e speciale rilievo riceve in questi circoli, nei quali fino da questa mattina si prevedeva ormai inevitabile un ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni, ed in questo senso si commentava come probabilmente definitiva la partenza dei nostri delegati da Ginevra, la dichiarazione che l'Italia non prenderà da ora in poi più alcuna iniziativa in un terreno ed in un ambiente che, premeditatamente, ha pregiudicato i diritti italiani, per quanto la deliberazione del Consiglio dei Ministri avverta che l'Italia non uscirà tuttavia dalla Società delle Nazioni prima che questa abbia affrontato responsabilità di eventuali misure contro l'Italia. Rileva, anche, l'ottiene la dichiarazione circa la mobilitazione abissina, e quella del valore esclusivamente strategico e niente affatto pacifico dell'annunziato ritiro delle truppe del Negus a trenta chilometri dal confine; dichiarazione collegata con il rilievo della partenza delle truppe italiane in Africa Orientale, avvenuta in questi giorni.

In evidenza è ugualmente posta la dichiarazione di rispetto assoluto degli interessi britannici, insieme con quella della ripetuta notizia lealmente data al Governo inglese delle intenzioni coloniali del Governo italiano, nonchè l'appello, in fine, al popolo inglese, affinchè sappia, al di sopra di tutte le mistificazioni antifasciste, che l'Italia è sempre pronta ad assicurare con trattati, il rispetto degli interessi britannici in Africa Orientale.

Nel massimo rilievo, infine, è posta la dichiarazione del Governo di voler fare ogni sforzo per localizzare il conflitto.

Il *Berliner Tageblatt* così commenta:

« Le dichiarazioni del Duce e la deliberazione del Consiglio dei Ministri sono destinate a chiarire per l'ultima volta, dinanzi a tutto il mondo, la condotta del Governo italiano. Esse motivano, difendono, si appellano in modo inusitato al fine. Mussolini sembra dire, come già Lutero a Worms: « Qui sto, non posso fare diversamente; Dio mi aiuti! ».

« Dopo queste giustificazioni conclusive — conclude il giornale — l'Italia non avrà più molto da dire. La guerra per l'indipendenza, per la sicurezza dei possessi italiani in Africa farà senz'altro il suo corso e tutto il resto starà scritto in cielo ».

Il giornale osserva quindi come, dopo la esperienza fatta, il Governo italiano ritenga inutile e non dignitoso di prendere ulteriori iniziative alla Società delle Nazioni alla quale lascia decretare se vuole o no le sanzioni.

Mussolini — dice — vuole con ciò costringere alle sue responsabilità, l'Istituto di Ginevra. Notevole è infine — aggiunge il giornale — l'appello all'Inghilterra, che si rivolge direttamente al popolo inglese. E anche questa forma non abituale, un fatto diplomatico, rafforza nei circoli politici la convinzione che si tratta di una ultima parola che Roma ha pronunciato. Se il Governo britannico dovesse prendere parte a delle sanzioni — osserva infine il giornale — le quali, secondo la stampa italiana di questa sera significherebbero la guerra, allora il Governo italiano, in base a questo estremo appello si riserba il diritto di dire che non ha voluto questa guerra ».

G. P.

Carico di armi
attteso in Etiopia dal Belgio

Bruxelles, 28 notte.

Secondo il *Soir* vi è stata da parecchi mesi una corrente continua di importazioni di armi e di materiali da guerra in Etiopia e si aspetterebbe ad Addis Abeba l'arrivo prossimo di un carico di armi e di munizioni proveniente dal Belgio. Si tratterebbe in particolar modo di 1700 fucili, 2300 carabine e sette milioni di cartucce. Questa ordinazione sarebbe stata pagata in anticipo tre milioni e 700 mila franchi.

LE PARTENZE PER L'A. O.

Il saluto del Principe Umberto
a 7000 uomini della Gran Sasso

Napoli, 28 notte.

In una atmosfera di vibrante entusiasmo hanno lasciato oggi il porto di Napoli salutati da una enorme folla 7100 uomini di truppa diretti all'A. O. Domani altri 5090 soldati li seguiranno.

Il primo piroscafo a salpare è stato il *Belvedere* con 1800 soldati appartenenti al glorioso reggimento dei Granatieri seguito dal *Nazario Sauro* con altri 1300 soldati appartenenti al 14.o fanteria e alla Divisione *Gran Sasso*. Al Molo Pisacane si è recato a salutare i partenti il Principe di Piemonte. Quando S. A. R. è giunto al porto i partenti erano schierati sulla banchina e ai lati di essa si addensava un'enorme folla di fascisti, famiglie di soldati e cittadini. Dopo che il Principe ebbe passato in rivista i reparti hanno avuto luogo le operazioni di imbarco svoltesi rapidamente fra i canti di guerra. Il Principe ha lasciato il porto soltanto dopo che i due piroscafi hanno mollato gli ormeggi.

Nel pomeriggio, il Principe di Piemonte è nuovamente tornato in porto recandosi al molo del Littorio dove erano schierati 2000 uomini componenti reparti del 93.o e 17.o fanteria, artiglieri e carabinieri. Al molo il Principe era stato preceduto dal gen. Baistrocchi, il quale dopo che Umberto di Savoia ha passato in rassegna le truppe partenti, ha rivolto ai soldati vibranti parole terminate col saluto al Re e al Duce ripetuto a voce altissima dai partenti e dalla folla. Le truppe si sono quindi imbarcate sul *Cesarea*. Sullo stesso piroscafo hanno preso imbarco il comando della Divisione e la bandiera del 17.o fanteria. La gloriosa bandiera è stata salutata dall'inno *Giovinezza* cantato in coro dai soldati e dalla folla.

Il Duca di Bergamo a Taranto
L'entusiasmo della città per la partenza della *Gran Sasso*

Taranto, 28 notte.

Oggi è giunto da Bari in automobile il Duca di Bergamo che si è recato direttamente al Palazzo del Governo. L'augusto ospite, il cui arrivo è stato salutato dalle salve di rito, prenderà domani imbarco sulla motonave *Saturnia* che nel pomeriggio salperà con la brigata che egli comanda e con le altre truppe della *Gran Sasso* alla volta dell'Africa Orientale. Per disposizione alle ore 8 è atteso il Duca di Pistoia e nel pomeriggio sarà a Taranto il Principe di Piemonte per porgere il suo saluto all'augusto congiunto e ai valorosi soldati d'Italia che si recano nelle lontane terre del continente africano.

Nell'attesa della partenza del *Saturnia* e dell'arrivo del Principe di Piemonte, Taranto marinara e fascista vibra del suo ardente entusiasmo patriottico. Fino dall'arrivo del Duca di Bergamo oltre alle sedi militari e agli edifici pubblici tutti i quartieri della città si sono ornati del tricolore mentre i muri delle case si sono via via tappezzati di manifesti inneggianti al Re, ai principi, al Duce e all'Italia fascista. Nobilissima fra gli altri il saluto del Podestà a nome della popolazione tarantina e il vibrante augurio espressogli dal Segretario federale a nome delle Camicie Nere di terra jonica.

Lo stesso Segretario federale ha disposto che tutte le forze inquadrate nelle organizzazioni del Regime in perfetta uniforme con gagliardetto, bandiere, vessilli siano presenti per attestare ai personaggi della gloriosa dinastia di Savoia ed ai baldi soldati partenti il loro appassionato affetto e la loro fede negli immancabili luminosi destini della Patria. Fra stasera e domattina è annunciato l'arrivo a Taranto di altre personalità e giornalisti, inviati speciali italiani e esteri fra cui molti rappresentanti di agenzie di informazioni mondiali. La città è stasera tutta illuminata.

La strage di un innamorato

Parigi, 28 notte.

Una folle gelosia ha fatto commettere a un operaio agricolo polacco, Nestore Ladislaw, di ventiquattro anni, abitante a Leigny les Aire presso Bethune, uno mostruoso serie di misfatti.

Ladislaw aveva per amica una compatriota, Maria Fyutsiga, di 24 anni, che lavorava in una fattoria vicina. Il polacco era ossessionato dal timore che Maria lo ingannasse. Ieri sera al tramonto bruscamente abbandonò il lavoro, inforcò la bicicletta e partì per Saint Hilaire ove si trova la fattoria di lei. Egli trovò la polacca in compagnia di un giovane, certo Renato Variet. Senza dir parola estrasse la rivoltella e colpì l'una e l'altro. Maria fu uccisa sul colpo e Renato Variet fu ferito gravemente.

Non soddisfatto di questa vendetta, Ladislaw si recò dal padre di Renato Variet, un fattore di 62 anni, al quale, rimproverò la condotta del figlio: e siccome il padre tentava di difendere il giovane, Ladislaw lo abbattè con due pallottole. Lo stato del vecchio Variet è gravissimo. Il polacco poi si recò alla fattoria e appiccò il fuoco a un pagliaio. L'incendio si sviluppò rapidamente, la fattoria rimase distrutta, e con essa numerose case coloniche vicine. Compiuto il misfatto, il polacco risalì in bicicletta, ma lungo la strada incontrò un ciclista, certo Andrea Patinier, di vent'anni, che viste le fiamme, accorreva sul posto. Il Ladislaw lo scambiò per il più giovane dei Variet e gli esplose contro una rivoltellata, ferendolo gravemente.

Questa volta soddisfatto, Ladislaw tornò a casa sua, si stese sul letto e si sparò un colpo di pistola nella regione del cuore non riuscendo però che a ferirsi leggermente. I gendarmi, cui era stato dato l'allarme, lo hanno arrestato poco dopo e condotto in carcere.

L'esplos. nella miniera jugoslava

Le vittime salite a dodici

Belgrado, 28 notte.

Il numero delle vittime dell'esplosione verificatasi nella miniera di Rtanj, è salito a dodici, essendo due dei feriti morti all'ospedale. I feriti sono in complesso 21.

L'inchiesta ha assodato che la direzione delle miniere non è responsabile della catastrofe, la quale del resto avrebbe potuto assumere proporzioni molto maggiori se la quantità di grisù, passata attraverso il muro della galleria abbandonata, fosse stata più notevole. Si deve appunto alla non eccessiva violenza dell'esplosione se altri 400 operai, che lavoravano nelle vicine gallerie, sono rimasti incolumi.

La fuga di galline anitre e oche
mercè un incidente automobilistico

Budapest, 28 notte.

Su una strada di campagna nei dintorni di Budapest, stamane, per la rottura dello sterzo, si è rovesciato un grosso autocarro carico di pollame e su cui viaggiavano pure dodici persone. Sette di queste persone hanno riportato gravi ferite e una parte del pollame è rimasto ucciso. Quattrocento galline, anitre e oche sono, però, riuscite a prendere la fuga attraverso i campi vicini, riacquistando così la libertà.

LE ELEZIONI A MEMEL: Jurgis Bruveitis, Presidente del Direttorio, Vladas Kurkauskas, Governatore, e Vikteras Galilius, Presidente della Commissione del voto.

APPELLI AGLI ELETTORI DI MEMEL in tedesco e in lituano per la battaglia che si svolgerà oggi.

Il ciclone su Cuba
Santa Cruz quasi rasa al suolo

L'Avana, 28 notte.

L'isola di Cuba è stata colpita da un ciclone che ha prodotto danni gravissimi. Particolarmente colpite sono state le provincie di Santa Cruz, Camaguey e Santa Clara.

Quando il ciclone si è allontanato in direzione dell'Oceano, è stato possibile iniziare il rialzamento delle comunicazioni, del tutto interrotte. La città di Santa Cruz è apparsa quasi completamente rasa al suolo e tre treni carichi di senza tetto sono partiti per la capitale. Sembra vi siano almeno 50 morti e oltre 300 feriti. A Ciruelas le case crollate sono oltre un migliaio. Occorreranno alcuni giorni prima che le conseguenze del ciclone possano essere esattamente accertate.

Vivo allarme nella Florida

Parigi, 28 notte.

Un messaggio da Key West, nella Florida, segnala che un vivo allarme è stato causato in quella città dalla notizia che un uragano tropicale, che ha già devastato il lato sud di Cuba e l'isola di Giamaica, si dirige a gran velocità verso la Florida. Si è notata una forte precipitazione barometrica, il piroscafo « Galuna », che si trova a 75 miglia all'ovest di Giamaica, ha lanciato un marconigramma dicendo che era alle prese con un vento che soffiava a una velocità oraria di 120 chilometri.

L'ufficio aerologico americano ha pubblicato nel pomeriggio un avvertimento, indicante che l'uragano passerebbe a un centinaio di miglia a est di Key West ma che questa città sarà verosimilmente toccata dalla tempesta e che il vento vi soffierà a ottanta chilometri all'ora.

Un altro « colpo »
di Guaita e Scopelli

Le mogli tentavano sottrarre il cognato con circa tre milioni di lire

Ventimiglia, 28 notte.

La miserevole gesta di Guaita e Scopelli, i due calciatori fuggiti all'estero e complica oggi con un nuovo colpo di scena, che giustamente tocca in modo assai duro i due giuocatori.

Come è noto, i due, partiti improvvisamente da Roma, avevano riparato sulla Costa Azzurra, e, dopo avere varcato la frontiera, avevano telegrafato alle rispettive famiglie che li raggiungessero passando per Ventimiglia. Ora si apprende che in questi giorni, alla dogana di confine della riviera, sono stato fermate le signore Guaita e Scopelli, dirette in Francia. Indosso alle signore è stata trovata la cospicua somma di due milioni e 600 mila lire, che le signore stesse tentavano illegalmente di portare ai loro mariti all'estero.

Il denaro è stato confiscato, nel mentre le autorità iniziavano procedimento contro le signore per tentato contrabbando di valuta: dopo di che esse sono state poste in libertà ed ora si trovano a Mentone, dove hanno raggiunto i loro mariti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO.

Per improvviso impedimento del professore Alberti, che lunedì 30 corr., alle ore 17, nel Teatro del Littorio, avrebbe dovuto celebrare il « Conte Ugolino », la cerimonia è stata rinviata a data da destarsi.

Per avere trafugato il personale che aveva neonato in servizio, delle somme che da esso si era fatto versare a titolo di cauzione, su denuncia di Otto Bazzione, da Torino, assunta come cuoca, è stato arrestato Carlo Chiappa-relli, d'anni 37, da Ilnazo (Como), conservatorio del Cairino « La cicala » di Limone Piemonte.

DA MERANO.

La 35.a esposizione canina internazionale è stata inaugurata e la Duchessa di Pistoia ha visitato in forma privata la Mostra.

DA VARALLO.

Due lunghi escursionisti sono stati raccolti dal dott. Adolfo Sangiuliani sui monti di Mera, in perfette condizioni del peso di kg. 2,900 e kg. 3,700 rispettivamente.

SPORT

I lottatori italiani
vittoriosi sui cecoslovacchi

Roma, 28 notte.

Al teatro Italia si è svolto stasera l'incontro internazionale di lotta greco-romana fra le rappresentative d'Italia e di Cecoslovacchia. L'Italia ha vinto nettamente con 5 vittorie a 2, prendendo così una rivincita dell'incontro avutosi a Praga.

Ecco il dettaglio:

Pesi piuma: Nizzola (Italia) b. Janda (Cecoslovacchia) ai punti. *Pesi leggeri:* Tozzi (Italia) b. Zvonar (Cec.) ai punti. *Pesi medio-massimi:* Prokop (Cec.) b. Silvestri (It.) ai punti. *Peso gallo:* Marietti (It.) b. Hyza (Cec.) ai punti. *Pesi leggeri:* Molfino (It.) b. Fleiman (Cec.) ai punti. *Pesi medi:* Callegati (It.) b. Prokyl (Cec.) ai punti. *Pesi massimi:* Urban (Cec.) b. Finti (It.) ai punti.

CRONACA

Rinvenuto morente
presso un autocarro

La scorsa notte è stato trasportato al Mauriziano certo Mario Partinello fu Bernardo, di 50 anni, abitante in corso Cassale, 104, che presentava lo schiacciamento dell'emitorace sinistro. Il disgraziato è stato rinvenuto presso un camioncino della Cooperativa Carrettieri, da lui stesso guidato, nei pressi della fabbrica del Chimino in corso Filadelfia. Mentre alcuni passanti lo trasportavano all'ospedale il disgraziato è morto. Fino ad ora non è stato possibile conoscere in qual modo sia avvenuta la disgrazia.

Il Duce presiede la prima riunione
della Corporazione dei cereali

Roma, 28 notte.

Oggi alle 16 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la sua prima seduta la Corporazione dei cereali.

Sono presenti: l'on. Starace, Segretario del Partito, i Ministri Solmi, Cobolli Gigli, Thaon di Revel, Rossoni e i Sottosegretari di Stato Lantini e Tassinari.

Il Duce, dichiarati aperti i lavori della Corporazione, ha invitato il Vicepresidente a riferire sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Vicepresidente, on. Caradonna, si occupa anzitutto della difesa del prezzo del grano, ricordando le molteplici misure già adottate e che hanno dato il loro benefico effetto in rapporto alle contingenze che le avevano provocate. Sembra ora che si imponga l'esame corporativo del problema e lo studio delle soluzioni coordinate da adottare per raggiungere la difesa del prezzo del grano entro determinati limiti, che vanno considerati intorno a minimi garantiti a favore dei produttori e intorno a massimi non superabili a tutela dei consumatori. Le proposte formulate in proposito dagli enti interessati riguardano la revisione dell'istituto della temperanza importazione e intensificazione ed estensione degli ammassi collettivi.

Il mercato granario

Gibertini afferma l'utilità degli ammassi collettivi e quanto al problema del collocamento della sovraproduzione rileva che potrebbe stabilirsi un'aliquota percentuale di abburattamento per la panificazione. Contemporaneamente si potrebbe agevolare il passaggio di una parte della superficie oggi coltivata a grano a coltivazioni foraggere.

D'Andrea si occupa della disciplina dell'industria molitoria in relazione al mercato granario. Il Ministro Rossoni fa notare che gran parte dei piccoli molini lavorano saltuariamente: pertanto la sproporzione con la produzione granaria è inferiore a quanto possa apparire. Pozzoni afferma che gli ammassi potranno avere ulteriormente potenziata la loro funzione completa di equilibrio del prezzo quando potranno essere manovrati commercialmente. Perciò essi dovranno essere formati in quantità molto elevate.

Galdoni rileva che l'ideale sarebbe di poter disporre di tutto il grano disponibile per la vendita mediante un ammasso totalitario. L'on. Frasconara rileva che gran parte del grano è già uscito oggi dalle mani degli agricoltori. Perciò non è possibile fare carico ad essi d'ogni eventuale speculazione sul prezzo. Circa la temporanea importazione crede necessario che l'istituto sia riveduto anche per evitare evasioni fiscali.

Il Ministro Rossoni dichiara che il Governo ha già ravvisato la necessità di una revisione del congegno della temporanea importazione. Nella emanazione del nuovo provvedimento del Governo terrà conto delle discussioni della Corporazione.

L'on. Caradonna fa rilevare che un ammasso totalitario avverrebbe una quantità di interessi che lo Stato intende invece disciplinare e armonizzare.

La macinazione

Il Duce conclude la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno con alcune osservazioni circa il sistema degli ammassi, che deve essere manovrato in modo che possa giovare al produttore, evitandogli la jattura della svendita precipitata, e al consumatore, tendendo a raggiungere l'equilibrio dei mercati senza aumenti anormali dei prezzi al minuto.

Il Duce apre quindi la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno: « Revisione delle norme riguardanti la disciplina della macinazione granaria ».

Levi Broglio osserva che bisognerebbe costituire due distinte categorie di molini, quelli autorizzati a commerciare e i molini non autorizzati, distinguendo altresì fra molini moderni automatici, semiautomatici e molini a palmenti, consentendo eventuali passaggi di categoria. Ritiene che non si debbano diminuire gli impianti esistenti nè consentirne nuovi ove accertate ragioni speciali non lo giustificchino.

Lurraschi osserva che il criterio della ripartizione dovrebbe essere quello della fabbricazione di farine commerciabili: naturalmente dovrebbe restare salva la facoltà del passaggio da una categoria all'altra.

Carussi pone in evidenza l'importanza della funzione dei piccoli molini data la distribuzione della popolazione e, pur ammettendo la opportunità di una comune disciplina igienica, segnala le difficoltà delle trasformazioni tecniche, ed è quindi contrario ad ogni raggruppamento per categoria.

Il Duce riassume la discussione mettendo in rilievo gli aspetti più importanti della questione e, quindi, salutato alla voce, chiude la seduta rinviandone il seguito a lunedì mattina, presso il Ministero delle Corporazioni.

Il Duca di Genova
inaugura il Congresso delle Assicurazioni popolari

Venezia, 28 notte.

Stamane, nella sala delle scrutinio in palazzo Ducale, alla presenza del Duca di Genova, del rappresentante del Governo, delle delegazioni, del Senato e della Camera, del Prefetto, del Podestà, del Segretario federale anche in rappresentanza del Segretario del Partito, di numerosi dirigenti di organizzazioni corporative ed economiche del Regime, di personalità del mondo assicurativo dell'Italia e dell'estero, e di una folla di congressisti è stato solennemente inaugurato il primo congresso nazionale delle assicurazioni popolari.

Il Podestà di Venezia ha porto, molto applaudito, il cordiale saluto della città ai congressisti. Ha preso quindi la parola il conte Volpi il quale ha dato il benvenuto ai congressisti e li ha ringraziati in nome del comitato veneto delle assicurazioni popolari. Il senatore Bevione presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ha elevato il pensiero devoto del Congresso alla Maestà del Re e al Duce; ha porto il suo omaggio al Duca di Genova ed ha ringraziato le alte personalità intervenute. Ha posto quindi in luce le finalità del Congresso esponendo tra l'altro i risultati del primo decennio delle assicurazioni popolari che si riassumono in due cifre 10 milioni di assicurati e un miliardo di capitali assicurati.

Il Segretario federale, a nome del Partito, ha porto ai congressisti il saluto cameratesco e cordiale delle Camicie Nere insieme con l'augurio che i lavori del Congresso possano raggiungere le mete più proficue e gli obbiettivi più alcuri ed ha concluso con il saluto al Duce al quale l'assemblea ha risposto scattando in piedi con un formidabile « A Noi! ».

Infine il rappresentante del Governo, on. De Marannich, ha esposto nelle grandi linee le direttive del Governo nel campo delle assicurazioni popolari ed ha dichiarato aperto per ordine del Duce ed in nome di S. M. il Re il primo Congresso nazionale delle assicurazioni popolari.

LE FIAMME intorno alla cupola del Duomo di Como, nella notte di venerdì, mentre i pompieri avolgono la loro opera.

Uccisa dall'amante
che aveva sorpreso con una rivale

Napoli, 28 notte.

E' stata ricoverata all'ospedale la quarantacinquenne Preziosa Crispino da Albanova con cinque ferite al torace e all'addome. Dalle prime indagini sembra che la Crispino convinta che l'amante aveva allacciato una relazione con una giovane ventenne decise di vendicarsi. Sorpresi infatti i due tentò ferirli con un pugnale ma l'amante disarmatala la colpì ripetutamente.

Stasera la donna cessava di vivere.

Truffato alle bocce di 2350 lire

Cuneo, 28 notte.

Certo Mentore Burello di Alba, incontrati in una osteria di Roddi d'Alba, tre sconosciuti, dopo numerose bevute veniva da questi convinto a giocare alle bocce; ed alla fine il Burello si è trovato ad avere perduto quanto aveva in tasca, cioè 2350 lire. Accortosi di essere stato truffato, denunciava il fatto ai carabinieri che riuscivano ad identificare e trarre in arresto i tre lestofanti, tali Giovanni Ravella, da Castiglione delle Lanze, Angelo Torrengo di Montalupo Albese e Sebastiano Giacchino di Sinio, tutti pregiudicati. Essi hanno confessato. E' stata recuperata quasi tutta la somma.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza calma; Middling 10.56. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura calma:

	27	28		27	28
Agosto	— —	— —	Febbr.	10.52	10.51
Settem.	— —	— —	Marzo	10.57	10.55
Ottob.	10.43	10.46	Aprile	10.60	10.59
Novem.	10.43	10.45	Maggio	10.63	10.65
Diecm.	10.45	10.44	Giugno	10.65	10.66
Gen.'36	10.49	10.48	Luglio	10.69	10.69

N. Orleans, 28. - Disp.: Middling 10.75:

	27	28		27	28
Ottob.	10.40	10.42	Marzo	10.54	10.51
Dicem.	10.42	10.40	Maggio	10.60	10.56
Gen.'36	10.46	10.44	Luglio	10.63	10.62

Liverpool, 28. — Chius. cotoni uff. Fallirà abbastanza tendenza calma sopra quella settembre 5.55 6; ottobre 5.85; novembre 5.77; dicembre 5.76; gennaio '36 5.77; febbraio 5.78; marzo 5.80; aprile 5.80; maggio 5.81; giugno 5.81; luglio 5.81; agosto 5.79; settembre 5.76; ottobre 5.75; dicembre 5.69; gennaio '37 5.69; marzo 5.70; maggio 5.71. — Futuri egiziani e indiani: tendenza calma sostenuta: Sakel Fully Good Fair: ottobre '35 7.87; novembre 8; gennaio '36 7.85; marzo 7.76; maggio 7.72; luglio 7.70; settembre 7.70. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6.54; novembre 6.62; gennaio '36 6.58; marzo 6.58; maggio 6.56; luglio 6.60 settembre 6.56. - East Indians: ottobre '35 5.11; gennaio '36 4.90; marzo 4.90; maggio 4.90; luglio 4.90.

FILATI DI COTONE

Milano, 28. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 29 settembre 1935 - Sakel pettinato, base 40, kg. 11.10; alto Egitto pett. base 40, l. 10.20. id. cardato, base 40, l. 9.40; America, base 20, l. 7.25; Sfilati Lo., base 20, l. 7.10; Sfilati L.S., base 20, l. 7; India L.S., base 12, l. 6.50; India L.S., base 12, l. 6.10.

METALLI — Londra, 28. — Oro in. 141.6; argento cont. d. 29 5/16; id. termine d. 29 5/16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre ieri mancava all'affetto dei suoi cari

DAVICO GIUSEPPINA
vedova MASSETTI

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio l'adorata figlia **Emilia**, il genero **Luigi Sichera**, le sorelle **Cecilia Ferraro, Teresa Violino**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà data lunedì 30 corr., alle ore 15,30, partendo da via San Quintino n. 44.

Si ringrazia anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 29 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-163

A pochi giorni dalla morte della mamma ha lasciato questa vita la

Rag. Prof.
Gemma Mattarelli Alliaud
insegnante
nel R. Istituto Tecnico di Pinerolo

Affranti dal nuovo dolore ne danno il tristissimo annuncio il marito, il fratello, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica, alle ore 17, partendo da via Generale Saluzzo, numero 4.

Pinerolo, 29 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Gurzello - Telef. 182

MEMENTO

Mercoledì 2 ottobre, primo anniversario del compianto **BISCALDI Cav. VINCENZO**, saranno celebrate Messe continue dalle 8,30 alle 11 nella chiesa di S. Carlo. Si ringrazia i buoni che vorranno intervenire. 125064

Nella ricorrenza del primo anniversario del compianto **CARIGLIO DOMENICO** martedì 1° ottobre, alle ore 9, si celebrerà una Messa di suffragio nella Parrocchia di San Bernardino in via Villafranca. La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della morte del Compianto **Dott. Ing. Cav. MARIO IGAROI** verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, martedì 1° Ottobre, ore 10. Si ringraziano quanti vorranno unirsi a questa preghiera. 125165